



Casalgrasso e
Sant'Albano Stura



LA TUA BANCA

RELAZIONI E BILANCIO

al 31 Dicembre 2017



Il fascicolo integrale del Progetto di Bilancio, completo della nota integrativa, è stato messo a disposizione dei Soci nei modi e nei termini di cui all'art. 2429 del codice civile.



LA BANCA
DEL TERRITORIO

SOMMARIO

| | |
|--|------------|
| > ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE | 3 |
| > RAPPRESENTANZA SOCIALE | 4 |
| > RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2017 | 5 |
| • Il contesto globale e il credito cooperativo | 8 |
| • La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico | 20 |
| • La struttura operativa | 36 |
| • Attività organizzative | 42 |
| • Attività di ricerca e di sviluppo | 51 |
| • Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni | 51 |
| • Le altre informazioni | 59 |
| • Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio | 60 |
| • Informativa sulle operazioni con parti correlate | 60 |
| • Evoluzione prevedibile della gestione | 61 |
| • Considerazioni conclusive | 62 |
| • Progetto di destinazione degli utili di esercizio | 63 |
| > SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA | 64 |
| • Stato Patrimoniale | 64 |
| • Conto Economico | 66 |
| • Redditività Complessiva | 67 |
| • Patrimonio Netto 31-12-2017 | 68 |
| • Patrimonio Netto 31-12-2016 | 69 |
| • Rendiconto Finanziario | 70 |
| • Riconciliazione | 71 |
| > NOTA INTEGRATIVA | 72 |
| • PARTE A Politiche Contabili | 73 |
| • PARTE B Informazioni sullo Stato Patrimoniale | 106 |
| • PARTE C Informazioni sul Conto Economico | 150 |
| • PARTE D Redditività Complessiva | 170 |
| • PARTE E Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura | 171 |
| • PARTE F Informazioni sul Patrimonio | 236 |
| • PARTE H Operazioni con Parti Correlate | 248 |
| • Allegati al Bilancio | 250 |
| > RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE | 252 |
| > RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE | 255 |



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

> SEDE LEGALE

SANT'ALBANO STURA (CN) • Via Vallauri, 24

> SEDE DISTACCATA

TORINO UNO • Corso Vittorio Emanuele II, 189

> CENTRO SERVIZI

SALSASIO DI CARMAGNOLA (TO) • Via Chieri, 31

> FILIALI

SANT'ALBANO STURA (CN) • Via Vallauri, 24

TRINITÀ (CN) • Piazza Umberto I, 7

MONTANERA (CN) • Via Roma, 10

MURAZZO • FOSSANO (CN) • Via Fraz. Murazzo, 193

CASTELLETTO STURA (CN) • Via Vittorio Veneto, 1

FOSSANO (CN) • Viale Regina Elena, 116A

CASALGRASSO (CN) • Via Torino, 34

SAN BERNARDO DI CARMAGNOLA (TO) • Via del Porto, 188

POIRINO (TO) • Via Amaretti, 22

CARMAGNOLA (TO) • Via Dante, 8

OSASIO (TO) • Piazza Castello, 10

TORINO UNO • Corso Vittorio Emanuele II, 189

PANCALIERI (TO) • Piazza Vittorio Emanuele II, 10

TORINO DUE • Corso Orbassano, 128

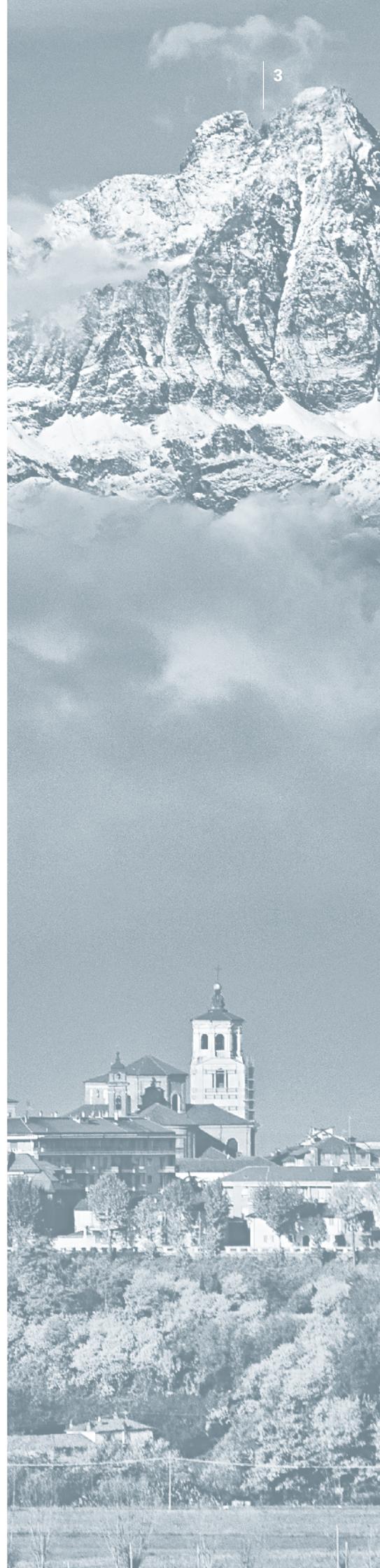
SALSASIO DI CARMAGNOLA (TO) • Via Chieri, 31

NICHELINO (TO) • Via Torino, 45

SETTIMO TORINESE (TO) • Via Mazzini, 17

TORINO TRE • Corso Matteotti, 19

TORINO QUATTRO • Piazza Gran Madre di Dio, 2



RAPPRESENTANZA SOCIALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

| | |
|------------------------|--|
| PRESIDENTE | Osenda Alberto |
| VICE PRESIDENTE | Casale Giovanni |
| CONSIGLIERI | Barbero Biagio Carle Enzo Carletto Rosa Damilano Alessio Gambino Francesco Rinaldi Alberto Tuninetti Michele |

COLLEGIO SINDACALE

| | |
|---------------------------------------|--|
| PRESIDENTE | Capello Gianfranco |
| SINDACI EFFETTIVI | Fumero Guglielmo Renaudo Giovanna |
| SINDACI SUPPLEMENTI | Bracaloni Gianluca Perlo Dario Giuseppe |
| DIRETTORE GENERALE | Giraudi Mauro |
| VICEDIRETTORE GENERALE VICARIO | Bernardi Giuseppe |
| VICEDIRETTORE GENERALE | Murazzano Luca |

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2017

Care Socie, cari Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la futura Capogruppo Cassa Centrale Banca sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo e maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti senza perdere la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati da misure di politica economica e di regolamentazione prudentiale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: **a)** non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; **b)** assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudentiale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevererà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL"*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico". Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.



Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione “a strati” (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità “strutturale”, è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un’applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto “Trilogo”.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L’applicazione dell’IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall’applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell’EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l’approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l’adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l’anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l’*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall’altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del “fare banca”. *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).



1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

| | Popolazione per: | | | | |
|----------------|------------------|-----------|-------|------------|--------------------|
| | banca | sportello | ATM | dipendente | Attivi per addetto |
| Germania | 48.462 | 2.575 | 951 | 131 | 12.406 |
| Francia | 150.243 | 1.749 | 1.101 | 166 | 20.725 |
| Spagna | 224.484 | 1.613 | 931 | 249 | 14.589 |
| Olanda | 177.396 | 10.173 | 2.417 | 189 | 28.732 |
| Austria | 14.210 | 2.221 | 641 | 120 | 11.579 |
| Finlandia | 19.694 | 5.288 | 2.687 | 250 | 24.916 |
| Italia | 99.218 | 2.067 | 1.202 | 205 | 13.290 |
| Area Euro 2015 | 62.155 | 2.170 | 1.035 | 169 | 15.330 |

Fonte: BCE, *Report on financial structures*, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 per cento nel 2015, sono aumentati dell'1,9 per cento nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 per cento su base annuale nel I trimestre, 1,2 per cento nel II e 1,4 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0 per cento), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7 per cento).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 per cento, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 per cento). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

1.3.1 Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.



Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori

banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di rallentamento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella “da clientela”.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Principali poste dell'attivo e del passivo – BCC-CR vs. Sistema Bancario (importi in migliaia di euro)

| 2017/12 | | | | | | | | | | | | |
|---|------------|------------|------------|------------|---------------|---------------|------------|----------|--------|--------|---------------|---------------|
| | NORD OVEST | NORD EST | CENTRO | SUD | TOTALE BCC-CR | TOTALE BANCHE | NORD OVEST | NORD EST | CENTRO | SUD | TOTALE BCC-CR | TOTALE BANCHE |
| CASSA | 215.715 | 404.352 | 238.721 | 173.291 | 1.032.080 | 11.980.944 | 4,3% | 6,7% | 4,0% | 4,2% | 5,2% | 4,9% |
| IMPIEGHI LORDI CLIENTELA | 33.538.901 | 54.381.997 | 30.973.283 | 12.470.894 | 131.364.875 | 1.812.632.090 | -0,6% | -0,4% | -5,1% | 4,7% | -1,1% | -2,0% |
| di cui: SOFFERENZE | 3.679.825 | 5.228.640 | 3.876.049 | 1.671.019 | 14.455.532 | 168.196.517 | -11,3% | -16,0% | 0,5% | -0,8% | -9,2% | -16,6% |
| IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO | 3.273.739 | 4.576.515 | 3.506.484 | 1.964.018 | 13.320.735 | 678.522.869 | 7,2% | -2,3% | 32,2% | 2,5% | 8,2% | 15,4% |
| di cui: SOFFERENZE | 32 | 737 | - | - | 769 | 30.319 | -18,0% | -10,8% | - | - | -11,1% | -41,4% |
| TITOLI | 18.956.629 | 25.994.974 | 13.946.206 | 10.185.806 | 69.083.615 | 708.711.866 | 2,6% | -7,5% | -17,5% | -8,9% | -7,5% | -6,3% |
| AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI | 19.716 | 21.172 | 11.188 | 4.281 | 56.357 | 1.029.141 | 999,5% | 2645,1% | 573,5% | - | 1233,7% | -6,3% |
| ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI | 1.588.723 | 2.297.453 | 1.344.982 | 704.556 | 5.935.714 | 56.692.682 | 1,3% | -3,8% | -4,0% | 2,9% | -1,8% | -1,8% |
| ALTRE VOCI ATTIVO | 1.034.328 | 982.760 | 902.983 | 649.568 | 3.569.639 | 176.346.358 | 5,7% | 4,9% | -11,0% | -2,3% | -0,7% | -15,6% |
| PROVVISTA | 50.259.426 | 74.699.191 | 43.494.675 | 21.654.191 | 190.107.483 | 2.905.587.290 | 1,9% | -2,5% | -7,4% | -1,7% | -2,5% | -0,4% |
| - RACCOLTA DA BANCHE | 9.306.048 | 11.218.591 | 6.956.383 | 4.182.822 | 31.663.843 | 884.978.055 | 11,5% | -20,2% | -0,3% | -13,6% | -7,5% | 6,5% |
| - RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI | 40.953.378 | 63.480.600 | 36.538.292 | 17.471.369 | 158.443.640 | 2.020.609.234 | 0,0% | 1,5% | -8,6% | 1,6% | -1,4% | -3,2% |
| di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT | 25.203 | 116.393 | 166.867 | 60.508 | 368.971 | 11.565.913 | -40,6% | -2,9% | 10,3% | -32,8% | -8,6% | 3,3% |
| di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA | 1.629.079 | 4.323.992 | 3.308.981 | 2.317.406 | 11.579.458 | 120.124.875 | -9,5% | -11,0% | -8,7% | 2,1% | -7,8% | -15,5% |
| di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO | 806.458 | 3.958.022 | 2.146.033 | 3.930.666 | 10.841.179 | 302.072.737 | -1,6% | 1,1% | -1,1% | 2,2% | 0,8% | 0,2% |
| di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO | 2.083.968 | 2.887.721 | 1.964.452 | 1.255.239 | 8.291.379 | 15.551.354 | 25,6% | 9,1% | -6,6% | -17,9% | 1,3% | -20,8% |
| di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI | 29.071.769 | 43.688.923 | 24.052.980 | 9.303.779 | 106.117.451 | 1.080.087.880 | 8,1% | 10,1% | -1,0% | 8,7% | 6,7% | 7,8% |
| di cui: ASSEGNI CIRCOLARI | - | 2.289 | - | - | 2.289 | 4.702.711 | - | -3,1% | - | - | -3,1% | 1,5% |
| di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI | 111.519 | 11.031 | 84.500 | 20.734 | 227.784 | 123.858.376 | -31,2% | -59,8% | -87,4% | -55,0% | -74,9% | -28,3% |
| di cui: ALTRO | 54.168 | 292.226 | 346.545 | 60.795 | 753.735 | 20.933.945 | -15,2% | 13,9% | -33,8% | -13,3% | -17,6% | -25,5% |
| di cui: OBBLIGAZIONI | 7.171.214 | 8.200.002 | 4.467.935 | 522.243 | 20.361.395 | 341.711.443 | -23,5% | -25,8% | -30,6% | -32,7% | -26,4% | -15,5% |
| CAPITALE E RISERVE | 4.836.485 | 8.072.077 | 3.843.818 | 2.672.243 | 19.424.623 | 265.961.480 | -2,1% | -1,5% | -8,5% | 3,1% | -2,5% | -1,1% |
| ALTRE VOCI DEL PASSIVO | 4.412.270 | 6.969.238 | 4.307.488 | 2.094.300 | 17.783.296 | 399.332.846 | -0,9% | -4,8% | -0,4% | 0,9% | -2,1% | -7,5% |

1.3.2 Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC-CR risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.



1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016)). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo (dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema);

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.



Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

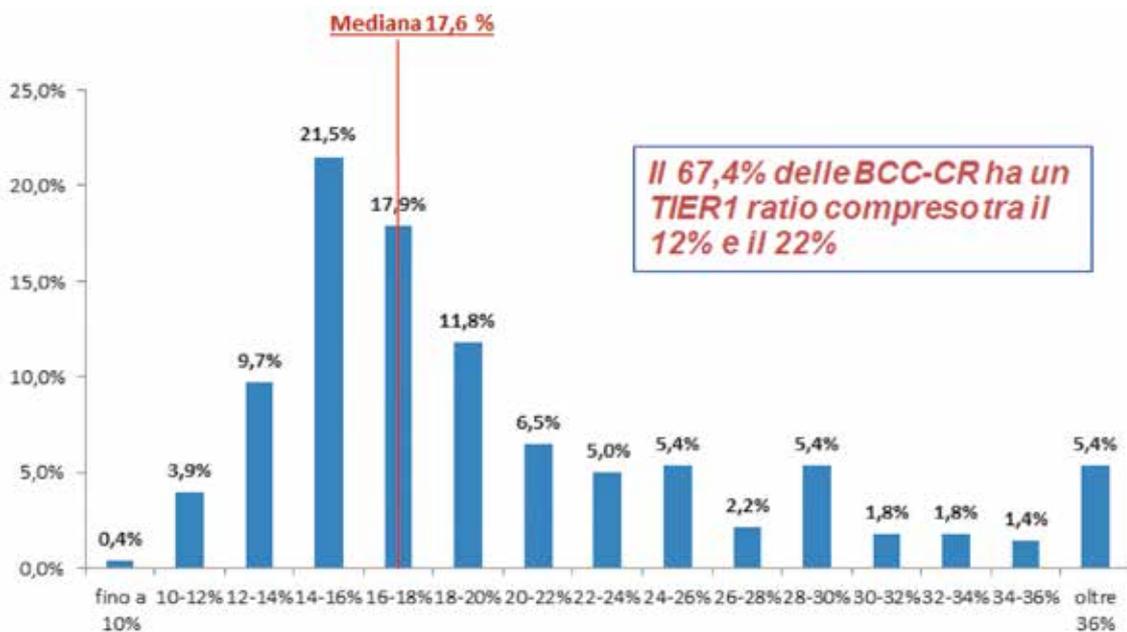
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.

Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR).

Distribuzione delle BCC sulla base del Tier 1 ratio a dicembre 2017 – Campione di 279 BCC-CR



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

Aspetti reddituali

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

Impieghi e raccolta clientela

Nell'ultimo esercizio gli impieghi vivi verso clientela hanno evidenziato un andamento crescente, registrando una variazione complessiva, a saldi medi liquidi mensili, pari al 2,93% in linea con il 2,17% registrato nel biennio precedente. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. All'interno dell'aggregato dei crediti verso clientela, infatti, si riscontra un incremento dei mutui del 3,47% e dei conti correnti del 5,50%.

Tale dinamica ha comunque determinato un volume complessivo di crescita in linea con quanto prefissato nel Piano Strategico originario.

Nel biennio le politiche di sviluppo della raccolta della Banca sono risultate coerenti con la dinamica registrata nella concessione del credito. L'andamento degli impieghi è stato supportato da uno sviluppo complementare nei livelli di raccolta diretta tale da mantenere il rapporto "Impieghi/Raccolta" in un *range* adeguato in termini di prudenza (eccesso di credito) e redditività (eccesso di raccolta). Secondo i parametri del nostro istituto tale rapporto non deve scendere sotto il 77% e non deve eccedere il 90%. Oltre ad una crescita regolare abbiamo considerato una progressiva rimodulazione degli aggregati, con le forme a breve termine più onerose, quali certificati di deposito e depositi vincolati, dirottate verso posizioni vincolate di più lunga scadenza (prestiti obbligazionari), per stabilizzare maggiormente la massa fiduciaria, e verso la raccolta indiretta.

Nel contempo abbiamo continuato a registrare, in linea con la tendenza dell'ultimo biennio e secondo quanto pianificato in sede di pianificazione strategica, ad una crescita (+3,12%) della raccolta a vista. Si tratta di una crescita dovuta in parte al progressivo e continuo incremento dei nuovi rapporti ed in parte alla fiducia che ripone la clientela nel nostro istituto. Si tratta di provvista a "basso costo" e volutamente molto frazionata così da non destare particolare preoccupazione sotto il profilo della onerosità. In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha realizzato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta ha registrato una crescita di circa il 6%.

In particolare il segmento del risparmio gestito ed assicurativo è aumentato del 15,73% con un'incidenza sulla raccolta indiretta che si attesta a circa il 56,8% registrando un andamento in crescita secondo le previsioni nell'ottica di un rafforzamento delle commissioni da risparmio gestito.

Redditività ed efficienza

Con riguardo agli aspetti reddituali, si evidenzia che il margine di interesse si è ampliato del 3% circa rispetto all'esercizio precedente performando quanto stabilito in sede di pianificazione strategica. A tale incremento hanno contribuito gli interessi sulle operazioni di TL-TRO per euro 361 mila. Il mantenimento di una politica monetaria espansiva della BCE ha ulteriormente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie e inoltre ha influenzato il costo della raccolta. Gli effetti di quanto sopra evidenziato si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà.



Il margine di intermediazione negli ultimi esercizi ha risentito positivamente, in parte in modo straordinario, degli ottimi risultati conseguiti dal risultato di gestione degli strumenti finanziari ma a decorrere dal 2015, data in cui questo effetto ha iniziato a ridimensionarsi, si sta posizionando su valori più consoni e reali alla nostra dimensione. L'utile derivante dalla intermediazione sul portafoglio di proprietà è stato realizzato cercando di mantenere sempre un giusto equilibrio tra la resa prospettica del portafoglio e la necessità/opportunità di realizzare delle plusvalenze in base alla volatilità dei mercati (spread BTP-BUND). I buoni risultati, in parte straordinari, conseguiti nel triennio sul risultato di gestione strumenti finanziari hanno permesso di operare adeguate coperture dei crediti deteriorati (sofferenze ed inadempienze probabili) ed incrementare la dotazione patrimoniale della banca.

Per fronteggiare questo calo della resa degli strumenti finanziari, abbiamo pianificato un rafforzamento della resa delle commissioni attive. Da anni infatti applichiamo una attenta e programmata gestione delle commissioni da servizi che ci ha portato a mantenere dei progressi costanti nel tempo. Nello specifico le commissioni nette sono passate da 5.761.275 euro a 6.022.447 euro (+4,53%) con una crescita di quelle correlate al collocamento di prodotti assicurativi e titoli, ai servizi di incasso e pagamento e alla tenuta e gestione dei conti correnti, e una diminuzione di quelle correlate ai servizi di collocamento di altri prodotti.

I costi operativi ammontano 12.561.215 euro (-4,66%) con addirittura un miglioramento rispetto ai valori prestabiliti. L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio" si è attestato al 64,91% rispetto al 70% di fine 2016.

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 4.432.918 euro (3.638.837 euro l'utile del 2016).

Patrimonializzazione

Il capitale complessivo, che nella realtà aziendale corrisponde ai Fondi Propri, nel corso del triennio ha evidenziato un incremento quantificabile in circa 8 milioni di euro (da 52,32 a 60,30 milioni di euro) riveniente, principalmente, dall'autofinanziamento.

Le dinamiche congiunte, della dotazione patrimoniale da un lato e degli assorbimenti patrimoniali dall'altro, hanno determinato un progressivo rafforzamento dei *ratios* patrimoniali, con il *Total Capital Ratio* che, dal 14,83% del 2014, registra il 16,89% al 31/12/2017 assolutamente in linea con le linee strategiche della banca.

I requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio, garantite da immobili e esposizioni verso piccole e medie imprese) che godono di una ponderazione migliore.

I *ratios* patrimoniali sono rimasti sostanzialmente stabili, pur in presenza di partecipazioni che superano la soglia del 10% dei mezzi propri a seguito dell'acquisto di azioni di Cassa Centrale Banca spa per l'adesione al nuovo Gruppo costituente delle BCC, grazie all'incremento dei fondi propri.

1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

1.5. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di “Sistema Paese” e di “Sistema BCC”, ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, c.d. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, c.d. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono “fattori della produzione” nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

La BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura persegue finalità mutualistiche e di sviluppo del territorio, nel rispetto dei principi propri del credito cooperativo, credendo nei valori derivanti da un comportamento etico e sostenibile e favorendo i propri soci e gli appartenenti alle comunità locali, incentivando la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Particolare attenzione viene riservata ai propri Soci e alle attività benefiche sul territorio di competenza, volte a perseguire il bene comune.



Il quadrimestrale di informazione rivolto ai Soci, **"Punto di Incontro"** è stato riconfermato tra gli strumenti più utili per informare gli stessi delle attività svolte sul territorio e per mettere a conoscenza di alcune realtà che la banca supporta e sostiene.

Nel corso del 2017 sono state riconfermate le attività di intrattenimento e svago proposte in via diretta dalla banca: soggiorni marini invernali a costi agevolati presso strutture recettive liguri, programma di viaggi di breve/medio termine adeguato alle esigenze e all'interesse della compagine sociale.

Tra le attività proposte per i giovani soci, invece, sono state riconfermate due iniziative ormai consolidate negli anni, che sono rispettivamente:

- esonero del pagamento del sovrapprezzo di 103,29 euro per i ragazzi e le ragazze con meno di 30 anni, ai quali basta sottoscrivere una azione dal valore nominale di 2,58 euro per entrare a far parte della compagine sociale;
- **Premio Studio 2017**, per i Soci e figli di Soci che abbiano conseguito meriti scolastici, ai quali viene consegnato un attestato di lode e un cofanetto regalo "Due notti a spasso in Europa" in hotel a 3* e 4*, sia in Italia che in Europa.

La Banca ha riconfermato i conti correnti specifici per famiglie, giovani e pensionati, con condizioni privilegiate dedicate ai Soci. Sono state nuovamente ripetute condizioni migliorative sui finanziamenti, sconti sul canone di locazione della cassetta di sicurezza e sconti sulle polizze assicurative sottoscritte dai Soci.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

La mutualità e l'attenzione al territorio sono i valori differenzianti che ispirano la BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura. Dalla condivisione di questi valori discendono le iniziative a sostegno delle associazioni e delle realtà territoriali. Nel corso dell'anno è stato riconfermato il sostegno per le attività culturali, sociali, educative, ambientali e di aggregazione del territorio promosse da diverse tipologie di organizzazioni locali: enti, parrocchie, cooperative, pro loco, ecc.

Sono stati erogati contributi benefici per la realizzazione di attività umanitarie, di svago, manifestazioni culturali e sportive, a beneficio della collettività.

Nel Torinese si è riproposta l'attività promozionale in sinergia con l'Unione Giovani Commercialisti di Torino, attraverso l'organizzazione in partnership di due eventi durante l'anno.

Tra le iniziative da evidenziare nel corso del 2017 quelle rivolte ai bambini e alle scuole della zona di competenza. Sono stati acquistati oltre 2.200 diari donati agli alunni delle scuole primarie dell'Istituto Comprensivo di Carmagnola I, II e III, ai bambini di Sant'Albano Stura e di Trinità, per sgravare le famiglie dall'acquisto. Le scuole che non hanno aderito all'iniziativa dei diari hanno ricevuto un contributo benefico per l'acquisto di materiale.

Inoltre, a Natale, la Banca ha elargito un contributo benefico a favore di 29 asili del territorio a sostegno dell'acquisto di materiale didattico e scolastico per privilegiare i bambini e il futuro.

Durante il corso dell'anno è stato promosso un concorso destinato alle classi dell'Infanzia e della Primaria della provincia di Torino e di Cuneo con l'obiettivo di creare un Giardino dei Sogni. Hanno aderito al progetto 170 classi, coinvolgendo circa 4.000 bambini e sono stati messi in palio 20 premi monetari per le opere vincitrici. I lavori sono stati esposti durante la premiazione, in occasione della chiusura della Sagra del Peperone 2017 di Carmagnola. Le opere sono state vendute al pubblico a fronte di una donazione devoluta direttamente alla Fondazione Forma Onlus dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino.

Inoltre è stata organizzata una festa dello Sport nel palazzetto di Carmagnola, Carmasport, che ha coinvolto 500 ragazzi e 4 società sportive di calcio a 5, calcio a 11, basket e pallavolo, con cui la Banca collabora.

Nel corso dell'anno è stata riconfermata la convenzione con l'Incubatore del Politecnico di Torino e il sostegno alle Start up innovative del territorio e la collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, in particolare con gli studenti della Facoltà di Economia e Giurisprudenza, a cui offre esperienze di tirocinio e di inserimento nel mondo del lavoro.

L'assistenza bancaria si è riconfermata personalizzata e attenta, tramite l'esercizio dell'attività di raccolta del risparmio, di erogazione del credito e di espletamento dei servizi bancari – a beneficio dei soci in particolare, ma anche di tutte le altre componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese).

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2017 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali – International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) – emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2017 – così come avvenuto per il bilancio relativo all'esercizio 2016 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di “forme tecniche” dei bilanci bancari.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

| Voci (importi in migliaia di euro) | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|--|----------------|----------------|---------------------|--------------|
| Raccolta diretta | 646.135 | 630.900 | 15.236 | 2,41 |
| Raccolta indiretta | 252.341 | 229.867 | 22.474 | 9,78 |
| di cui: | | | | |
| - risparmio amministrato | 112.636 | 122.954 | (10.318) | (8,39) |
| - risparmio gestito | 139.705 | 106.913 | 32.792 | 30,67 |
| Totale raccolta diretta e indiretta | 898.476 | 860.766 | 37.710 | 4,38 |

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta risulta pari al 39,05%, in incremento rispetto al 36,44% dell'esercizio precedente.

Le masse amministrate a valori di bilancio si attestano ad euro 898.476 mila, con un incremento dello 4,38% rispetto al 2016, equivalente a 37.710 mila euro.



La raccolta diretta con la clientela

Nel 2017 la dinamica della raccolta diretta è parsa in incremento. Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 646 milioni di euro con un incremento del 2,41% su fine 2016.

Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativo ad ogni forma tecnica:

| Raccolta diretta (importi in migliaia di euro) | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|---|----------------|----------------|---------------------|--------------|
| Conti correnti e depositi a risparmio | 498.550 | 451.188 | 47.362 | 10,50 |
| Pronti contro termine passivi | | | | |
| Obbligazioni | 141.208 | 166.626 | (25.418) | (15,25) |
| di cui: | | | | |
| - Valutate al fair value | | | | |
| Certificati di deposito | 1.635 | 4.683 | (3.048) | (65,08) |
| Depositi vincolati | 4.741 | 8.392 | (3.651) | (43,50) |
| Titoli di debito | | | | |
| Altri debiti | 1 | 11 | (10) | (90,91) |
| di cui: | | | | |
| - Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio | | | | |
| Totale raccolta diretta | 646.135 | 630.900 | 15.235 | 2,41 |

Composizione percentuale della raccolta diretta

| Voci | 31-12-2017 % sul totale | 31-12-2016 % sul totale | Variazione % |
|---|----------------------------|----------------------------|--------------|
| Conti correnti e depositi | 77,16% | 71,52% | 5,64 |
| Pronti contro termine passivi | | | |
| Obbligazioni | 21,85% | 26,41% | (4,55) |
| Certificati di deposito | 0,25% | 0,74% | (0,49) |
| Depositi vincolati | 0,73% | 1,33% | (0,60) |
| Titoli di debito | | | |
| Altri debiti | | | |
| - di cui: | | | |
| Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio | | | |
| Totale raccolta diretta | 100,00% | 100,00% | |

La raccolta indiretta da clientela

| Raccolta indiretta da clientela (importi in migliaia di euro) | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|---|----------------|----------------|---------------------|---------------|
| Fondi comuni di investimento e SICAV | 128.345 | 101.790 | 26.555 | 26,09 |
| Gestioni patrimoniali mobiliari | 7.279 | 5.123 | 2.156 | 42,08 |
| Polizze assicurative e fondi pensione | 4.081 | | 4.081 | |
| Totale risparmio gestito | 139.705 | 106.913 | 32.792 | 30,67 |
| Titoli a custodia e amministrazione | 112.636 | 122.954 | (10.318) | (8,39) |
| Totale risparmio amministrato | 112.636 | 122.954 | (10.318) | (8,39) |
| Totale raccolta indiretta | 252.341 | 229.867 | 22.474 | 9,78 |

La raccolta indiretta a valori di bilancio è pari a 252,34 milioni di euro, in incremento rispetto ai numeri dell'esercizio precedente. All'interno dell'aggregato si riscontra una crescita dei fondi comuni d'investimento e del risparmio gestito, a scapito dei titoli a custodia e amministrazione.

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 492,96 milioni di euro, con una dinamica in aumento del 3,88% su fine 2016; la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha influito negativamente sulla domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. All'interno dell'aggregato dei crediti verso clientela, infatti, si riscontra un incremento dei conti correnti del 6,01%, dei mutui del 4,57% e degli altri finanziamenti del 7,24%, mentre risultano in contrazione le attività deteriorate (-28%).

Sul fronte dell'offerta – dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativi ad ogni forma tecnica:

| Impieghi (importi in migliaia di euro) | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|--|----------------|----------------|---------------------|--------------|
| Conti correnti | 53.662 | 50.619 | 3.043 | 6,01 |
| Mutui | 405.554 | 387.818 | 17.736 | 4,57 |
| di cui: | | | | |
| - Attività cedute non cancellate | | | | |
| Altri finanziamenti | 22.321 | 20.813 | 1.507 | 7,24 |
| Attività deteriorate | 10.471 | 14.543 | (4.071) | 28,00 |
| Totale impieghi con clientela | 492.008 | 473.792 | 18.215 | 3,84 |
| Titoli di debito | 951 | 768 | 183 | 23,82 |
| Totale crediti verso la clientela | 492.959 | 474.560 | 18.399 | 3,88 |

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

| Impieghi | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione % |
|--------------------------------------|----------------|----------------|--------------|
| Conti correnti | 10,89% | 10,67% | 0,22 |
| Mutui | 82,27% | 81,72% | 0,55 |
| Altri finanziamenti | 4,53% | 4,39% | 0,14 |
| Crediti rappresentati da titoli | 0,19% | 0,16% | 0,03 |
| Attività deteriorate | 2,12% | 3,06% | (0,94) |
| Totale impieghi con clientela | 100,00% | 100,00% | |

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca a mantenere una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi a riguardo ribaditi dalla Banca d'Italia.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne, performing e non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

| Voci (importi in euro) | Valori al 31-12-2017 | Valori al 31-12-2016 | Variazione | % |
|--|----------------------|----------------------|------------|---------|
| Crediti deteriorati lordi | 26.208.929 | 30.016.351 | 3.807.422 | (12,68) |
| % su totale crediti lordi | 5,15% | 6,11% | | |
| Rettifiche di valore | 15.737.377 | 15.473.778 | 263.599 | 1,70 |
| % copertura | 60,0% | 51,6% | | |
| Esposizione netta | 10.471.552 | 14.542.573 | 4.071.021 | (27,99) |
| % su totale crediti netti | 2,13% | 3,07% | | |
| Sofferenze esposizione lorda | 14.319.539 | 14.132.065 | 187.474 | 1,33 |
| % su totale crediti lordi | 2,81% | 2,88% | | |
| Rettifiche di valore | 9.751.900 | 8.758.842 | 993.059 | 11,34 |
| % copertura | 68,1% | 62,0% | | |
| Sofferenze esposizione netta | 4.567.638 | 5.373.223 | 805.585 | (14,99) |
| % su totale crediti netti | 0,93% | 1,13% | | |
| di cui: | | | | |
| Sofferenze forborne lorde | 2.744.509 | 947.878 | 1.796.630 | 189,54 |
| Rettifiche di valore su forborne | 1.738.155 | 503.699 | 1.234.457 | 245,08 |
| % copertura forborne | 63,33% | 53,14% | | |
| Inadempienze probabili esposizione lorda | 11.846.735 | 15.847.656 | 4.000.922 | (25,25) |
| % su totale crediti lordi | 2,33% | 3,23% | | |
| Rettifiche di valore | 5.976.619 | 6.706.159 | 729.541 | (10,88) |
| % copertura | 50,4% | 42,3% | | |
| Inadempienze probabili esposizione netta | 5.870.116 | 9.141.497 | 3.271.381 | (35,79) |
| % su totale crediti netti | 1,19% | 1,93% | | |
| di cui: | | | | |
| Inadempienze probabili forborne lorde | 6.800.624 | 7.789.725 | 989.101 | (12,70) |
| Rettifiche di valore su forborne | 4.052.087 | 3.492.987 | 559.100 | 16,01 |
| % copertura forborne | 59,58% | 44,84% | | |
| Esposizioni scadute lorde | 42.656 | 36.630 | 6.026 | 16,45 |
| % su totale crediti lordi | 0,01% | 0,01% | | |
| Rettifiche di valore | 8.858 | 8.777 | 81 | 0,93 |
| % copertura | 20,8% | 24,0% | | |
| Esposizioni scadute nette | 33.797 | 27.853 | 5.944 | 21,34 |
| % su totale crediti netti | 0,01% | 0,01% | | |
| di cui: | | | | |
| Esposizioni scadute forborne lorde | 4.341 | - | 4.341 | - |
| Rettifiche di valore su forborne | 1.184 | - | 1.184 | - |
| % copertura forborne | 27,3% | - | | |
| Crediti in bonis lordi* | 483.161.459 | 460.880.658 | 22.280.801 | 4,83 |
| % su totale crediti lordi | 94,85% | 93,89% | | |
| Rettifiche di valore | 1.625.071 | 1.630.848 | 5.776 | (0,35) |
| % copertura | 0,34% | 0,35% | | |
| Esposizione netta | 481.536.387 | 459.249.810 | 22.286.577 | 4,85 |
| % su totale crediti netti | 97,87% | 96,93% | | |
| di cui: | | | | |
| Bonis forborne lordi | 3.952.497 | 3.462.065 | 490.432 | |
| Rettifiche di valore su forborne | 92.965 | 84.117 | 8.848 | |
| % copertura forborne | 2,35% | 2,43% | | |
| Crediti lordi | 509.370.388 | 490.897.009 | 18.473.379 | 3,76 |
| Rettifiche di valore | 17.362.449 | 17.104.626 | 257.823 | 1,51 |
| % copertura | 3,41% | 3,48% | | |
| Esposizione netta | 492.007.939 | 473.792.384 | 18.215.555 | 3,84 |

* I crediti in bonis lordi non includono i titoli L&R per 995 mila euro.



Al 31 dicembre 2017, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2016, un decremento in valore assoluto pari a 4 milioni di euro (-27,99%), con una diminuzione in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti di 0,94 punti percentuali, passando dal 3,07% del 31 dicembre 2016 al 2,13% del 31 dicembre 2017.

All'interno dell'aggregato si evidenziano i seguenti scostamenti: le sofferenze sono in decremento del 14,99%, le inadempienze probabili diminuiscono dello 35,79% e le esposizioni scadute aumentano del 21,34%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 51,6% del 31 dicembre 2016 al 60% del 31 dicembre 2017.

Per quanto concerne i crediti in *bonis*, il livello di copertura è passato dallo 0,35% del 31 dicembre 2016 allo 0,34% del 31 dicembre 2017.

In tale ambito, si evidenzia che ai crediti *forborne performing* è stata applicata una percentuale di svalutazione più alta rispetto agli altri crediti in *bonis*, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca di tali posizioni, e pari al 2,09%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,29% dell'esercizio precedente allo 0,27% del 31 dicembre 2017.

Concentrazione dei rischi

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

| | 31-12-2017 % | 31-12-2016 % |
|----------|-----------------|-----------------|
| Primi 10 | 4,82 | 5,23 |
| Primi 20 | 8,32 | 9,13 |
| Primi 30 | 11,32 | 12,60 |
| Primi 50 | 14,31 | 18,00 |

Dalla tabella su esposta risulta a fine esercizio, sui primi 50 clienti/gruppi, una riduzione della concentrazione degli impieghi per cassa.

Si evidenziano 4 posizioni che alla data del 31 dicembre 2017 rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative è pari a 277 milioni di euro di nominale e 53 milioni di euro di ponderato. Le posizioni sono costituite da due rapporti intrattenuti con istituzioni creditizie, dal Ministero del Tesoro Italiano e dal Ministero del Tesoro Spagnolo.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 6,34 milioni di euro e a 2,70 milioni di euro.

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie:

| Posizione interbancaria netta (importi in migliaia di euro) | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | % |
|--|-----------------|-----------------|---------------------|-------------|
| Crediti verso banche | 37.979 | 19.220 | 18.759 | 98 |
| Debiti verso banche | 87.858 | 55.101 | 32.757 | 59 |
| Totale posizione interbancaria netta | (49.879) | (35.881) | (13.998) | (39) |

Al 31 dicembre 2017 la posizione interbancaria netta si presentava a debito per 49,88 milioni di euro in incremento del 39% rispetto all'esercizio precedente.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca S.p.A. per 87.681 mila euro, garantite da titoli, nell'ambito delle aste (TLTRO II) proposte dalla BCE.

La provvista generata tramite le operazioni di rifinanziamento, per la parte non destinata ai crediti verso clientela, è stata indirizzata al rafforzamento della posizione di tesoreria.

| Attività finanziarie (importi in migliaia di euro) | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | % |
|---|----------------|----------------|---------------------|-------------|
| Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | 3.373 | (3.373) | (100,00) |
| Attività finanziarie valutate al fair value | | | | |
| Attività finanziarie disponibili per la vendita | 262.540 | 238.903 | 23.637 | 9,89 |
| Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | |
| Totale attività finanziarie | 262.540 | 242.276 | 20.264 | 8,36 |

I titoli di Stato rappresentano l'85% dell'intero portafoglio con 223,61 milioni di euro di stock presenti nel portafoglio AFS.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 23,88% del portafoglio ed i titoli a tasso fisso il 71,95%.

Inoltre la Banca ha effettuato, alla data di Bilancio, un'attenta analisi sulle attività finanziarie disponibili per la vendita al fine di individuare elementi oggettivi di *impairment* tali da comportare svalutazioni per perdite durevoli di valore.

Dall'analisi effettuata sono emersi elementi oggettivi di *impairment* riferibili ai titoli classificati in tale categoria acquisiti nell'ambito di interventi a favore di Bcc in crisi, che hanno comportato un impatto a conto economico per 31 mila euro.

Derivati di copertura

| Derivati esposizione netta (importi in migliaia di euro) | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|--|------------|-------------|---------------------|---------------|
| Derivati connessi con la fair value option | 362 | 110 | 252 | 229,09 |
| Derivati di copertura | 160 | 183 | (23) | (12,57) |
| Totale derivati netti | 202 | (73) | 275 | 376,71 |

I derivati posti in essere dalla banca si riferiscono a operazioni di copertura sul rischio tasso di interesse su crediti.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazione avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso d'interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo "*interest rate swap*" e riguardano sia coperture di natura specifica (*microhedging*) che coperture di natura generica (*macrohedging*).

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

| Immobilizzazioni: composizione (importi in migliaia di euro) | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|--|--------------|--------------|---------------------|--------------|
| Partecipazioni | | | | |
| Attività materiali | 9.713 | 9.519 | 194 | 2,04 |
| Attività immateriali | 7 | 10 | (3) | (30,00) |
| Totale immobilizzazioni | 9.720 | 9.529 | 191 | 2,00 |

Nel corso dell'esercizio le variazioni più significative intervenute sull'attività materiali sono le seguenti:

- aumenti:
 - immobile per trasferimento di filiale per 387 mila euro;
 - impianto fotovoltaico per 33 mila euro;
 - mobili d'ufficio e arredi per 54 mila euro.
- Diminuzioni:
 - ammortamenti su attività materiali per 366 mila euro.

Fondi per rischi ed oneri: composizione

| Voci (importi in migliaia di euro) | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|------------------------------------|--------------|------------|---------------------|--------------|
| 1. Fondi di quiescenza aziendali | | | | |
| 2. Altri fondi per rischi e oneri | 1.138 | 952 | 186 | 19,54 |
| 2.1 controversie legali | 681 | 603 | 78 | 12,94 |
| 2.2 oneri per il personale | 235 | 226 | 9 | 3,99 |
| 2.3 altri | 221 | 123 | 98 | 79,67 |
| Totale | 1.138 | 952 | 186 | 19,54 |

La voce 2.1 controversie legali è costituita da cause passive verso clientela.

La voce 2.2 oneri per il personale è composta dall'onere finanziario che la banca dovrà sostenere negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

La voce 2.3 altri fondi è composta dal fondo di beneficenza.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò, a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza via più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2017 il patrimonio netto ammonta a €5,61 milioni, che, confrontato col dato del 31/12/2016, risulta incrementato dell'8,77% ed è così suddiviso:

| Voci in euro | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|---|-------------------|-------------------|---------------------|--------------|
| Capitale | 1.811.075 | 1.832.850 | (21.775) | (1,19) |
| Sovrapprezzi di emissione (Azioni proprie) | 519.563 | 476.992 | 42.571 | 8,92 |
| Riserve | 55.844.457 | 52.619.447 | 3.225.010 | 6,13 |
| Riserve da valutazione | 3.001.943 | 1.751.887 | 1.250.056 | 71,35 |
| Utile/(Perdita) di esercizio | 4.432.918 | 3.638.837 | 794.081 | 21,82 |
| Totale patrimonio netto | 65.609.956 | 60.320.013 | 5.289.943 | 8,77 |

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1,77 milioni di euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,40 milioni di euro e la riserva da valutazione per utili e perdite attuariali IAS 19 di euro – 170 mila.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

| Voci | 31-12-2017 | | | 31-12-2016 | | |
|---------------------------------|------------------|------------------|----------------|------------------|------------------|----------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Totale riserva | Riserva positiva | Riserva negativa | Totale riserva |
| Titoli di debito | 659 | (50) | 609 | 915 | (387) | 528 |
| Titoli di capitale o quote OICR | 1.165 | | 1.165 | | | |
| Totale | 1.824 | (50) | 1.774 | 915 | (387) | 528 |

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 1,25 milioni di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile alle variazioni di *fair value* dei titoli di capitale e più precisamente alle partecipazioni detenute in Cassa Centrale Banca, Iccrea e Servizi Bancari Associati.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, non rilevate nelle "riserve da valutazione", e all'applicazione del principio contabile IAS 19.

I principali indicatori dell'operatività

Si riporta, di seguito, un confronto con l'esercizio precedente, per quanto riguarda i principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità:

| | 2017 | 2016 |
|-------------------------------|--------|--------|
| Patrimonio / Raccolta | 10,15% | 9,56% |
| Patrimonio / Impieghi | 13,34% | 12,73% |
| Sofferenze lorde / Patrimonio | 21,83% | 23,43% |

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 60,30 milioni euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 60,30 milioni euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a zero.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 60,30 milioni di euro, pur in presenza di un' eccedenza di investimenti in strumenti partecipativi nel settore finanziario pari a 4.177 mila euro non computati nei mezzi propri.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono salite da 353 milioni a 357 milioni, meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 3,88% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

In data 01/12/2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 250 mila euro.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 16,89%, un Tier 1 ratio del 16,89%, nonché un Total capital ratio pari al 16,89%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi, alla modesta crescita delle attività di rischio rapportate all'incremento dei fondi propri a seguito dell'attribuzione del risultato d'esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2017 si attesta a 31,73 milioni di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1, oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 1,25% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 1° gennaio 2017, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 5,90%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,65%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,45%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,20%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9,55%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,30%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses – ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 *bis* inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 25.01.2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I risultati economici del periodo 2017

I proventi operativi – Il margine di interesse

| Margine di interesse | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|--|-------------------|-------------------|---------------------|--------------|
| 10. Interessi attivi e proventi assimilati | 13.603.962 | 14.134.737 | (530.775) | (3,76) |
| 20. Interessi passivi e oneri assimilati | (2.646.837) | (3.502.503) | 855.666 | 24,43 |
| 30. Margine di interesse | 10.957.125 | 10.632.234 | 324.891 | 3,06 |

Il margine di interesse, al 31.12.2017, si è attestato a 10,96 milioni di euro, registrando un incremento di 0,32 milioni di euro (+3,06% rispetto all'esercizio precedente); tale risultato è riconducibile principalmente agli interessi attivi sulle operazioni di finanziamento TL-TRO pari ad euro 361 mila.

Gli interessi attivi sono diminuiti del 3,76% pari a 0,53 milioni di euro. In tale ambito la redditività del portafoglio titoli ha registrato una diminuzione pari a 453 mila euro (-26,12%); per quanto attiene gli interessi su crediti verso clientela si è registrato un decremento di 428 mila euro (-3,64%); gli interessi da banche hanno registrato un decremento di 74 mila euro (-11,26%).

Gli interessi passivi segnano un decremento del 24,43% pari a 856 mila euro, correlato alla diminuzione dei tassi sulle forme di raccolta diretta. Più nel dettaglio:

- gli interessi su conti correnti, depositi a risparmio e depositi vincolati segnano un decremento di 522 mila euro (-44,24%);
- gli interessi su titoli scendono di 612 mila euro (-28,45%);
- il differenziale negativo sui derivati di copertura segna un incremento di 272 mila euro (+203%).

Margine di intermediazione

| Voce di bilancio | | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Var. assoluta | Variazione % |
|------------------|---|-------------------|-------------------|----------------|--------------|
| 30. | Margine di interesse | 10.957.125 | 10.632.234 | 324.891 | 3,06 |
| 40. | Commissioni attive | 7.027.384 | 6.729.329 | 298.055 | 4,43 |
| 50. | Commissioni passive | (1.004.937) | (968.054) | (36.883) | (3,81) |
| 60. | Commissioni nette | 6.022.447 | 5.761.275 | 261.172 | 4,53 |
| 70. | Dividendi e proventi simili | 38.932 | 64.838 | (25.907) | (39,96) |
| 80. | Risultato netto dell'attività di negoziazione | 119.160 | 25.920 | 93.241 | 359,73 |
| 90. | Risultato netto dell'attività di copertura | (194.329) | (78.821) | (115.508) | (146,55) |
| 100. | Utili (perdite) da cessione riacquisto di: | 2.409.287 | 2.452.715 | (43.428) | (1,77) |
| a) | crediti | | | | |
| b) | attività disponibili per la vendita | 2.365.620 | 2.377.938 | (12.318) | (0,52) |
| c) | attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | |
| d) | passività finanziarie | 43.667 | 74.777 | (31.110) | (41,60) |
| 110. | Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value | | | | |
| | Margine dell'attività finanziaria | 2.373.050 | 2.464.652 | (91.602) | (3,72) |
| 120. | Margine di intermediazione | 19.352.622 | 18.858.161 | 494.461 | 2,62 |

Il margine di intermediazione si è attestato a 19,35 milioni di euro, con un incremento di 494 mila euro pari al 2,62% in più rispetto al 31.12.2016.

Più in dettaglio:

- le commissioni attive registrano un incremento di 298 mila euro (+4,43%); all'interno delle stesse si evidenzia una contrazione delle commissioni su altri prodotti per 286 mila euro, mentre risultano in crescita le commissioni su servizi di incasso e pagamento per 159 mila euro, le commissioni su prodotti assicurativi per 129 mila euro e le commissioni su tenuta e gestione conti correnti per 200 mila euro;
- le commissioni passive crescono di 37 mila euro (+3,81%), all'interno delle stesse si evidenzia una sostanziale stabilità, ad eccezione dell'incremento per 45 mila euro sulle commissioni per servizi di incasso e pagamento;
- i dividendi e proventi simili diminuiscono di 26 mila euro (-39,96%);
- il risultato netto dell'attività di negoziazione segna un incremento di 93 mila euro da attribuire a minori perdite e minusvalenze realizzate nel corso dell'esercizio;
- il risultato netto dell'attività di copertura segna un decremento di 116 mila euro (-146,55%), il dato è costituito dai risultati delle valutazioni dei derivati di copertura e dalle valutazioni delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura;
- utili da cessioni o riacquisto di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie segnano un decremento di 43 mila euro (-1,77%), da attribuire in particolar modo a maggiori perdite realizzate nell'esercizio sul portafoglio titoli AFS e a minori utili su titoli in circolazione.

Il risultato netto della gestione finanziaria

| Voci | | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|-------------|---|-------------------|-------------------|---------------------|--------------|
| 120. | Margine di intermediazione | 19.352.622 | 18.858.161 | 494.461 | 2,62 |
| 130. | Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di: | (1.688.398) | (1.441.426) | (246.973) | (17,13) |
| a) | crediti | (1.445.161) | (1.429.659) | (15.502) | (1,08) |
| b) | attività finanziarie disponibili per la vendita | (31.160) | | (31.160) | |
| c) | attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | |
| d) | altre operazioni finanziarie | (212.077) | (11.767) | (200.311) | (17,02) |
| 140. | Risultato netto della gestione finanziaria | 17.664.224 | 17.416.735 | 247.489 | 1,42 |

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 17,66 milioni di euro, in miglioramento rispetto al 2016. La voce è composta dal margine di intermediazione meno le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che, a fine esercizio, ammontano ad euro 1,45 milioni, risultando in incremento rispetto all'esercizio precedente per euro 15 mila (+1,08%).

Dal margine di intermediazione viene, inoltre, sottratta la voce "rettifiche di valore per deterioramento

- di "attività finanziarie disponibili per la vendita" per impairment su titoli sottoscritti nell'ambito di interventi a favore di BCC in crisi per 31 mila euro;
- di "altre operazioni finanziarie" che si riferisce agli oneri connessi agli interventi verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per le BCC in crisi e verso il Fondo Temporaneo. L'incremento di tale voce è dovuto principalmente alla svalutazione effettuata su crediti verso il Fondo temporaneo per 124 mila euro e all'adeguamento del debito verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per euro 80 mila.

I costi operativi e utili e perdite da cessione investimenti

| Voci | | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|-------------|--|---------------------|---------------------|---------------------|--------------|
| 150. | Spese amministrative | (13.908.041) | (14.656.611) | 748.570 | 5,11 |
| a) | spese per il personale | (8.093.056) | (8.171.719) | 78.663 | 0,96 |
| b) | altre spese amministrative | (5.814.985) | (6.484.892) | 669.907 | 10,33 |
| 160. | Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri | (78.925) | (404.968) | 326.043 | 80,51 |
| 170. | Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali | (365.607) | (386.088) | 20.482 | 5,30 |
| 180. | Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali | (3.045) | (3.211) | 166 | 5,17 |
| 190. | Altri oneri/proventi di gestione | 1.794.402 | 2.276.144 | (481.743) | (21,17) |
| 200. | Costi operativi | (12.561.216) | (13.174.734) | 613.518 | 4,66 |

I costi operativi sono pari ad euro 12,56 milioni, con un decremento di 614 mila euro pari al 4,66%.

In particolare:

- le spese del personale ammontano ad euro 8,09 milioni e fanno registrare un decremento dello 0,96% (-79 mila euro) determinato da una modesta contrazione della base occupazionale;
- le altre spese amministrative sono pari a euro 5,81 milioni ed hanno subito un decremento, nel corso dell'anno, del 10,33% (670 mila euro). All'interno delle stesse le maggiori variazioni si registrano nel comparto delle spese per "elaborazione e trasmissione dati", con una diminuzione di 259 mila euro, e delle spese per "servizi esternalizzati Federazione/Servizi Bancari Associati" diminuite di 198 mila euro, dovute principalmente a minori costi sostenuti nei confronti dell'Outsourcer Sba Spa.

Per ulteriori dettagli sulle variazioni delle spese amministrative si fa rimando alla nota integrativa parte C, 9.5 altre spese amministrative composizione.

Le altre voci che confluiscono nei costi operativi hanno registrato le seguenti variazioni:

- accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri: -326 mila euro per minori nuove cause legali sorte nell'esercizio e rigiri a conto economico di somme precedentemente accantonate;
- ammortamenti e rettifiche di valore su attività materiali e immateriali: -21 mila euro;
- altri oneri e proventi di gestione: -482 mila euro (-21,17%). Le voci che nel corso dell'esercizio hanno determinato i maggiori scostamenti sono le seguenti:

su oneri:

- maggiori insussistenze e sopravvenienze per 39 mila euro;
- minori ammortamenti di spese per migliorie su beni di terzi per 33 mila euro.

su proventi:

- minori rimborsi spese legali per recupero crediti per 153 mila euro;
- minori sopravvenienze non riconducibili a voce propria per 301 mila di euro, in quanto nell'esercizio 2016 erano stati incassati 345 mila euro sulla base di un accordo transattivo stipulato in esercizi precedenti.

Di seguito i rapporti relativi a:

- costi operativi/margine di interesse: 114,63% dal 123,91% del 2016;
- spese del personale/margine di intermediazione: 41,82% dal 43,33% del 2016;
- costi operativi/margine di intermediazione: 64,91% dal 69,86% del 2016.

L'utile del periodo

In seguito alle sopra esposte dinamiche, l'utile d'esercizio, attestandosi a 4.432.918 euro, registra un incremento di 794.081 euro (+21,82%) rispetto all'esercizio precedente ed il rapporto utile d'esercizio/patrimonio (ROE) risulta pari al 7,25%, in incremento rispetto all'6,42% registrato nel 2016.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 670.649 euro in incremento di 63.964 euro rispetto all'esercizio precedente. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale, nel corso del 2017, la riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

| Voce di bilancio | 31-12-2017 | 31-12-2016 | Variazione assoluta | Variazione % |
|--|------------------|------------------|---------------------|--------------|
| Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte | 5.103.566 | 4.245.521 | 858.045 | 20,21 |
| Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | (670.648) | (606.684) | (63.964) | (10,54) |
| Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte | 4.432.918 | 3.638.837 | 794.081 | 21,82 |
| Utile/perdita dell'esercizio | 4.432.918 | 3.638.837 | 794.081 | 21,82 |



Redditività complessiva

Ai sensi della revisione dello IAS 1, è stato introdotto il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile dell'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente le variazioni di attività e passività imputate direttamente a patrimonio netto).

Il risultato della redditività complessiva relativa all'esercizio 2017 ammonta a 5.682.975 euro.

Indici economici, finanziari e di produttività

2017

2016

Indici di bilancio (%)

| | | |
|---|--------|--------|
| Impieghi a clientela / Totale attivo | 60,06% | 62,13% |
| Raccolta diretta con clientela / Totale attivo | 78,87% | 82,73% |
| Impieghi a clientela / Raccolta diretta clientela | 76,15% | 75,10% |
| Raccolta amministrata / Raccolta indiretta | 44,64% | 53,49% |

Indici di redditività (%)

| | | |
|--|--------|--------|
| Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE) | 7,25% | 6,42% |
| Utile netto / Totale attivo (ROA) | 0,54% | 0,48% |
| Costi operativi / Margine di intermediazione | 64,91% | 69,86% |
| Margine di interesse / Margine di intermediazione | 56,62% | 56,38% |
| Commissioni nette / Margine di intermediazione | 31,12% | 30,55% |

Indici di rischio (%)

| | | |
|---|--------|--------|
| Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti | 0,93% | 1,13% |
| Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con la clientela | 68,10% | 61,98% |
| Rettifiche su inadempienze probabili / Inadempienze probabili lorde | 50,45% | 42,32% |

Indici di efficienza (%)

| | | |
|---|--------|--------|
| Spese amministrative / Margine di intermediazione | 71,87% | 77,72% |
| Costi / Ricavi (cost/income) | 67,51% | 71,19% |

Indici di produttività (migliaia di euro)

| | | |
|---|-------|-------|
| Raccolta totale per dipendente | 8.476 | 8.198 |
| Impieghi a clientela per dipendente | 4.642 | 4.512 |
| Margine di intermediazione per dipendente | 183 | 180 |
| Costo medio del personale | 74 | 75 |
| Totale costi operativi per dipendente | 119 | 125 |

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

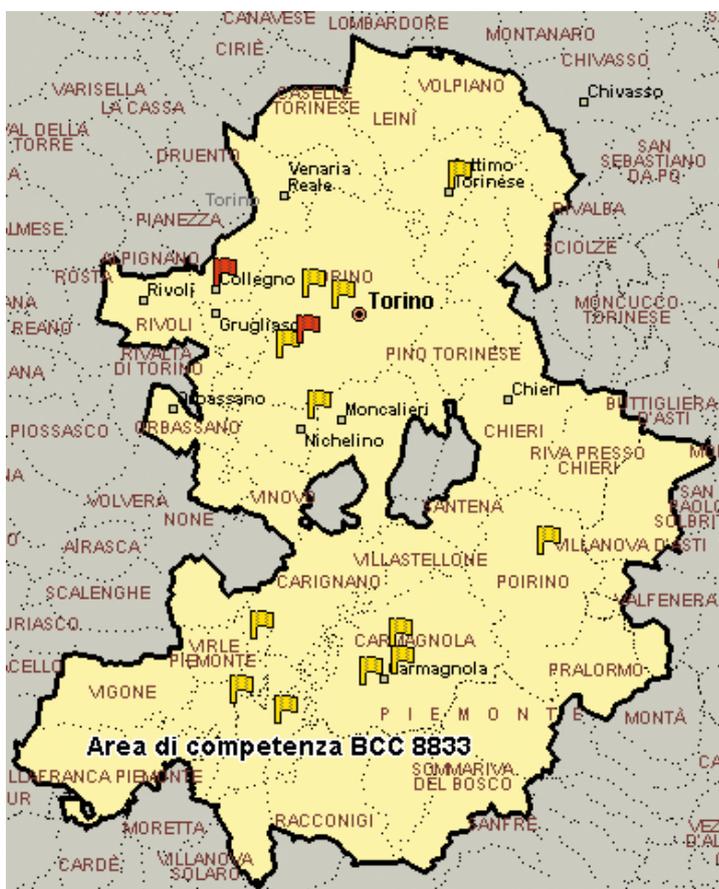
Il territorio in cui opera la banca può essere suddiviso nelle seguenti tre aree geografiche:

L'AREA TORINESE: comprende Torino e il suo immediato circondario caratterizzato dalla presenza della grande industria ma anche del suo indotto minore che rappresenta uno dei target di riferimento. Area caratterizzata da una quantità di popolazione estremamente elevata di tutti i settori che permette di realizzare buoni volumi. A quest'area fanno capo le filiali di Torino 1, Torino 2, Nichelino, Settimo Torinese, Torino3 e Torino 4.

L'AREA CARMAGNOLESE: si colloca tra la provincia di Torino e Cuneo, caratterizzata da una agricoltura ricca e intensiva, unita ad un costante sviluppo della piccola industria, dell'artigianato, del settore immobiliare, il tutto confermato da un'espansione demografica importante. A quest'area fanno capo le filiali di Carmagnola, San Bernardo, Salsasio, Casalgrasso, Poirino, Pancalieri ed Osasio.

L'AREA FOSSANESE: parte settentrionale della provincia di Cuneo, caratterizzata dalla prevalenza della vocazione agricola su quella industriale. Non è però da trascurare l'importanza della piccola e media impresa presente sul territorio. A quest'area fanno capo le filiali di Sant'Albano Stura, Trinità, Montanera, Murazzo, Castelletto Stura e Fossano.

Il territorio della Banca copre, dunque, comuni situati nelle province di Torino, Cuneo ed Asti. Le cartine seguenti evidenziano la dislocazione geografica dei comuni nei quali la banca è insediata con una propria unità e dei comuni limitrofi ove è estesa la competenza territoriale.



L'analisi territoriale è considerata un'esigenza imprescindibile per il consolidamento e lo sviluppo della Banca nel futuro immediato e di più lungo periodo.

La distribuzione dei prodotti della Banca avviene tramite la seguente rete territoriale:

LA RETE TERRITORIALE

Sportelli a piena operatività:

| | | |
|---------------------------------|---------------------------------|---------------------|
| SANT'ALBANO STURA (CN) | Via Vallauri, 24 | Sede Legale |
| TRINITÀ (CN) | Piazza Umberto I, 7 | Filiale |
| MONTANERA (CN) | Via Roma, 10 | Filiale |
| MURAZZO – FOSSANO (CN) | Via Fraz. Murazzo, 193 | Filiale |
| CASTELLETTO STURA (CN) | Via Vittorio Veneto, 1 | Filiale |
| FOSSANO (CN) | Viale Regina Elena, 116A | Filiale |
| CASALGRASSO (CN) | Via Torino, 34 | Filiale |
| SAN BERNARDO DI CARMAGNOLA (TO) | Via del Porto, 188 | Filiale |
| POIRINO (TO) | Via Amaretti, 22 | Filiale |
| CARMAGNOLA (TO) | Via Dante, 8 | Filiale |
| OSASIO (TO) | Piazza Castello, 10 | Filiale |
| TORINO UNO | Corso Vittorio Emanuele II, 189 | Sede Distaccata |
| PANCALIERI (TO) | Piazza Vittorio Emanuele II, 10 | Filiale |
| TORINO DUE | Corso Orbassano, 128 | Filiale |
| SALSASIO DI CARMAGNOLA (TO) | Via Chieri, 31 | Sede Amministrativa |
| NICHELINO (TO) | Via Torino, 45 | Filiale |
| SETTIMO TORINESE (TO) | Via Mazzini, 17 | Filiale |
| TORINO TRE | Corso Matteotti, 19 | Filiale |
| TORINO QUATTRO | Piazza Gran Madre di Dio, 2 | Filiale |

Sportelli automatici dislocati presso filiali e distaccati

- Tutte le filiali della Banca sono dotate di ATM tranne la filiale di Montanera, Nichelino e Torino quattro.
- La filiale di Torino di Corso Orbassano è dotata di un ATM EVOLUTO che consente prelievi e versamenti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

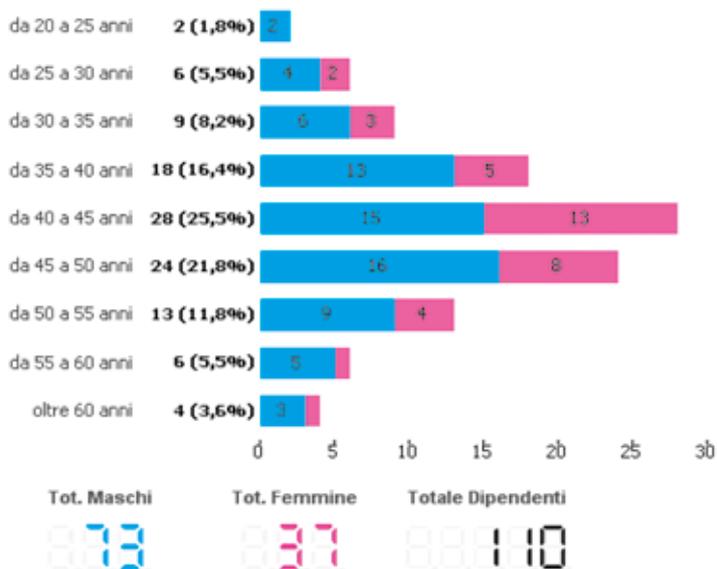
Le Risorse Umane

Al 31/12/2017 la forza lavoro della banca è composta da 110 dipendenti così suddivisi:

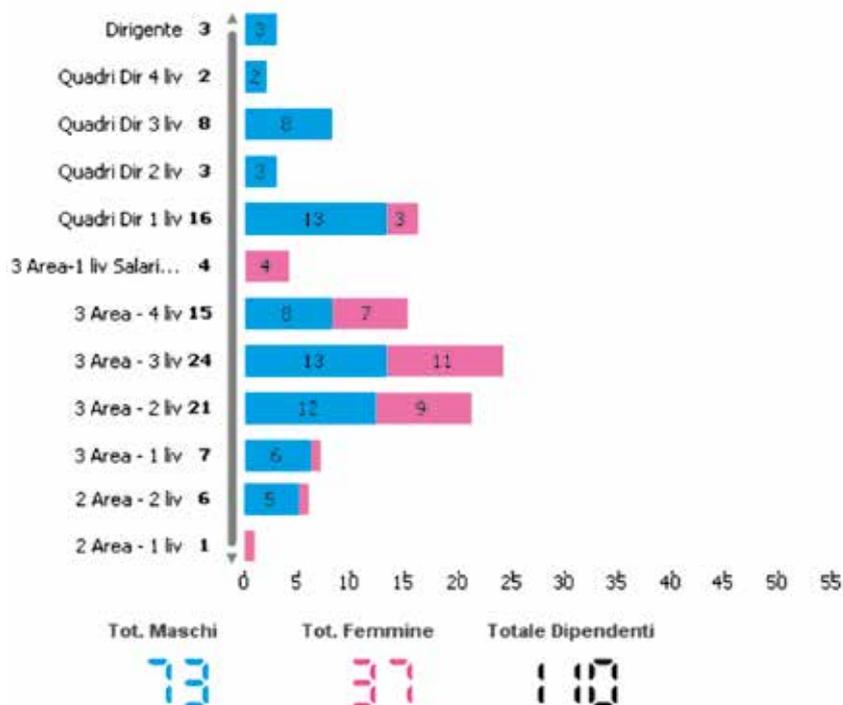
Composizione forza lavoro al 31 dicembre 2017



Età – Numero dipendenti



Qualifica – Numero dipendenti



Il personale Impiegatizio è composto da 71 dipendenti di cui:

- 1 risorsa impegnata a tempo pieno in attività sindacale (Dirigente Sindacale Nazionale);
- 9 risorse in contratto *part-time* (di cui 4 negli uffici centrali e 5 in filiale);
- 4 risorse a tempo determinato.

Nella composizione dell'organico vengono costantemente ottemperati gli obblighi di legge riguardo al collocamento obbligatorio.

Nel corso dell'anno si sono avvicinati trasferimenti di personale e modifiche delle mansioni attribuite. Le sostituzioni hanno permesso l'attribuzione di nuovi incarichi interessando anche le figure dei Responsabili e dei Vice Responsabili offrendo così l'opportunità di una crescita professionale.

Il numero di dipendenti in forza si è stabilizzato negli ultimi anni in virtù di una ottimizzazione delle risorse interne che ha permesso il raggiungimento di un adeguato equilibrio dell'organico aziendale.

Andamento Forza Lavoro



Sistema Incentivante

La Banca adotta un sistema incentivante, in coerenza con le proprie politiche assembleari in materia di remunerazione ed incentivazione del personale dipendente.

Il sistema incentivante, distinto ed ulteriore rispetto all'erogazione prevista dalla contrattazione collettiva (c.d. Premio di Risultato) è improntato ad obiettivi di sviluppo commerciale da perseguire assicurando correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili nonché alla promozione dei valori del Credito Cooperativo.

Si rivolge a tutto il personale dipendente seppur con l'assegnazione di obiettivi diversi a seconda del ruolo/funzione a cui attende. Esso viene costruito in stretta sinergia con la definizione dei *budgets* annuali che declinano operativamente le linee di sviluppo della Banca approvate dall'Organo con funzione di supervisione strategica nell'ambito del piano strategico triennale.

Il riconoscimento del premio, è subordinando in ogni caso al raggiungimento di un utile di esercizio e alla previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese.

In generale, il sistema incentivante si ispira ai seguenti principi:

- promozione del rispetto della legge e disincentivazione di qualsiasi violazione;
- coerenza con gli obiettivi strategici della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- prevenzione di eventuali situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivazione, nelle funzioni a ciò deputate, dell'attività di controllo;
- attrazione e mantenimento in azienda di soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- incentivazione di comportamenti improntati alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela;
- stimolo per la singola Unità operativa a fornire il massimo contributo alla creazione del Valore per la Banca ed alla soddisfazione dei bisogni del cliente;
- assegnazione di obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione e di altri più trasversali e relativi ad attività comuni che rafforzino lo spirito di squadra e di cooperazione di tutto il personale;
- attenzione all'economicità della gestione della singola Unità operativa ed alla qualità del servizio offerto sia al cliente esterno che a quello interno;
- valorizzazione del risultato di insieme della Banca.

Attraverso tale sistema incentivante la Banca intende pertanto riconoscere lo sforzo, in termini di maggiore efficienza, effettuato da tutto il personale che consente di raggiungere risultati particolarmente sfidanti.

Sistema Premiante

Il sistema premiante è costituito dai premi, non premi (ovvero dei premi non dati) e delle sanzioni, che vengono erogati alle singole risorse in funzione delle prestazioni professionali individualmente raggiunte.

I riconoscimenti costituiscono eventuali ulteriori erogazioni di carattere discrezionale e non continuativo connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza e possono riguardare, ad esempio, premi di tipo gerarchico o funzionale (es. avanzamenti di grado, attribuzione di funzione o responsabilità), premi di tipo retributivo (es. corresponsione di gratifiche una tantum), premi di tipo professionale (es. conferimento di incarichi di responsabilità, possibilità di svolgere formazione o aggiornamento specialistici così da ampliare le proprie competenze professionali).

La Banca ha adottato un sistema di Valutazione delle Prestazioni che ha come obiettivo il miglioramento nella gestione delle risorse umane e, quindi, dei risultati complessivi, attraverso la definizione dei risultati attesi a livello individuale e il successivo processo di verifica dei livelli conseguiti.

I principali vantaggi offerti dal sistema di valutazione possono essere così sintetizzati:

Per la Banca:

- raccogliere e tenere aggiornate le informazioni sul patrimonio umano di cui dispone;
- conoscere il contributo prestato da tutti i collaboratori al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici;
- responsabilizzare tutto il personale sugli obiettivi aziendali da raggiungere;
- orientare e valorizzare la prestazione di ogni persona all'interno della Banca;
- identificare percorsi formativi per lo sviluppo professionale delle singole persone.

Per i Responsabili delle Unità Organizzative (Valutatori):

- esercizio delle funzioni di coordinamento, guida e sviluppo dei collaboratori;
- confronto costante con i collaboratori approfondendone la conoscenza e migliorando, di conseguenza, l'efficienza complessiva della propria unità organizzativa, attraverso un impiego più efficace e razionale delle persone;
- miglioramento del rapporto con i propri collaboratori, prevenendo o elaborando eventuali incomprensioni e conflitti.



Per i Dipendenti (Valutati):

- confronto periodico con il proprio Responsabile sui problemi e sui possibili programmi di sviluppo dell'attività e della propria formazione;
- valutazione della propria prestazione secondo logiche trasparenti ed obiettive con individuazione delle aree di miglioramento e crescita professionale;
- documentazione certa della propria storia professionale.

Le informazioni raccolte sono utilizzate per attribuire al personale della Banca, attraverso un modello strutturato, dei riconoscimenti legati alla qualità e costanza della loro prestazione, con la finalità di ricompensare coloro che hanno fornito una performance qualitativamente superiore a quella normalmente attesa: in particolare gli elementi sui quali il modello di ricompense è costruito sono proprio la qualità e la costanza di prestazione.

Sia il sistema incentivante sia il sistema premiante sono stati adottati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia ed in particolare delle Disposizioni della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 novembre 2013 (Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 "politiche e prassi di remunerazione e incentivazione") e delle politiche assembleari – approvate dall'assemblea generale ordinaria dei soci – che ne costituiscono declinazione ed attuazione all'interno della Banca.

Attività formativa

La formazione rappresenta un incontro tra potenzialità, i bisogni dell'individuo e i bisogni della Banca.

Obiettivo generale della Banca è quello di promuovere, attraverso una cultura della formazione continua, interventi che si possano configurare in un percorso orientato ai comportamenti, che si sviluppi sul Codice Etico e su un qualificato corpo regolamentare interno per il consolidamento di una cultura aziendale basata sui valori dell'impresa, sulla conoscenza delle normative e dei rischi di non conformità, sulle conseguenze organizzative e sui costi per l'azienda che derivano da comportamenti non conformi.

La formazione è obbligatoria e continua, documentata ed efficace. Il percorso formativo, rivolto a tutto il personale della banca, assicura che la cultura di *compliance* sia presente dagli alti livelli della struttura fino a quelli operativi, ossia a partire dagli Amministratori, Sindaci e Alta Direzione, fino alle risorse neoassunte.

Un'adeguata formazione costituisce il primo, intrinseco, presidio dei rischi di *compliance* e di quelli legati a fenomeni di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo.

Nel 2017 l'attività formativa si è svolta sia sulla base del piano proposto dalla Federazione locale, sia attraverso corsi specialistici tenuti da consulenti esterni, oppure direttamente da personale della Banca.

La Banca ha proseguito nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze.

La formazione in aula e a distanza ha coinvolto circa l'80% del personale dipendente. Gli ambiti interessati sono stati quelli obbligatori, quelli legati ad aggiornamenti normativi di particolare rilievo (Antiriciclaggio, Trasparenza, Usura, comparto assicurativo, direttiva MiFid, procedure concorsuali e fallimentari, Nuove disposizioni di Vigilanza, *Compliance*, ecc.) e quelli inerenti lo sviluppo delle capacità comunicative e relazionali.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge un particolare ringraziamento alla Direzione ed a tutto il personale della Banca per l'impegno e la professionalità profusi nell'esercizio delle proprie funzioni, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Azienda.

Il mondo del Credito cooperativo in particolare e il sistema economico più in generale, stanno vivendo un periodo di grande cambiamento. In tale ottica il Consiglio di amministrazione ritiene fondamentale che le persone che operano, a vario titolo, all'interno delle filiali e degli uffici, siano adeguatamente preparate ad accogliere, comprendere, stimolare, rassicurare la clientela e i Soci della banca ormai sempre più attenti ed esigenti.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo il 2017 è stato un anno in cui si sono, innanzitutto, consolidate alcune scelte già effettuate e di cui si erano poste le basi già negli anni precedenti quali lo sviluppo del servizio Bancassicurazione e del servizio Corporate.

Per quanto attiene al sistema dei controlli interni è entrato a pieno regime l'attività dell'Organismo di Vigilanza (OdV) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (art. 6, comma 1, lett. b), del Decreto 231/01) che, nel corso del 2017 ha vigilato sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo", curandone il costante e tempestivo aggiornamento.

In riferimento a quanto previsto dal Decreto-Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio) convertito con modificazioni dalla L. 8 aprile 2016, n. 49, che ha introdotto per le banche di credito cooperativo l'obbligo di aderire, attraverso un contratto di coesione, ad un gruppo bancario cooperativo con capogruppo una società per azioni in possesso di specifici requisiti, patrimoniali e di altro tipo, sotto il profilo dei processi operativi, il 2017 ha rappresentato l'avvio della migrazione di alcuni servizi da ICCREA Banca a Cassa Centrale Banca.

La nostra Banca, che ha rivestito in tale occasione la veste di "Banca pilota" per le Bcc del Piemonte, ha progressivamente migrato su Cassa Centrale i servizi nell'ambito degli incassi e pagamenti, la monetica e la finanza prestando sempre la massima attenzione al mantenimento della continuità operativa dei servizi e ad un adeguato livello qualitativo degli stessi. In tale ruolo considerevole è stato il supporto dell'outsourcer SBA.

A livello di operatività di sportello la Banca, a giugno 2017, ha attivato il servizio di sottoscrizione delle contabili collegate alle operazioni di sportello con Firma elettronica avanzata, come di seguito meglio specificato, nella sezione Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori.

Sempre a livello di operatività di sportello verso la fine del 2017 è stata avviata, in test, la lavorazione degli assegni secondo il nuovo processo denominato Check Image Truncation (CIT) al fine di valutare la conformità delle procedure alla normativa. Quest'ultima prevede che le copie informatiche degli assegni cartacei sostituiscano ad ogni effetto di legge gli originali da cui sono tratte, ma la loro conformità all'originale deve essere assicurata dalla banca negoziatrice mediante l'utilizzo della propria firma digitale e nel rispetto di specifiche regole tecniche (acquisizione dell'immagine dell'assegno che rispetti determinati requisiti di qualità denominati IQA, firma digitale da parte della banca negoziatrice, conservazione digitale a norma).

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che – nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari – sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.



Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente – sotto il coordinamento della Direzione Generale – per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest* test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello *standard*, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "*less significant*" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" – *available for sales*, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate – come detto – alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti – L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 "*Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali*" (*Hold to Collect*, di seguito anche "*HTC*"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito – in termini finanziari e di rischio – fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, "finanziamenti e crediti – L&R" e "AFS"). Tutti i citati strumenti rientrano nel **portafoglio bancario ai fini di vigilanza**.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "HTM" e "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di *business* "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti – oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata – con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

I titoli di debito del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di *business* "Other". La valutazione conseguente è al *fair value* con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa – rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie – non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. *derecognition* sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza riciccolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Impairment

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" – ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui **qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione**; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* – ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);



- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione – rispetto al momento di prima iscrizione – della probabilità di *default* (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del *probation period* regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk* (LCR) *exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"*investment grade*";
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;
- sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "*large corporate*", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli – pur trascurabili – legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano *past due* 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei *collateral* in caso di realizzo, tassi di re-default, ...) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.



Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC, ...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
 - della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
 - dell'ammissibilità degli *inducement*;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Per quanto attiene gli aspetti tecnologici, come menzionato in precedenza, nel corso del 2017 la Banca ha introdotto l'utilizzo della Firma Elettronica Avanzata (c.d. F.E.A.) per l'operatività di sportello.

Il servizio, avviato in collaborazione con l'outsourcer informatico Servizi Bancari Associati SPA, permette l'apposizione della firma tramite strumenti elettronici (tablet), nelle modalità definite dal Codice dell'Amministrazione Digitale; il documento elettronico prodotto, conforme alle regole previste dalla normativa, viene conservato in formato elettronico nella piattaforma di archiviazione sostitutiva e, se richiesto dal cliente, stampato o inviato tramite i canali elettronici indicati dal cliente (es. postazioni HB, casella di posta normale o certificata).

L'utilizzo della FEA (attualmente circoscritto alla sola attività di sportello) avviene solo previa registrazione del consenso da parte del cliente al suo utilizzo.

La raccolta della firma è operata tramite tablet forniti dal partner tecnologico Euronovate che garantisce la conformità alla specifica normativa (raccolta della firma, raccolta dei dati biometrici nell'atto di scrittura quali la velocità, la pressione esercitata, l'accelerazione impressa ai movimenti ecc.).

I tablet, durante i periodi di inutilizzo, vengono inoltre utilizzati per esporre messaggi pubblicitari o promozionali allo sportello.

In riferimento agli immobili utilizzati per lo svolgimento dell'attività, a novembre 2017 la Banca ha acquisito in proprietà un nuovo immobile in Poirino – Via Amaretti 22, precedentemente adibito, da altro Istituto, a sportello Bancario. Presso tali locali verranno conclusi, nel 2018, i lavori di ristrutturazione al fine di spostare l'attuale sportello bancario ubicato in Poirino – Via Amaretti 8 (immobile in locazione).

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La banca promuove l'attività di ricerca e sviluppo per aumentare, sia in campo operativo sia in ambito commerciale, la propria capacità organizzativa.

Nel corso dell'anno si è mantenuto l'utilizzo del CRM (Customer Relationship Management) come strumento di lavoro nell'attività commerciale. È stata confermata la campagna commerciale per i clienti che accreditano il proprio stipendio o la propria pensione, con l'iniziativa denominata "BCC Compliments", per cui vengono destinati 40 euro di Ticket Compliments Top Premium.

Oltre ai prodotti bancari standard infatti si è potenziata notevolmente l'offerta assicurativa e del risparmio gestito.

Nel corso dell'anno sono stati utilizzati diverse forme di comunicazione, sia cartacee che online. Si è affiancato a forme pubblicitarie tradizionali, quali giornali e affissioni, una comunicazione online mirata, attraverso campagne di advertising sui social network (Facebook) e l'utilizzo dell'email marketing per informare la clientela su novità di prodotti e di servizi offerti.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio Sindacale è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) – esternalizzata alla Federazione locale;
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*) esternalizzata alla Federazione locale;
- Funzione Antiriciclaggio esternalizzata alla Federazione locale.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare e ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I criteri di remunerazione del personale appartenente alle funzioni di controllo sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza, ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto, sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.



I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di controllo dei rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie, od opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza ed assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione, alla UIF, dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza ed i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Presidi specialistici di compliance

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici, con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione / valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti tesi ad assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza ed assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale ed alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti, di cui venga a conoscenza, che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al referente interno della Funzione *Compliance* esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza, affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette, individuato dalla Banca nel proprio Legale Rappresentante:

- non ha responsabilità dirette in aree operative, né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree;
- ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali ed alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo;
- intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità;
- può acquisire, nel processo di valutazione delle operazioni sospette, informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. In un'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, la funzione è collocata all'interno della Funzione ICT.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale che:

- sovrintende alla verifica sul rispetto della regolamentazione interna e sulla sua corretta applicazione, formulando, se del caso, proposte per la rimozione delle anomalie rilevate;
- garantisce un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea, verificando altresì l'adeguatezza dei controlli automatici incorporati nei sistemi informativi (ad es. esistenza di blocchi procedurali, coerenza profili abilitativi);
- collabora con le altre funzioni di controllo attraverso:
 - interventi ispettivi di tipo ordinario (di propria iniziativa, in base al piano di lavoro annuale) e straordinario (espressamente richiesti dal Collegio Sindacale, se del caso, su indicazione del CdA o su specifica richiesta dei responsabili delle altre Funzioni aziendali di Controllo, assicurandone tempestivo rapporto agli stessi);
 - esecuzione di attività operative (es. estrazioni ed elaborazione di dati da sistema informativo, verifiche comportamentali, ecc.) a supporto delle Funzioni aziendali di Controllo;
- sovrintende alle verifiche nel continuo, ex post, in materia di servizi finanziari e Market Abuse, riportando alla funzione di conformità;
- assiste il Collegio sindacale e l'OdV 231 nelle verifiche periodiche dagli stessi effettuate;
- assiste l'Internal Audit esternalizzato negli interventi di verifica presso la Sede e le Filiali, rappresentando il collegamento con l'Amministratore incaricato quale Referente interno della Funzione I.A. esternalizzata.

L'attività di verifica, presso la rete di Filiali, della correttezza operativa, del rispetto dei poteri delegati e dell'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti, è stata esternalizzata al Servizio di *Internal Audit* presso la Federazione locale.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione, non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali i servizi di *back office* e le valutazioni degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, consentita dalle disposizioni di vigilanza, di esternalizzare le Funzioni di *Internal Audit*, *Compliance* ed Antiriciclaggio presso la Federazione locale, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uso costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità ed aderenza alle migliori pratiche della professione ed ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione locale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli Organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione delle Funzioni di *Internal Audit*, *Compliance* ed Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* esternalizzata ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione ed allo svolgimento delle proprie attività agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* ed al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, al fine dell'individuazione di eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano operativo annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Framework. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico;

rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di non conformità, rischio di capitale, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi ed ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di *Risk Management*, ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio e quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati agli Organi aziendali, alla Direzione Generale, alle altre funzioni aziendali di controllo ed alle funzioni operative.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *report* presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *Audit*, nel corso del 2017, si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- **di Mercato:** Estero e sistemi di pagamento crediti documentari;
- **di Governo:** Politiche di remunerazione, Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, Gestione della liquidità, Attività della funzione di compliance;
- **Infrastrutturali:** EDP-Revisione profili di accesso, Back-Office SBA;
- **Normativi:** Antiriciclaggio, C.A.I., Antiusura;
- **Operatività di filiale:** sono state auditate in loco n. 7 filiali della BCC.

L'attività è stata articolata in *assessment* e follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa consuntiva annuale delle attività svolte, dalle Funzioni aziendali di controllo, nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione (e, ove normativamente previsto, trasmessa alla Banca d'Italia) che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

Il Socio rappresenta la figura centrale su cui si basa lo sviluppo e la *mission* della BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura, ne ispira il modo di essere e di agire secondo i principi cooperativi della mutualità. Anche nel 2017 la Banca ha ampliato la propria compagine sociale, con particolare attenzione rivolta nei confronti dei giovani sotto i trent'anni, per favorire il ricambio generazionale. A tal proposito si è deciso di mantenere l'esonero dal pagamento del sovrapprezzo per i ragazzi che presentino richiesta di ammissione a Socio entro il compimento del trentesimo anno d'età.

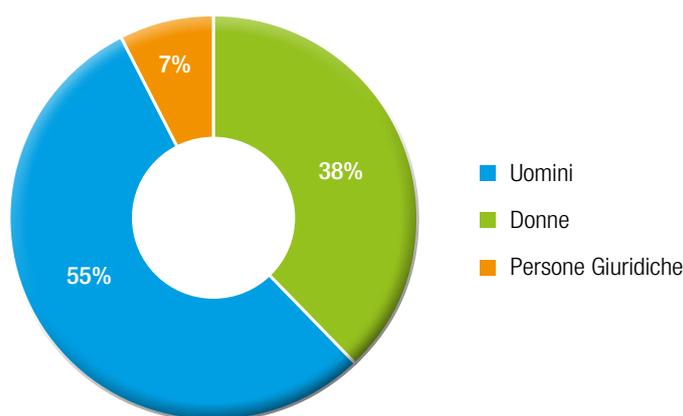
Il numero di Soci è così aumentato rispetto allo scorso anno, passando da 6.628 unità a 7.404 Soci, vedendo l'ingresso di 403 Soci con età compresa tra i 18 e 30 anni.

Andamento della compagine sociale 2015-2016-2017



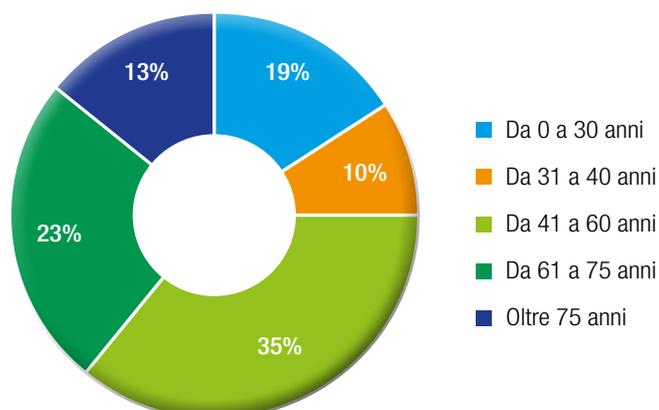
La compagine sociale risulta eterogenea, con una prevalenza di persone fisiche, rispetto alle persone giuridiche.

Totale Soci per genere 2017



Il 29% dei soci ha tra i 18 e i 40 anni. I soci giovani sono passati da 958 del 2016 a 1275 nel corso del 2017. La percentuale maggiore risulta essere il 35%, i soci con età compresa tra 41 e 60 anni.

Soci per Età Anagrafica 2017



7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a 0,54.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano eventi, successivi alla data di riferimento del bilancio, la cui mancata informativa possa influenzare qualsiasi decisione economica presa sulla base del bilancio.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate 35 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 5.522.112 euro.

Nel corso del 2017 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Si sta consolidando una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, principalmente concentrata presso le famiglie e presso imprese che, stabilizzata la propria posizione patrimoniale, sono ora in grado di investire e rafforzare la propria capacità produttiva.

Sul fronte della raccolta è prevedibile un progressivo riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato gli esercizi precedenti nelle componenti più liquide; tale circostanza porterà vantaggi alla raccolta a scadenza che la Banca intende indirizzare sul comparto gestito.

I primi mesi dell'anno confermano tali previsioni, ricalcando quanto ipotizzato in fase di predisposizione del budget di esercizio.

Perciò il Consiglio di amministrazione e la Direzione Generale prevedono, nel corso del 2018, di:

- prestare particolare attenzione all'ottimizzazione dei costi in particolar modo ai costi operativi (*cost-income*) affinché la Bcc possa essere sempre più efficiente, flessibile e pronta ai cambiamenti del mercato pur continuando a svolgere il proprio ruolo strategico di sostegno all'economia dei territori di riferimento. Ciò preservando l'equilibrio e la sostenibilità indispensabili per permettere ad una banca solida e patrimonializzata di svolgere la propria attività;
- mantenere un adeguato livello di:
 - crescita patrimoniale;
 - rapporto raccolta impieghi;
 - total capital ratio;
 - cet1 ratio;
 - copertura delle partite anomale;
 - sofferenze lorde e sofferenze nette.
- incrementare la raccolta indiretta, con particolare attenzione al comparto gestito.

Considerando che, nell'attuale contesto di mercato, la classica attività di intermediazione creditizia non permette più un'adeguata remunerazione del rischio assunto, la redditività andrà, giocoforza, ricercata nel margine da servizi.

Pertanto i primari obiettivi che la Banca si pone per il 2018, anche in coerenza con gli indirizzi strategici e gestionali che saranno definiti dalla futura Capogruppo, sono i seguenti:

- sviluppo del comparto del *private banking* e della consulenza finanziaria *retail* attraverso l'offerta del nuovo servizio di "consulenza avanzata/di portafoglio";
- sviluppo del comparto assicurativo avviando un percorso di valorizzazione delle competenze – mediante una consulenza specialistica e personalizzata sui fabbisogni assicurativi della clientela – che permetterà alla Bcc di distinguersi, su piazza, dai principali *competitor* di analoghe dimensioni;
- rinnovamento della strategia commerciale, anche attraverso una razionalizzazione nell'offerta dei prodotti in relazione al target di clientela verso la quale sono indirizzati;
- sviluppo del progetto "CRM – *Customer Relationship Management*" valorizzando la centralità del cliente nel suo complesso;
- evoluzione della strategia distributiva di prodotti e di servizi e riorganizzazione dell'attività di sportello tesa ad assecondare le dinamiche del mercato;
- investire in formazione specialistica delle risorse umane, in quanto ciò che permetterà alla banca di contraddistinguersi sarà la capacità di relazione del personale dipendente e la qualità dei servizi offerti in conseguenza alla consulenza prestata (capacità di analisi degli effettivi fabbisogni della clientela e di proposta di soluzioni adeguate).

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le banche di Credito Cooperativo sono nate, avremmo ristretto i nostri obiettivi.

All'Europa serve più mutualità. Nel **senso letterale**, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel **senso economico**, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel **senso imprenditoriale** inteso dal nostro codice civile, ovvero *“fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato”*. Nel **senso finanziario**, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di “una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile”.

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni, nella Costituzione italiana veniva scritto l'art. 45. Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *“forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro”*. Per questo la cooperazione *“deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale”*.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente ed autenticamente “nel cuore del Paese”.

Questo “capitale di relazione” va messo meglio a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

Carmagnola, 22 marzo 2018

Il Consiglio di Amministrazione

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 4.432.918,38. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

| | | | |
|----|--|------|--------------|
| 1. | Alla riserva legale indivisibile: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali) | euro | 4.000.841,35 |
| 2. | Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: (pari allo 3% degli utili netti annuali) | euro | 132.987,55 |
| 3. | Ai fini di beneficenza e mutualità: | euro | 245.000,00 |
| 4. | A distribuzione di dividendo ai soci, nella ragione del 3% annuo, calcolato <i>pro rata temporis</i> sul valore nominale dell'azione, senza arrotondamento per eccesso e pagabile dal 1 giugno 2018: | euro | 54.089,48 |

I dividendi fino a concorrenza di 1 euro, sono tenuti a disposizione dei soci.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

| Voci dell'attivo | | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|---------------------------|--|--------------------|--------------------|
| 10 | Cassa e disponibilità liquide | 3.153.179 | 2.817.975 |
| 20 | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | 3.373.357 |
| 40 | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 262.539.706 | 238.903.799 |
| 60 | Crediti verso banche | 37.979.262 | 19.220.235 |
| 70 | Crediti verso clientela | 492.959.319 | 474.560.426 |
| 80 | Derivati di copertura | 362.082 | 109.608 |
| 90 | Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) | (534.526) | (80.229) |
| 110 | Attività materiali | 9.712.693 | 9.518.642 |
| 120 | Attività immateriali | 6.704 | 9.749 |
| 130 | Attività fiscali | 3.913.466 | 5.163.303 |
| a) | correnti | 842.751 | 1.753.710 |
| b) | anticipate | 3.070.715 | 3.409.593 |
| | di cui alla Legge 214/2011 | 2.620.971 | 2.861.980 |
| 150 | Altre Attività | 9.153.108 | 9.040.679 |
| Totale dell'attivo | | 819.244.993 | 762.637.544 |

Passivo

| Voci del passivo e del patrimonio netto | | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|--|--|--------------------|--------------------|
| 10 | Debiti verso banche | 87.857.705 | 55.101.372 |
| 20 | Debiti verso clientela | 503.292.241 | 459.590.536 |
| 30 | Titoli in circolazione | 142.842.915 | 171.308.889 |
| 60 | Derivati di copertura | 160.280 | 182.874 |
| 80 | Passività fiscali | 1.425.420 | 954.234 |
| a) | correnti | 33.098 | |
| b) | differite | 1.392.322 | 954.234 |
| 100 | Altre passività | 15.627.186 | 12.905.156 |
| 110 | Trattamento di fine rapporto del personale | 1.291.417 | 1.322.585 |
| 120 | Fondi per rischi ed oneri | 1.137.873 | 951.885 |
| b) | altri fondi | 1.137.873 | 951.885 |
| 130 | Riserve da valutazione | 3.001.943 | 1.751.887 |
| 160 | Riserve | 55.844.457 | 52.619.447 |
| 170 | Sovrapprezzi di emissione | 519.563 | 476.992 |
| 180 | Capitale | 1.811.075 | 1.832.850 |
| 200 | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 4.432.918 | 3.638.837 |
| Totale del passivo e del patrimonio netto | | 819.244.993 | 762.637.544 |

CONTO ECONOMICO

Conto economico

| Voci | | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|------------|---|---------------------|---------------------|
| 10 | Interessi attivi e proventi assimilati | 13.603.962 | 14.134.737 |
| 20 | Interessi passivi e oneri assimilati | (2.646.837) | (3.502.503) |
| 30 | Margine di interesse | 10.957.125 | 10.632.234 |
| 40 | Commissioni attive | 7.027.384 | 6.729.329 |
| 50 | Commissioni passive | (1.004.937) | (968.054) |
| 60 | Commissioni nette | 6.022.447 | 5.761.275 |
| 70 | Dividendi e proventi simili | 38.932 | 64.838 |
| 80 | Risultato netto dell'attività di negoziazione | 119.160 | 25.920 |
| 90 | Risultato netto dell'attività di copertura | (194.329) | (78.821) |
| 100 | Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: | 2.409.287 | 2.452.715 |
| b) | attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.365.620 | 2.377.938 |
| d) | passività finanziarie | 43.667 | 74.777 |
| 120 | Margine di intermediazione | 19.352.622 | 18.858.161 |
| 130 | Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: | (1.688.398) | (1.441.426) |
| a) | crediti | (1.445.161) | (1.429.659) |
| b) | attività finanziarie disponibili per la vendita | (31.160) | |
| d) | altre operazioni finanziarie | (212.077) | (11.767) |
| 140 | Risultato netto della gestione finanziaria | 17.664.224 | 17.416.735 |
| 150 | Spese amministrative | (13.908.041) | (14.656.611) |
| a) | spese per il personale | (8.093.056) | (8.171.719) |
| b) | altre spese amministrative | (5.814.985) | (6.484.892) |
| 160 | Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | (78.925) | (404.968) |
| 170 | Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | (365.607) | (386.088) |
| 180 | Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali | (3.045) | (3.211) |
| 190 | Altri oneri/proventi di gestione | 1.794.402 | 2.276.145 |
| 200 | Costi operativi | (12.561.216) | (13.174.733) |
| 240 | Utili (Perdite) da cessioni di investimenti | 558 | 3.519 |
| 250 | Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 5.103.566 | 4.245.521 |
| 260 | Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | (670.648) | (606.684) |
| 270 | Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 4.432.918 | 3.638.837 |
| 280 | Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte | | |
| 290 | Utile (Perdita) d'esercizio | 4.432.918 | 3.638.837 |

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

| Voci | | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|------------|--|------------------|--------------------|
| 10 | Utile (Perdita) d'esercizio | 4.432.918 | 3.638.837 |
| | Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico | | |
| 20 | Attività materiali | | |
| 30 | Attività immateriali | | |
| 40 | Piani a benefici definiti | 3.927 | (33.486) |
| 50 | Attività non correnti in via di dismissione | | |
| 60 | Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | |
| | Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico | | |
| 70 | Copertura di investimenti esteri | | |
| 80 | Differenze di cambio | | |
| 90 | Copertura dei flussi finanziari | | |
| 100 | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.246.130 | (992.777) |
| 110 | Attività non correnti in via di dismissione | | |
| 120 | Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | |
| 130 | Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte | 1.250.057 | (1.026.263) |
| 140 | Reddittività complessiva (voce 10+130) | 5.682.975 | 2.612.574 |

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31-12-2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2017

| | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazione dell'esercizio | | | | | | Patrimonio netto al | | | | | |
|------------------------------|--|-------------------------|---------------------------|-------------|--------------------------------|-----------------------|--|---|---|--|--|---|--|------------|
| | Esistenze al 31.12.2016 | Modifica saldi apertura | Esistenze al 01.01.2017 | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni | Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie | Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi | Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale | Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni | Operazioni sul patrimonio netto Stock options | Redditività complessiva esercizio 31-12-2017 | 31-12-2017 |
| Capitale | 1.832.850 | | 1.832.850 | | | | | | | | | | | 1.811.075 |
| a) azioni ordinarie | 1.832.850 | | 1.832.850 | | | | (21.775) | | | | | | | 1.811.075 |
| b) altre azioni | | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | 476.992 | | 476.992 | | | | 42.571 | | | | | | | 519.563 |
| Riserve | 52.619.447 | | 52.619.447 | 3.225.011 | | | | | | | | | | 55.844.458 |
| a) di utili | 52.662.191 | | 52.662.191 | 3.225.011 | | | | | | | | | | 55.887.202 |
| b) altre | (42.744) | | (42.744) | | | | | | | | | | | (42.744) |
| Riserve da valutazione | 1.751.887 | | 1.751.887 | | | | | | | | | | 1.250.057 | 3.001.944 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 3.638.837 | | 3.638.837 | (3.225.011) | (413.826) | | | | | | | | 4.432.918 | 4.432.918 |
| Patrimonio netto | 60.320.013 | | 60.320.013 | | (413.826) | | 20.796 | | | | | | 5.682.975 | 65.609.958 |



PATRIMONIO NETTO 31-12-2016
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016

| | Allocazione risultato esercizio precedente | | | Variazione dell'esercizio | | | | | | | Patrimonio netto al | | | |
|------------------------------|--|-------------------------|-------------------------|---------------------------|--------------------------------|-----------------------|--|---|---|--|--|---|---|------------|
| | Esistenze al 31.12.2015 | Modifica saldi apertura | Esistenze al 01.01.2016 | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni | Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie | Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi | Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale | Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni | Operazioni sul patrimonio netto Stock options | Reddittività complessiva esercizio 31-12-2016 | 31-12-2016 |
| Capitale | 1.831.145 | | 1.831.145 | | | | 1.705 | | | | | | | 1.832.850 |
| a) azioni ordinarie | 1.831.145 | | 1.831.145 | | | | 1.705 | | | | | | | 1.832.850 |
| b) altre azioni | | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | 450.137 | | 450.137 | | | | 26.855 | | | | | | | 476.992 |
| Riserve | 48.774.139 | | 48.774.139 | 3.808.195 | | 37.113 | | | | | | | | 52.619.447 |
| a) di utili | 48.816.883 | | 48.816.883 | 3.808.195 | | 37.113 | | | | | | | | 52.662.191 |
| b) altre | (42.744) | | (42.744) | | | | | | | | | | | (42.744) |
| Riserve da valutazione | 2.778.150 | | 2.778.150 | | | | | | | | | | (1.026.263) | 1.751.887 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 4.229.578 | | 4.229.578 | (3.808.195) | (421.383) | | | | | | | | 3.638.837 | 3.638.837 |
| Patrimonio netto | 58.063.149 | | 58.063.149 | | (421.383) | 37.113 | 28.560 | | | | | | 2.612.574 | 60.320.013 |

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

| | Importo | |
|---|---------------------|---------------------|
| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
| A. ATTIVITÀ OPERATIVA | | |
| 1. Gestione | 5.424.632 | 8.620.384 |
| - risultato d'esercizio (+/-) | 4.432.918 | 3.638.837 |
| - plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-) | | |
| - plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+) | (68.065) | (156.174) |
| - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-) | 1.934.015 | 2.663.211 |
| - rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) | 368.655 | 389.299 |
| - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) | 363.782 | 686.084 |
| - imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-) | | |
| - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-) | | |
| - altri aggiustamenti (+/-) | (1.606.673) | 1.399.127 |
| 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie | (56.447.705) | (66.071.127) |
| - attività finanziarie detenute per la negoziazione | 3.333.220 | (3.170.853) |
| - attività finanziarie valutate al fair value | | |
| - attività finanziarie disponibili per la vendita | (22.377.529) | (55.376.847) |
| - crediti verso banche: a vista | (18.488.847) | 17.226.058 |
| - crediti verso banche: altri crediti | (298.377) | (702.920) |
| - crediti verso clientela | (19.529.611) | (20.505.862) |
| - altre attività | 913.439 | (3.540.703) |
| 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie | 52.032.135 | 57.573.933 |
| - debiti verso banche: a vista | 32.756.333 | 27.997.415 |
| - debiti verso banche: altri debiti | | |
| - debiti verso clientela | 43.701.705 | 54.742.312 |
| - titoli in circolazione | (28.721.073) | (24.666.466) |
| - passività finanziarie di negoziazione | | |
| - passività finanziarie valutate al fair value | | |
| - altre passività | 4.295.170 | (499.328) |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa | 1.009.062 | 123.190 |
| B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO | | |
| 1. Liquidità generata da | 28.436 | 49.226 |
| - vendite di partecipazioni | | |
| - dividendi incassati su partecipazioni | 28.197 | 47.464 |
| - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| - vendite di attività materiali | 239 | 1.762 |
| - vendite di attività immateriali | | |
| - vendite di rami d'azienda | | |
| 2. Liquidità assorbita da | 559.901 | 62.111 |
| - acquisti di partecipazioni | | |
| - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| - acquisti di attività materiali | 559.901 | 62.111 |
| - acquisti di attività immateriali | | |
| - acquisti di rami d'azienda | | |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento | (531.465) | (12.885) |
| C. ATTIVITÀ DI PROVISTA | | |
| - emissioni/acquisti di azioni proprie | 20.796 | 28.560 |
| - emissioni/acquisti di strumenti di capitale | | |
| - distribuzione dividendi e altre finalità | (163.189) | (179.829) |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista | (142.393) | (151.269) |
| LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO | 335.204 | (40.964) |

Legenda: (+) generata (-) assorbita



RICONCILIAZIONE

Metodo Indiretto

| Voci di bilancio | Importo | |
|---|------------------|------------------|
| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
| Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio | 2.817.975 | 2.858.939 |
| Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio | 335.204 | (40.964) |
| Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi | | |
| Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio | 3.153.179 | 2.817.975 |

NOTA INTEGRATIVA

| | |
|---------|---|
| PARTE A | Politiche contabili |
| PARTE B | Informazioni sullo stato patrimoniale |
| PARTE C | Informazioni sul conto economico |
| PARTE D | Redditività complessiva |
| PARTE E | Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura |
| PARTE F | Informazioni sul patrimonio |
| PARTE H | Operazioni con parti correlate |
| | Allegati al Bilancio |

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2016 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali – International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) – emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato patrimoniale e Conto economico, il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2017, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 22 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 20 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono: la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie; la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio; l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi; la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali; la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri; le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota integrativa.



Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo D.L. 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 dell'08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 – 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

IFRS 9 – Financial Instruments

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca – in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging – ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto – soprattutto nella fase iniziale – delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

Classificazione e misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il c.d. SPPI ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (c.d. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione – in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo – del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità – ai fini della individuazione dei modelli di business – di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business “Hold to collect” in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l’impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:
 - b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati tra le “Attività Finanziarie disponibili per la vendita” (AFS);
 - b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca a fine esercizio non deteneva titoli nel seguente portafoglio.

In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- “Hold to collect” (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l’ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell’ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- “Hold to collect and sell” (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l’intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business “Hold to collect” come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l’impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito che confluiranno nel portafoglio di negoziazione di vigilanza il modello di business individuato è quello “Other – Trading” in quanto gli stessi sono gestiti con l’obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. Tali titoli confluiranno nella categoria contabile FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, l’opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica impairment l’elemento di novità introdotto dall’IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model – ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).



Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio c.d. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocatione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocatione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).



L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "Detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di Conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

a Conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce *“Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”*.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 “Crediti verso banche” e 70 “Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Nella voce crediti rientrano anche i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali inadempienze probabili, esposizioni scadute e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.



Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del Conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a Conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del Conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. “macrohedging”) e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell’oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell’efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di “riprezzamento” del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospettivamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettivi: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzata la metodologia proposta dall'Istituto centrale di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*).

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel Conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto economico.

7. Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS 27 e IAS 28.

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria di descrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto economico.

Nella voce di Conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10. Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11. Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti (svalutazioni di crediti), è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti (svalutazioni di crediti) sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "Passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "Attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è probabile che sia necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di Conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".



14. Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce

16. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo; le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "*Risultato netto dell'attività di negoziazione*"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17. Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce a) di Conto economico 150, come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "Altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "Fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "Spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.



Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a Conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili** (“unlikely to pay”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (forbearance).

Con il termine forbearance l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come forborne è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (forborne)”. Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (Own Credit Adjustment – OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment – CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il c.d. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.



Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio, pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l’applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un “asset swap ipotetico” che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l’approccio cosiddetto del “building block”.

Nella determinazione del *fair value* non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full *fair value* potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell’ultimo giorno di quotazione dell’esercizio.

Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.



Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell’iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria e di comunicazione.

A.4 Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella Nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte A.1 "Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 "Altre informazioni".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2016. Pertanto si rinvia alla Parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del *fair value* dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa – A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

| Attività/Passività misurate al fair value | Totale 31-12-2017 | | | Totale 31-12-2016 | | |
|---|-------------------|--------------|---------------|-------------------|--------------|--------------|
| | L1 | L2 | L3 | L1 | L2 | L3 |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | 3.373 | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 251.430 | | 11.110 | 234.405 | | 4.499 |
| 4. Derivati di copertura | | 362 | | | 110 | |
| 5. Attività materiali | | 2.144 | | | 2.193 | |
| 6. Attività immateriali | | | | | | |
| Totale | 251.430 | 2.506 | 11.110 | 237.778 | 2.303 | 4.499 |
| 1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | |
| 2. Passività finanziarie valutate al fair value | | | | | | |
| 3. Derivati di copertura | | 160 | | | 183 | |
| Totale | | 160 | | | 183 | |

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, classificati convenzionalmente nel Livello 3, sono compresi esclusivamente titoli di capitale, sia quelli valutati al costo che al *fair value*, riferibili ad interessenze azionarie non qualificate in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

| | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | Attività finanziarie valutate al fair value | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Derivati di copertura | Attività materiali | Attività immateriali |
|-------------------------------------|---|---|---|--------------------------|-----------------------|-------------------------|
| 1. Esistenze iniziali | | | 4.499 | | | |
| 2. Aumenti | | | 8.449 | | | |
| 2.1 Acquisti | | | 5.955 | | | |
| 2.2 Profitti imputati a: | | | 1.741 | | | |
| 2.2.1 Conto economico | | | 1.741 | | | |
| - di cui: Plusvalenze | | | | | | |
| 2.2.2 Patrimonio netto | | | | | | |
| 2.3 Trasferimenti da altri livelli | | | | | | |
| 2.4 Altre variazioni in aumento | | | 753 | | | |
| 3. Diminuzioni | | | 1.838 | | | |
| 3.1 Vendite | | | 1.801 | | | |
| 3.2 Rimborsi | | | 3 | | | |
| 3.3 Perdite imputate a: | | | 31 | | | |
| 3.3.1 Conto economico | | | 31 | | | |
| - di cui: Minusvalenze | | | 31 | | | |
| 3.3.2 Patrimonio netto | | | | | | |
| 3.4 Trasferimenti ad altri livelli | | | | | | |
| 3.5 Altre variazioni in diminuzione | | | 3 | | | |
| 4. Rimanenze finali | | | 11.110 | | | |

All'interno della voce "aumenti 2.1 acquisti" risultano iscritte interessenze azionarie per 5.935 mila euro in Cassa Centrale Banca e per 20 mila euro in banche del Credito Cooperativo attualmente in stato di crisi.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

Non sono presenti passività della specie.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

| Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value | 31-12-2017 | | | | 31-12-2016 | | | |
|---|----------------|----|----------------|----------------|----------------|----|----------------|----------------|
| | VB | L1 | L2 | L3 | VB | L1 | L2 | L3 |
| 1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | | |
| 2. Crediti verso banche | 37.979 | | | 37.992 | 19.220 | | | 19.237 |
| 3. Crediti verso la clientela | 492.959 | | | 494.828 | 474.560 | | | 474.839 |
| 4. Attività materiali detenute a scopo di investimento | 108 | | | 108 | 108 | | | 108 |
| 5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 531.046 | | | 532.928 | 493.888 | | | 494.184 |
| 1. Debiti verso banche | 87.858 | | | 87.858 | 55.101 | | | 55.101 |
| 2. Debiti verso clientela | 503.292 | | | 503.292 | 459.591 | | | 459.591 |
| 3. Titoli in circolazione | 142.843 | | 142.006 | 1.635 | 171.309 | | 167.373 | 4.682 |
| 4. Passività associate ad attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 733.993 | | 142.006 | 592.785 | 686.001 | | 167.373 | 519.374 |

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Per la determinazione del *fair value*, quando il mercato di uno strumento finanziario non è attivo, vengono adottate tecniche di valutazione che esprimono la sostanziale corrispondenza tra il *fair value* al momento della rilevazione iniziale, che coincide normalmente con il prezzo di transazione, e l'importo determinato alla stessa data, senza individuazione di alcuna differenza (c.d. "day one profit/loss").

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| a) Cassa | 3.153 | 2.818 |
| b) Depositi liberi presso Banche Centrali | | |
| Totale | 3.153 | 2.818 |

La sottovoce “Cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 52 mila euro.



Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati, ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

| Voci/Valori | Totale 31-12-2017 | | | Totale 31-12-2016 | | |
|---------------------------------------|-------------------|-----------|-----------|-------------------|-----------|-----------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| A. Attività per cassa | | | | | | |
| 1. Titoli di debito | | | | 3.328 | | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | | | | 3.328 | | |
| 2. Titoli di capitale | | | | 45 | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | |
| 4.1 Pronti contro termine | | | | | | |
| 4.2 Altri | | | | | | |
| Totale A | | | | 3.373 | | |
| B. Strumenti derivati | | | | | | |
| 1. Derivati finanziari | | | | | | |
| 1.1 di negoziazione | | | | | | |
| 1.2 connessi con la fair value option | | | | | | |
| 1.3 altri | | | | | | |
| 2. Derivati creditizi | | | | | | |
| 2.1 di negoziazione | | | | | | |
| 2.2 connessi con la fair value option | | | | | | |
| 2.3 altri | | | | | | |
| Totale B | | | | | | |
| Totale (A+B) | | | | 3.373 | | |

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

| Voci/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|-------------|----------------------------|-------------------|-------------------|
| A. | ATTIVITÀ PER CASSA | | |
| 1. | Titoli di debito | | 3.328 |
| a) | Governi e Banche Centrali | | 3.328 |
| b) | Altri enti pubblici | | |
| c) | Banche | | |
| d) | Altri emittenti | | |
| 2. | Titoli di capitale | | 45 |
| a) | Banche | | |
| b) | Altri emittenti | | 45 |
| | - imprese di assicurazione | | |
| | - società finanziarie | | |
| | - imprese non finanziarie | | 45 |
| | - altri | | |
| 3. | Quote di O.I.C.R. | | |
| 4. | Finanziamenti | | |
| a) | Governi e Banche Centrali | | |
| b) | Altri enti pubblici | | |
| c) | Banche | | |
| d) | Altri soggetti | | |
| | Totale A | | 3.373 |
| B. | STRUMENTI DERIVATI | | |
| a) | Banche | | |
| b) | Clientela | | |
| | Totale B | | |
| | Totale (A+B) | | 3.373 |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “Disponibile per la vendita”.

| Voci/Valori | Totale 31-12-2017 | | | Totale 31-12-2016 | | |
|----------------------------|-------------------|-----------|---------------|-------------------|-----------|--------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1. Titoli di debito | 251.430 | | | 234.405 | | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | 251.430 | | | 234.405 | | |
| 2. Titoli di capitale | | | 11.110 | | | 4.499 |
| 2.1 Valutati al fair value | | | 10.720 | | | 174 |
| 2.2 Valutati al costo | | | 390 | | | 4.325 |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | |
| Totale | 251.430 | | 11.110 | 234.405 | | 4.499 |

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

I titoli di capitale di cui al punto 2.1 sono costituiti principalmente dalle seguenti partecipazioni:

| Società partecipate (caratteristiche nominali dei titoli) | Valore nominale | Valore di bilancio |
|---|-----------------|--------------------|
| ICCREA BANCA Spa – Roma (54.592 azioni – valore nominale euro 51,69) | 2.822 | 2.882 |
| CASSA CENTRALE BANCA (114.138 quote – valore nominale euro 52,00) | 5.935 | 6.672 |
| SERVIZI BANCARI ASSOCIATI Spa-Cuneo (621 azioni – valore nominale euro 100) | 62 | 1.006 |

Alla voce 2.1 sono incluse, inoltre:

- le partecipazioni in Banco Emiliano per 87 mila euro e in BCC Altipiani per 6 mila euro, rivenienti dagli interventi eseguiti dal Fondo Temporaneo;
- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano per 66 mila euro nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo di Garanzia Istituzionale.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono comprese partecipazioni non qualificate detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore. Esse vengono elencate come di seguito:

| Società partecipate (caratteristiche nominali dei titoli) | Valore nominale | Valore di bilancio |
|---|-----------------|--------------------|
| FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DI PIEMONTE VALLE D'AOSTA E LIGURIA (3.773 quote – valore nominale euro 52,00) | 196 | 196 |
| FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO Consorzio fra le Casse Rurali – BCC – Roma (1 quota – valore nominale euro 1.032,91) | 1 | 1 |
| BANCA SVILUPPO SPA (77.043 azioni – valore nominale euro 2,50) | 193 | 193 |

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

| Voci/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|-------------|----------------------------|-------------------|-------------------|
| 1. | Titoli di debito | 251.430 | 234.404 |
| a) | Governi e Banche Centrali | 223.611 | 200.207 |
| b) | Altri enti pubblici | | |
| c) | Banche | 25.699 | 34.197 |
| d) | Altri emittenti | 2.120 | |
| 2. | Titoli di capitale | 11.110 | 4.499 |
| a) | Banche | 9.814 | 4.078 |
| b) | Altri emittenti | 1.296 | 421 |
| | - imprese di assicurazione | | |
| | - società finanziarie | 94 | 115 |
| | - imprese non finanziarie | 1.202 | 306 |
| | - altri | | |
| 3. | Quote di O.I.C.R. | | |
| 4. | Finanziamenti | | |
| a) | Governi e Banche Centrali | | |
| b) | Altri enti pubblici | | |
| c) | Banche | | |
| d) | Altri soggetti | | |
| | Totale | 262.540 | 238.903 |

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono costituiti da titoli emessi dallo Stato italiano e spagnolo.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31-12-2017 | | | | Totale 31-12-2016 | | | |
|---|-------------------|--------------|--------------|---------------|-------------------|--------------|--------------|---------------|
| | VB | FV-Livello 1 | FV-Livello 2 | FV-Livello 3 | VB | FV-Livello 1 | FV-Livello 2 | FV-Livello 3 |
| A. Crediti verso Banche Centrali | | | | | | | | |
| 1. Depositi vincolati | | | | | | | | |
| 2. Riserva obbligatoria | | | | | | | | |
| 3. Pronti contro termine | | | | | | | | |
| 4. Altri | | | | | | | | |
| B. Crediti verso banche | 37.979 | | | 37.992 | 19.220 | | | 19.237 |
| 1. Finanziamenti | 37.278 | | | 37.278 | 18.269 | | | 18.269 |
| 1.1 Conti correnti e depositi liberi | 31.746 | | | | 13.286 | | | |
| 1.2 Depositi vincolati | 5.446 | | | | 4.888 | | | |
| 1.3 Altri finanziamenti: | 86 | | | | 95 | | | |
| - Pronti contro termine attivi | | | | | | | | |
| - Leasing finanziario | | | | | | | | |
| - Altri | 86 | | | | 95 | | | |
| 2. Titoli di debito | 701 | | | 714 | 951 | | | 968 |
| 2.1 Titoli strutturati | | | | | | | | |
| 2.2 Altri titoli di debito | 701 | | | | 951 | | | |
| Totale | 37.979 | | | 37.992 | 19.220 | | | 19.237 |

Legenda:

FV = Fair value

VB = Valore di Bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, voce “Conti correnti e depositi liberi” e “Depositi vincolati”, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.396 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria di 4.862 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca S.p.A.

Nella sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito” risultano iscritti:

- prestito subordinato, per 600 mila euro, emesso da BCC Valdostana
- prestito subordinato, per 101 mila euro emesso da BCC Rivarolo Canavese.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “Crediti”.

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31-12-2017 Valore di Bilancio | | | Totale 31-12-2017 Fair value | | | Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio | | | Totale 31-12-2016 Fair value | | |
|---|---|---------------------------|---------------------|---------------------------------|----|----------------|---|---------------------------|---------------------|---------------------------------|----|----------------|
| | Non deteriorati | Deteriorati – Acquisitati | Deteriorati – Altri | L1 | L2 | L3 | Non deteriorati | Deteriorati – Acquisitati | Deteriorati – Altri | L1 | L2 | L3 |
| Finanziamenti | 481.537 | | 10.471 | | | 493.877 | 459.250 | | 14.542 | | | 474.071 |
| 1. Conti correnti | 53.662 | | 1.428 | | | | 50.619 | | 1.601 | | | |
| 2. Pronti contro termine attivi | | | | | | | | | | | | |
| 3. Mutui | 405.554 | | 8.818 | | | | 387.818 | | 12.661 | | | |
| 4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto | 9.538 | | 32 | | | | 9.780 | | 85 | | | |
| 5. Leasing finanziario | | | | | | | | | | | | |
| 6. Factoring | | | | | | | | | | | | |
| 7. Altri finanziamenti | 12.783 | | 193 | | | | 11.033 | | 195 | | | |
| Titoli di debito | 951 | | | | | 951 | 768 | | | | | 768 |
| 8. Titoli strutturati | | | | | | | | | | | | |
| 9. Altri titoli di debito | 951 | | | | | | 768 | | | | | |
| Totale | 482.488 | | 10.471 | | | 494.828 | 460.018 | | 14.542 | | | 474.839 |

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota integrativa.

La sottovoce 7. “Altri finanziamenti” in bonis comprende:

| Tipologia operazioni | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|---|---------------|---------------|
| Anticipi SBF | 8.528 | 6.145 |
| Sovvenzioni diverse | 3.117 | 3.912 |
| Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo | 196 | 319 |
| Crediti verso Fondo di Garanzia Istituzionale | | 346 |
| Crediti verso Fondo Temporaneo | 854 | 223 |
| Depositi cauzionali | 88 | 88 |
| Altri crediti | | |
| Totale | 12.783 | 11.033 |

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31-12-2017 | | | Totale 31-12-2016 | | |
|--------------------------------|-------------------|------------------------|-------------------|-------------------|------------------------|-------------------|
| | Non deteriorati | Deteriorati Acquistati | Deteriorati Altri | Non deteriorati | Deteriorati Acquistati | Deteriorati Altri |
| 1. Titoli di debito | 951 | | | 768 | | |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri enti pubblici | | | | | | |
| c) Altri emittenti | 951 | | | 768 | | |
| - imprese non finanziarie | | | | | | |
| - imprese finanziarie | 951 | | | 768 | | |
| - assicurazioni | | | | | | |
| - altri | | | | | | |
| 2. Finanziamenti verso: | 481.537 | | 10.471 | 459.250 | | 14.542 |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri enti pubblici | 2.673 | | | 2.831 | | |
| c) Altri soggetti | 478.864 | | 10.471 | 456.419 | | 14.542 |
| - imprese non finanziarie | 212.144 | | 5.581 | 211.188 | | 8.764 |
| - imprese finanziarie | 1.836 | | 69 | 1.561 | | 68 |
| - assicurazioni | | | | | | |
| - altri | 264.884 | | 4.821 | 243.670 | | 5.710 |
| Totale | 482.488 | | 10.471 | 460.018 | | 14.542 |

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value: | 308 | 418 |
| a) rischio di tasso di interesse | 308 | 418 |
| b) rischio di cambio | | |
| c) rischio di credito | | |
| d) più rischi | | |
| 2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari: | | |
| a) rischio di tasso di interesse | | |
| b) rischio di cambio | | |
| c) altro | | |
| Totale | 308 | 418 |

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il *fair value* del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci nel realizzare una compensazione nelle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati eseguiti con la metodologia proposta dall'Istituto Centrale di Categoria.

Alla sottovoce 1.a) "Rischio di tasso di interesse" sono riportati:

- mutui a tasso fisso per 308 mila euro, coperti da contratti derivati finanziari di copertura – non quotati e senza scambio di capitale – su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema bancario.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

| | FV 31-12-2017 | | | | FV 31-12-2016 | | | |
|-------------------------------|---------------|-----|----|---------------|---------------|-----|----|---------------|
| | L1 | L2 | L3 | VN 31-12-2017 | L1 | L2 | L3 | VN 31-12-2016 |
| A. Derivati finanziari | | 362 | | 47.478 | | 110 | | 16.432 |
| 1. Fair value | | 362 | | 47.478 | | 110 | | 16.432 |
| 2. Flussi finanziari | | | | | | | | |
| 3. Investimenti esteri | | | | | | | | |
| B. Derivati creditizi | | | | | | | | |
| 1. Fair value | | | | | | | | |
| 2. Flussi finanziari | | | | | | | | |
| Totale | | 362 | | 47.478 | | 110 | | 16.432 |

Legenda:

VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'“*hedge accounting*”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

| Operazioni/Tipo copertura | Fair value – Specifica | | | | | Fair value | Flussi finanziari | | Investimenti esteri |
|---|------------------------|-------------------|--------------------|-------------------|------------|------------|-------------------|----------|---------------------|
| | Rischio di tasso | Rischio di cambio | Rischio di credito | Rischio di prezzo | Più rischi | Generica | Specifica | Generica | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | | | | |
| 2. Crediti | | | | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | | | |
| 4. Portafoglio | | | | | | 362 | | | |
| 5. Altre operazioni | | | | | | | | | |
| Totale attività | | | | | | 362 | | | |
| 1. Passività finanziarie | | | | | | | | | |
| 2. Portafoglio | | | | | | | | | |
| Totale passività | | | | | | | | | |
| 1. Transazioni attese | | | | | | | | | |
| 2. Portafoglio di attività e passività finanziarie | | | | | | | | | |

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90**9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

| Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Adeguamento positivo | | |
| 1.1 di specifici portafogli | | |
| a) crediti | | |
| b) attività finanziarie disponibili per la vendita | | |
| 1.2 complessivo | | |
| 2. Adeguamento negativo | 535 | 80 |
| 2.1 di specifici portafogli | 535 | 80 |
| a) crediti | 535 | 80 |
| b) attività finanziarie disponibili per la vendita | | |
| 2.2 complessivo | | |
| Totale | (535) | (80) |

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al *fair value*, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Crediti | 78.804 | 24.348 |
| 2. Attività disponibili per la vendita | | |
| 3. Portafoglio | | |
| Totale | 78.804 | 24.348 |

Le attività oggetto di copertura generica si riferiscono ad un insieme di attività simili che condividono l'esposizione al rischio designato ad essere coperto, si tratta di mutui ipotecari a tasso fisso per 78.804 mila euro.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16.

| Attività/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|----------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Attività di proprietà | | 7.461 | 7.217 |
| a) | terreni | 1.161 | 1.161 |
| b) | fabbricati | 5.750 | 5.490 |
| c) | mobili | 170 | 144 |
| d) | impianti elettronici | | |
| e) | altre | 380 | 422 |
| 2. Attività acquisite in leasing finanziario | | | |
| a) | terreni | | |
| b) | fabbricati | | |
| c) | mobili | | |
| d) | impianti elettronici | | |
| e) | altre | | |
| Totale | | 7.461 | 7.217 |

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

| Attività/Valori | Totale 31-12-2017 | | | | Totale 31-12-2016 | | | |
|---|-------------------|--------------|--------------|--------------|-------------------|--------------|--------------|--------------|
| | VB | FV-Livello 1 | FV-Livello 2 | FV-Livello 3 | VB | FV-Livello 1 | FV-Livello 2 | FV-Livello 3 |
| 1. Attività di proprietà | 108 | | | 108 | 108 | | | 108 |
| a) | | | | | | | | |
| b) | 108 | | | 108 | 108 | | | 108 |
| 2. Attività acquisite in leasing finanziario | | | | | | | | |
| a) | | | | | | | | |
| b) | | | | | | | | |
| Totale | 108 | | | 108 | 108 | | | 108 |

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

| Attività/Valori | Totale 31-12-2017 | | | Totale 31-12-2016 | | |
|---|-------------------|--------------|-----------|-------------------|--------------|-----------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1. Attività di proprietà | | 2.144 | | | 2.193 | |
| a) terreni | | 730 | | | 730 | |
| b) fabbricati | | 1.414 | | | 1.463 | |
| c) mobili | | | | | | |
| d) impianti elettronici | | | | | | |
| e) altre | | | | | | |
| 2. Attività acquisite in leasing finanziario | | | | | | |
| a) terreni | | | | | | |
| b) fabbricati | | | | | | |
| c) mobili | | | | | | |
| d) impianti elettronici | | | | | | |
| e) altre | | | | | | |
| Totale | | 2.144 | | | 2.193 | |

Le attività materiali presenti nella tabella sono state oggetto di rivalutazione in base al costo presunto (demeed cost) in occasione della transizione ai principi contabili IAS avvenuta nell'esercizio 2005.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

| | Terreni | Fabbricati | Mobili | Impianti elettronici | Altre | Totale |
|--|--------------|---------------|--------------|----------------------|--------------|---------------|
| A. Esistenze iniziali lorde | 1.891 | 9.647 | 1.854 | | 4.382 | 17.774 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | 2.693 | 1.710 | | 3.960 | 8.363 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | 1.891 | 6.954 | 144 | | 422 | 9.411 |
| B. Aumenti: | | 387 | 63 | | 110 | 560 |
| B.1 Acquisti | | 387 | 63 | | 110 | 560 |
| di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale | | | | | | |
| B.2 Spese per migliorie capitalizzate | | | | | | |
| B.3 Riprese di valore | | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di fair value imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| B.5 Differenze positive di cambio | | | | | | |
| B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento | | | | | | |
| B.7 Altre variazioni | | | | | | |
| C. Diminuzioni: | | 177 | 37 | | 152 | 366 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale | | | | | | |
| C.2 Ammortamenti | | 177 | 37 | | 152 | 366 |
| C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.4 Variazioni negative di fair value imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.5 Differenze negative di cambio | | | | | | |
| C.6 Trasferimenti a | | | | | | |
| a) attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | |
| b) attività in via di dismissione | | | | | | |
| C.7 Altre variazioni | | | | | | |
| D. Rimanenze finali nette | 1.891 | 7.164 | 170 | | 380 | 9.605 |
| D.1 Riduzioni di valore totali nette | | 2.870 | 1.725 | | 4.093 | 8.688 |
| D.2 Rimanenze finali lorde | 1.891 | 10.034 | 1.895 | | 4.473 | 18.293 |
| E. Valutazione al costo | | | | | | |

Ai righe A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

Si precisa che la sottovoce B.1 “Acquisti” comprende tra le voci più significative:

Per la Filiale di Sant’Albano Stura:

- Impianti fotovoltaici, per 33 mila euro;
- Macchinari e macchine elettroniche – Sistema di videoconferenza, per 13,7 mila euro.

Per un totale complessivo di 46,7 mila euro.

Per la Filiale di Poirino:

- Immobili - Via Amaretti 22 futura nuova sede della filiale, per 387 mila euro.

Per la Filiale di Carmagnola Centro, per ampliamento locali:

- Macchinari e attrezzature, elettriche e meccaniche, per 17 mila euro;
- Arredamenti, per 14,5 mila euro;
- Mobili d’ufficio, per 39,7 mila euro;
- Lavori edili di ristrutturazione, per 7 mila euro.

Per un totale complessivo di 78 mila euro.

Per la Filiale di Osasio:

- Macchinari e attrezzature, elettriche e meccaniche - adeguamento impianto riscaldamento a metano, per 9 mila euro.

Tra i mobili sono compresi:

- arredamento;
- mobili e arredi – non ammortizzabili;
- mobili d’ufficio.

Tra le altre attività materiali sono compresi:

- impianti e mezzi di sollevamento;
- macchinari, apparecchi e attrezzature varie;
- impianti di allarme, ripresa fotografica;
- impianti interni speciali di comunicazione;
- autovetture;
- macchine elettroniche.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

| Classe di attività | % amm.to complessivo 31-12-2017 | % amm.to complessivo 31-12-2016 |
|----------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| Terreni | Non ammortizzabili | Non ammortizzabili |
| Fabbricati | 28,60% | 27,92% |
| Mobili | 91,03% | 92,23% |
| Impianti elettronici | Non presenti | Non presenti |
| Altre | 91,50% | 90,39% |

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

| | | Totale | |
|------------|--|---------|------------|
| | | Terreni | Fabbricati |
| A. | Esistenze iniziali lorde | | 108 |
| A.1 | Riduzioni di valore nette | | |
| A.2 | Esistenze iniziali nette | | 108 |
| B. | Aumenti | | |
| B.1 | Acquisti di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale | | |
| B.2 | Spese per migliorie capitalizzate | | |
| B.3 | Variazioni positive di fair value | | |
| B.4 | Riprese di valore | | |
| B.5 | Differenze di cambio positive | | |
| B.6 | Trasferimenti da immobili ad uso funzionale | | |
| B.7 | Altre variazioni | | |
| C. | Diminuzioni | | |
| C.1 | Vendite di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale | | |
| C.2 | Ammortamenti | | |
| C.3 | Variazioni negative di fair value | | |
| C.4 | Rettifiche di valore da deterioramento | | |
| C.5 | Differenze di cambio negative | | |
| C.6 | Trasferimenti ad altri portafogli di attività | | |
| a) | immobili ad uso funzionale | | |
| b) | attività non correnti in via di dismissione | | |
| C.7 | Altre variazioni | | |
| D. | Rimanenze finali | | 108 |
| D.1 | Riduzioni di valore nette | | |
| D.2 | Rimanenze finali lorde | | 108 |
| E. | Valutazione al fair value | | |

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Gli immobili iscritti nella presente tabella, corrispondono a fabbricati non strumentali e non utilizzati per lo svolgimento dell'attività bancaria, sui quali non è stato applicato l'ammortamento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

| Attività/Valori | Totale 31-12-2017 | | Totale 31-12-2016 | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | Durata definita | Durata indefinita | Durata definita | Durata indefinita |
| A.1 Avviamento | | | | |
| A.2 Altre attività immateriali | 7 | | 10 | |
| A.2.1 Attività valutate al costo: | 7 | | 10 | |
| a) attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) altre attività | 7 | | 10 | |
| A.2.2 Attività valutate al fair value: | | | | |
| a) attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) altre attività | | | | |
| Totale | 7 | | 10 | |

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite prevalentemente da softwares aziendali e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

| | Avviamento | Altre attività immateriali: generate internamente | | Altre attività immateriali: altre | | Totale |
|--|------------|--|-------|--------------------------------------|-------|-----------|
| | | DEF | INDEF | DEF | INDEF | |
| A. Esistenze iniziali | | | | 16 | | 16 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | | | 6 | | 6 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | | | | 10 | | 10 |
| B. Aumenti | | | | | | |
| B.1 Acquisti | | | | | | |
| B.2 Incrementi di attività immateriali interne | | | | | | |
| B.3 Riprese di valore | | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di fair value | | | | | | |
| - a patrimonio netto | | | | | | |
| - conto economico | | | | | | |
| B.5 Differenze di cambio positive | | | | | | |
| B.6 Altre variazioni | | | | | | |
| C. Diminuzioni | | | | 3 | | 3 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| C.2 Rettifiche di valore | | | | 3 | | 3 |
| - Ammortamenti | | | | 3 | | 3 |
| - Svalutazioni | | | | | | |
| + patrimonio netto | | | | | | |
| + conto economico | | | | | | |
| C.3 Variazioni negative di fair value | | | | | | |
| - a patrimonio netto | | | | | | |
| - conto economico | | | | | | |
| C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione | | | | | | |
| C.5 Differenze di cambio negative | | | | | | |
| C.6 Altre variazioni | | | | | | |
| D. Rimanenze finali nette | | | | 7 | | 7 |
| D.1 Rettifiche di valore totali nette | | | | 9 | | 9 |
| E. Rimanenze finali lorde | | | | 16 | | 16 |
| F. Valutazione al costo | | | | | | |

Legenda:

DEF = A durata definita

INDEF = A durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La voce F. "Valutazione al costo" non è avvalorata, in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al *fair value*.

Sezione 13 – Le attività fiscali e passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" riguardano:

| | IRES | IRAP | Totale |
|--|--------------|------------|--------------|
| 1. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico: | 2.634 | 399 | 3.033 |
| a) DTA di cui alla Legge 214/2011 | 2.224 | 397 | 2.621 |
| Svalutazioni crediti verso clientela | 2.224 | 397 | 2.621 |
| b) Altre | 410 | 2 | 412 |
| Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività | 146 | | 146 |
| Fondo per rischi e oneri | 252 | | 252 |
| Altre voci | 12 | 2 | 14 |
| 2. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto: | 34 | 4 | 38 |
| Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita | 21 | 4 | 25 |
| Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale | 13 | | 13 |
| Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate | 2.668 | 403 | 3.071 |

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Passività per imposte differite" riguardano:

| | IRES | IRAP | Totale |
|--|--------------|------------|--------------|
| In contropartita del conto economico | 408 | 82 | 490 |
| altre voci | 408 | 82 | 490 |
| In contropartita del patrimonio netto | 750 | 152 | 902 |
| plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita | 750 | 152 | 902 |
| Totale | 1.158 | 234 | 1.392 |

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 3.204 | 3.391 |
| 2. Aumenti | 170 | 191 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | 170 | 191 |
| a) relative ai precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) riprese di valore | | |
| d) altre | 170 | 191 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 341 | 378 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 341 | 378 |
| a) rigiri | 341 | 378 |
| b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità | | |
| c) mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011 | | |
| b) altre | | |
| 4. Importo finale | 3.033 | 3.204 |

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle Attività per imposte anticipate createsi sino all'anno 2016 in effettiva contropartita di Conto economico. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto con valore negativo a Conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 171 mila euro.

La voce "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio: altre" è composta principalmente da imposte su accantonamenti al Fondo premio di anzianità per 65 mila euro e da imposte sulle svalutazioni dei finanziamenti al Fondo Temporaneo e accantonamenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 56 mila euro.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 2.862 | 3.013 |
| 2. Aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 241 | 151 |
| 3.1 Rigiri | 241 | 151 |
| 3.2 Trasformazione in crediti d'imposta | | |
| a) derivante da perdite di esercizio | | |
| b) derivante da perdite fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 2.621 | 2.862 |

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dall'eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Non ricorrono le condizioni (presenza di perdita civile e/o fiscale d'esercizio) per l'iscrizione del credito ai sensi del D.L. 214/2011.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 502 | 553 |
| 2. Aumenti | | |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | | |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 11 | 51 |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | 11 | 51 |
| a) rigiri | 11 | 51 |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 491 | 502 |

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle passività per imposte differite accantonate sino all'anno 2016 in effettiva contropartita al Conto economico.

Le imposte differite risultanti a fine esercizio riguardano principalmente (per 491 mila euro) la valutazione degli immobili di proprietà al deemed cost, effettuate all'atto della transizione agli IAS/IFRS.

Lo sbilancio delle imposte differite rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 11 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 206 | 93 |
| 2. Aumenti | 38 | 206 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | 38 | 206 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 38 | 206 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 206 | 93 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 206 | 93 |
| a) rigiri | 206 | 93 |
| b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità | | |
| c) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 38 | 206 |

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce c) "Altre" per 206 mila euro sono relative:

- alle minusvalenze di titoli AFS registrate nell'esercizio per euro 25 mila;
- alle perdite attuariali del fondo del personale per euro 13 mila.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 452 | 843 |
| 2. Aumenti | 902 | 452 |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | 902 | 452 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 902 | 452 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 452 | 843 |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | 452 | 843 |
| a) rigiri | 452 | 843 |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 902 | 452 |

Le imposte differite rilevate nell'esercizio alla voce c) "Altre" per 902 mila euro sono relative alle plusvalenze sui titoli AFS registrate nell'esercizio.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

| | IRES | IRAP | 31-12-2017 |
|--|------------|------|------------|
| Passività fiscali correnti (-) | 180 | 327 | 507 |
| Acconti versati (+) | 308 | 261 | 569 |
| Altri crediti d'imposta (+) | 558 | 33 | 591 |
| Ritenute d'acconto subite (+) | 31 | | 31 |
| Saldo a debito della voce 80 a) del passivo | | 33 | 33 |
| Saldo a credito | 717 | | 717 |
| Crediti di imposta non compensabili: quota capitale | 126 | | 126 |
| Crediti di imposta non compensabili: quota interessi | | | |
| Saldo dei crediti di imposta non compensabili | | | |
| Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo | 843 | | 843 |

La tabella rappresenta le imposte correnti al netto degli acconti versati.

Alla voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", colonna IRES, risulta iscritto il credito per l'istanza IRES per il periodo 2007-2008, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 *quater* DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, per euro 126 mila.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|--|--------------|--------------|
| Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette | 3.800 | 3.635 |
| Assegni di c/c tratti su terzi | 3 | 1 |
| Partite in corso di lavorazione | 3.670 | 3.378 |
| Partite viaggianti | 343 | 235 |
| Rettifiche per partite illiquide di portafoglio | | 428 |
| Anticipi e crediti verso fornitori | 385 | 214 |
| Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili | 138 | 165 |
| Ratei e risconti attivi non capitalizzati | 81 | 108 |
| Crediti per fatture emesse o da emettere | 218 | 321 |
| Prelievi bancomat da ns. ATM da regolare | 13 | 12 |
| Competenze da percepire per servizi resi | 348 | 350 |
| Altre partite attive | 154 | 194 |
| Totale | 9.153 | 9.041 |

Le partite in corso di lavorazione esprimono quei valori legati al sistema di incassi e pagamenti che per varie ragioni non sono stati regolati con una controparte specifica e riguardano più dettagliatamente l'operatività in P.O.S., gli A.T.M., le carte di credito ed i regolamenti degli oneri interbancari. L'importo principale incluso nella voce riguarda il credito verso clienti per l'utilizzo delle carte di credito (3.156 mila euro).

La voce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili", riguarda i costi sostenuti dall'azienda per adattamento immobili non di proprietà utilizzati come filiali.

Le altre partite attive costituiscono una categoria residuale nella quale confluiscono tutta una serie di valori dell'ativo non riconducibili in modo specifico ad un'altra voce della tabella.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Debiti verso banche centrali | | |
| 2. Debiti verso banche | 87.858 | 55.101 |
| 2.1 Conti correnti e depositi liberi | 93 | 1 |
| 2.2 Depositi vincolati | 84 | 95 |
| 2.3 Finanziamenti | 87.681 | 55.005 |
| 2.3.1 Pronti contro termine passivi | | |
| 2.3.2 Altri | 87.681 | 55.005 |
| 2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 2.5 Altri debiti | | |
| Totale | 87.858 | 55.101 |
| Fair value – Livello 1 | | |
| Fair value – Livello 2 | | |
| Fair value – Livello 3 | 87.858 | 55.101 |
| Totale fair value | 87.858 | 55.101 |

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 84 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “ Finanziamenti – Altri”, figurano:

- tre operazioni di finanziamento ricevuta da ICCREA Banca S.p.A. per 87.681 mila euro, garantite da titoli, nell’ambito delle aste (TLTRO) proposte dalla BCE.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

| Tipologia operazioni/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|-----------------------------|---|-------------------|-------------------|
| 1. | Conti correnti e depositi liberi | 498.550 | 451.188 |
| 2. | Depositi vincolati | 4.741 | 8.392 |
| 3. | Finanziamenti | | |
| 3.1 | Pronti contro termine passivi | | |
| 3.2 | Altri | | |
| 4. | Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 5. | Altri debiti | 1 | 11 |
| Totale | | 503.292 | 459.591 |
| Fair value – Livello 1 | | | |
| Fair value – Livello 2 | | | |
| Fair value – Livello 3 | | 503.292 | 459.591 |
| Totale fair value | | 503.292 | 459.591 |

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.220 mila euro.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

| Tipologia titoli/Valori | Totale 31-12-2017 | | | | Totale 31-12-2016 | | | |
|-------------------------|-------------------|----------------------|----------------------|----------------------|-------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | Valore bilancio | Fair value Livello 1 | Fair value Livello 2 | Fair value Livello 3 | Valore bilancio | Fair value Livello 1 | Fair value Livello 2 | Fair value Livello 3 |
| A. Titoli | | | | | | | | |
| 1. Obbligazioni | 141.208 | | 142.006 | | 166.626 | | 167.373 | |
| 1.1 strutturate | | | | | | | | |
| 1.2 altre | 141.208 | | 142.006 | | 166.626 | | 167.373 | |
| 2. Altri titoli | 1.635 | | | 1.635 | 4.683 | | | 4.682 |
| 2.1 strutturati | | | | | | | | |
| 2.2 altri | 1.635 | | | 1.635 | 4.683 | | | 4.682 |
| Totale | 142.843 | | 142.006 | 1.635 | 171.309 | | 167.373 | 4.682 |

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 18.470 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli – altri titoli – altri”, comprende:

- certificati di deposito per 1.635 mila euro.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60**6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

| | Fair value 31-12-2017 | | | VN 31-12-2017 | Fair value 31-12-2016 | | | VN 31-12-2016 |
|-------------------------------|--------------------------|------------|----|------------------|--------------------------|------------|----|------------------|
| | L1 | L2 | L3 | | L1 | L2 | L3 | |
| A. Derivati finanziari | | 160 | | 28.052 | | 183 | | 7.082 |
| 1) Fair value | | 160 | | 28.052 | | 183 | | 7.082 |
| 2) Flussi finanziari | | | | | | | | |
| 3) Investimenti esteri | | | | | | | | |
| B. Derivati creditizi | | | | | | | | |
| 1) Fair value | | | | | | | | |
| 2) Flussi finanziari | | | | | | | | |
| Totale | | 160 | | 28.052 | | 183 | | 7.082 |

Legenda:

VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I derivati finanziari iscritti al punto 1) "*Fair value*", sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.



6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività/passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

| Operazioni/Tipo di copertura | Fair value – Specifica | | | | | Fair value | Flussi finanziari | | Investimenti esteri |
|---|------------------------|-------------------|--------------------|-------------------|------------|------------|-------------------|----------|---------------------|
| | Rischio di tasso | Rischio di cambio | Rischio di credito | Rischio di prezzo | Più rischi | Generica | Specifica | Generica | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | | | | |
| 2. Crediti | 59 | | | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | | | |
| 4. Portafoglio | | | | | | 101 | | | |
| 5. Altre operazioni | | | | | | | | | |
| Totale attività | 59 | | | | | 101 | | | |
| 1. Passività finanziarie | | | | | | | | | |
| 2. Portafoglio | | | | | | | | | |
| Totale passività | | | | | | | | | |
| 1. Transazioni attese | | | | | | | | | |
| 2. Portafoglio di attività e passività finanziarie | | | | | | | | | |

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura di mutui a tasso fisso.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100**10.1 Altre passività: composizione**

| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|--|---------------|---------------|
| Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette | 3.494 | 3.985 |
| Partite in corso di lavorazione | 5.964 | 3.230 |
| Partite viaggianti | | |
| Rettifiche per partite illiquide di portafoglio | 4.103 | |
| Debiti verso fornitori | 571 | 606 |
| Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi | | 1 |
| Somme a disposizione della clientela o di terzi | 313 | 262 |
| Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere | | |
| Debiti per garanzie rilasciate e impegni | | |
| Debiti verso il personale | 476 | 332 |
| Debiti verso enti previdenziali | | |
| Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria | 142 | 53 |
| Creditori diversi per operazioni in titoli | | |
| Pensioni da accreditare a clientela | | 3.921 |
| Valute da maturare per operazioni estero | | |
| Bonifici da accreditare a banche | | |
| Disposizioni Mav da accreditare a clientela | | |
| Somma da versare per definizione azioni revocatorie | | |
| Debiti verso società veicolo | | |
| Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo | 406 | 364 |
| Altre partite passive | 158 | 151 |
| Totale | 15.627 | 12.905 |

I ratei e risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

La voce "Partite in corso di lavorazione" comprende gli importi da regolare con valuta 01/01/2018 relativamente a bonifici, addebiti di carte di credito e altri pagamenti. All'interno della voce l'importo più rilevante è di 5.324 mila euro il quale si riferisce al debito verso Cassa Centrale Banca per bonifici da regolare.

All'interno della voce "Altre partite" è iscritto il debito verso il Fondo Temporaneo per 124 mila euro relativo alle svalutazioni sui finanziamenti alle BCC in crisi.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|-----------------------------------|-------------------|-------------------|
| A. Esistenze iniziali | 1.323 | 1.317 |
| B. Aumenti | 21 | 71 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | 21 | 25 |
| B.2 Altre variazioni | | 46 |
| C. Diminuzioni | 53 | 65 |
| C.1 Liquidazioni effettuate | 47 | 65 |
| C.2 Altre variazioni | 6 | |
| D. Rimanenze finali | 1.291 | 1.323 |
| Totale | 1.291 | 1.323 |

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” è composta dall' onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 21 mila euro.

Gli ammontari di cui al punto B1 sono ricompresi nel conto economico tabella 9.1 “Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,61%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: dirigenti 2,50%, impiegati 1,00%, quadri 1,00%;
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,625%;
- frequenza anticipazioni: 2,00%;
- frequenza turn-over: 1,50%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria INPS, ammonta a 1.225 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---------------------------|-------------------|-------------------|
| Fondo iniziale | 1.251 | 1.297 |
| Variazioni in aumento | 20 | 19 |
| Variazioni in diminuzione | 47 | 65 |
| Fondo finale | 1.224 | 1.251 |

Nel corso dell'esercizio sono state destinate ai fondi di previdenza esterni quote di trattamento di fine rapporto per 231 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 119 mila euro.

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

La valutazione del fondo TFR secondo i principi contabili internazionali è stata effettuata da attuario indipendente secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 19.

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 dal regolamento UE n. 475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

A tal fine si riporta la tabella seguente:

| Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2016 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano) | |
|---|------|
| Service cost 2017 | 0,00 |
| Duration del piano | 10,4 |

| | DBO al 31-12-2017 |
|--------------------------------------|--------------------------|
| + 0,25% sul tasso di inflazione | 1.311 |
| - 0,25% sul tasso di inflazione | 1.272 |
| + 0,25% sul tasso di attualizzazione | 1.261 |
| - 0,25% sul tasso di attualizzazione | 1.323 |
| tasso di turnover +1% | 1.287 |
| tasso di turnover -1% | 1.297 |

Il valore DBO è iscritto in bilancio per 1.291 mila euro.



Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

| Voci/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---------------|---------------------------------|-------------------|-------------------|
| 1. | Fondi di quiescenza aziendali | | |
| 2. | Altri fondi per rischi ed oneri | 1.138 | 952 |
| 2.1 | controversie legali | 682 | 603 |
| 2.2 | oneri per il personale | 235 | 226 |
| 2.3 | altri | 221 | 123 |
| Totale | | 1.138 | 952 |

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

| | | Fondi di quiescenza | Altri fondi | Totale |
|-----------|---|---------------------|--------------|--------------|
| A. | Esistenze iniziali | | 952 | 952 |
| B. | Aumenti | | 440 | 440 |
| B.1 | Accantonamento dell'esercizio | | 190 | 190 |
| B.2 | Variazioni dovute al passare del tempo | | | |
| B.3 | Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | |
| B.4 | Altre variazioni | | 250 | 250 |
| C. | Diminuzioni | | 254 | 254 |
| C.1 | Utilizzo nell'esercizio | | 156 | 156 |
| C.2 | Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | |
| C.3 | Altre variazioni | | 98 | 98 |
| D. | Rimanenze finali | | 1.138 | 1.138 |

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi già esistenti.

La voce è costituita dai seguenti accantonamenti:

| | |
|-------------------------------------|-----|
| Controversie legali verso clientela | 172 |
| Premi anzianità | 19 |

La sottovoce B.4 “Altre variazioni in aumento” è costituita dalla destinazione dell'utile di esercizio per beneficenza.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell'esercizio” si riferisce ai seguenti pagamenti:

| | |
|---|-----|
| Beneficenza | 152 |
| Premi di anzianità personale dipendente | 4 |

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” accoglie le riduzioni di valore connesse con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi. Tale voce accoglie, inoltre, il rigiro a conto economico di 93 mila euro accantonati nell'esercizio precedente, di cui 10 a fronte di una causa conclusasi con esito favorevole per la banca e 82 per un'azione legale non intrapresa da parte del cliente.

12.4 Fondo per rischi ed oneri – altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

2.1 Controversie legali

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 681 mila euro.

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 681 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento ed a una causa di lavoro.

2.2 Oneri del personale

Premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) per 235 mila euro.

2.3 Altri

Fondo di beneficenza e mutualità per 221 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.



Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.811.075 euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

| | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|-----|----------|-------------------|-------------------|
| 180 | Capitale | 1.811 | 1.833 |

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

| Voci/Tipologie | | Ordinarie | Altre |
|----------------|---|----------------|-------|
| A. | Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio | 710.407 | |
| | - interamente liberate | 710.407 | |
| | - non interamente liberate | | |
| A.1 | Azioni proprie (-) | | |
| A.2 | Azioni in circolazione: esistenze iniziali | 710.407 | |
| B. | Aumenti | 859 | |
| B.1 | Nuove emissioni | 859 | |
| | a pagamento | 859 | |
| | - operazioni di aggregazioni di imprese | | |
| | - conversione di obbligazioni | | |
| | - esercizio di warrant | | |
| | - altre | 859 | |
| | a titolo gratuito | | |
| | - a favore dei dipendenti | | |
| | - a favore degli amministratori | | |
| | - altre | | |
| B.2 | Vendita di azioni proprie | | |
| B.3 | Altre variazioni | | |
| C. | Diminuzioni | 9.299 | |
| C.1 | Annullamento | 9.299 | |
| C.2 | Acquisto di azioni proprie | | |
| C.3 | Operazioni di cessione di imprese | | |
| C.4 | Altre variazioni | | |
| D. | Azioni in circolazione: rimanenze finali | 701.967 | |
| D.1 | Azioni proprie (+) | | |
| D.2 | Azioni esistenti alla fine dell'esercizio | 701.967 | |
| | - interamente liberate | 701.967 | |
| | - non interamente liberate | | |

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

| | Valori |
|----------------------------------|--------------|
| Numero soci al 31.12.2016 | 6.627 |
| Numero soci: ingressi | 875 |
| Numero soci: uscite | 98 |
| Numero soci al 31.12.2017 | 7.404 |

Il numero dei Soci al 31/12/2017 è così composto:

- 1.545 Soci affidati;
- 5.859 Soci altri.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|---|---------------|---------------|
| Riserva legale | 56.034 | 52.809 |
| Utile e perdite portate a nuovo | (197) | (197) |
| Altre riserve | 50 | 50 |
| - di cui riserve da differenza di fusione IFRS 3 | | |
| Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA | (43) | (43) |
| Totale | 55.844 | 52.619 |

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Utili e perdite portati a nuovo" risulta così composta:

- euro 183 mila disavanzo economico es. 2005 per transizione ai principi contabili IAS;
- euro 13 mila disavanzo economico es. 2011 per applicazione del principio contabile IAS 19.

Nella voce "Altre riserve" è iscritta la Riserva speciale per acquisto azioni proprie per 50 mila euro.

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (art. 2427 n. 7-bis del Codice Civile)

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

| Descrizione | Importo | Possibilità di utilizzazione | Utilizzi effettuati nel 2017 e nei tre precedenti esercizi | |
|---|---------------|------------------------------|--|-------------------|
| | | | Per copertura di perdite | Per altre ragioni |
| Capitale sociale | 1.811 | A | | 132 |
| Riserve di capitale | | | | |
| Riserve da sovrapprezzo azioni | 520 | B | | 20 |
| Altre riserve: | | | | |
| Riserva legale | 55.837 | C | | |
| Riserva acquisto azioni proprie | 50 | C | | |
| Riserva di rivalutazione monetaria | 140 | | | |
| Riserva FTA | (43) | | | |
| Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.774 | D | | |
| Riserva da valutazione: attività materiali – immobili – (deemed cost) | 1.258 | | | |
| Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti | (170) | E | | |
| Totale | 61.177 | | | |

Legenda:

A = Per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B = Per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C = Per copertura perdite

D = Per quanto previsto dallo IAS 39

E = Per quanto previsto dallo IAS 19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

| | |
|---|---------------------|
| Utile d'esercizio | 4.432.918,38 |
| Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali) | 4.000.841,35 |
| Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali) | 132.987,55 |
| Ai fini di beneficenza e mutualità | 245.000,00 |
| A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 3% (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5 punti raggugliata al capitale effettivamente versato) | 54.089,48 |

14.6 Altre informazioni

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

| Operazioni | | Importo 31-12-2017 | Importo 31-12-2016 |
|------------|---|--------------------|--------------------|
| 1) | Garanzie rilasciate di natura finanziaria | 4.826 | 3.298 |
| a) | Banche | 2.973 | 2.713 |
| b) | Clientela | 1.853 | 585 |
| 2) | Garanzie rilasciate di natura commerciale | 7.965 | 7.885 |
| a) | Banche | 17 | 16 |
| b) | Clientela | 7.948 | 7.869 |
| 3) | Impegni irrevocabili a erogare fondi | 13.526 | 14.017 |
| a) | Banche | | |
| | - a utilizzo certo | | |
| | - a utilizzo incerto | | |
| b) | Clientela | 13.526 | 14.017 |
| | - a utilizzo certo | 5 | 998 |
| | - a utilizzo incerto | 13.521 | 13.019 |
| 4) | Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione | | |
| 5) | Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi | | |
| 6) | Altri impegni | | |
| | Totale | 26.317 | 25.200 |

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria, le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche” ricomprende:

- impegni verso il Fondo Europeo DGS per 1.628 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.024 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 321 mila euro.

Il punto 1) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria b) Clientela” include gli impegni verso il Fondo Temporaneo per 1.508 mila euro.

Il punto 3) “Impegni irrevocabili a erogare fondi b) Clientela a utilizzo incerto” ricomprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 13.521 mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

| Portafogli | | Importo 31-12-2017 | Importo 31-12-2016 |
|------------|---|--------------------|--------------------|
| 1. | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| 2. | Attività finanziarie valutate al fair value | | |
| 3. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 102.731 | 71.312 |
| 4. | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| 5. | Crediti verso banche | | |
| 6. | Crediti verso clientela | | |
| 7. | Attività materiali | | |

Nella voce 3) “Attività finanziarie disponibili per la vendita” risultano iscritti titoli utilizzati per operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca garantite da titoli, tramite operazioni di finanziamenti overnight e partecipazione alle aste Bce. La Banca, per i titoli utilizzati nelle operazioni di finanziamento, ha concesso in garanzia i sopracitati strumenti finanziari, dando diritto al cessionario di impegnare nuovamente la garanzia.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

| Tipologia servizi | | Importo |
|--|--|----------------|
| 1. Esecuzione di ordini per conto della clientela | | |
| a) Acquisti | | |
| 1. regolati | | |
| 2. non regolati | | |
| b) Vendite | | |
| 1. regolate | | |
| 2. non regolate | | |
| 2. Gestioni di portafogli | | |
| a) individuali | | |
| b) collettive | | |
| 3. Custodia e amministrazione di titoli | | 513.194 |
| a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli) | | |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | | |
| 2. altri titoli | | |
| b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri | | 252.450 |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | | 139.814 |
| 2. altri titoli | | 112.636 |
| c) titoli di terzi depositati presso terzi | | 248.560 |
| d) titoli di proprietà depositati presso terzi | | 260.744 |
| 4. Altre operazioni | | 211.328 |

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La voce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per un importo pari a:

| | |
|-------------------------------|-------|
| Emessi dalla banca segnalante | 6.023 |
| Altri titoli | 4.224 |

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

| | |
|---|----------------|
| 1. Attività di ricezione e trasmissioni di ordini: | 71.623 |
| a) acquisti | 37.969 |
| b) vendite | 33.654 |
| 2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi: | 139.705 |
| a) gestioni patrimoniali | 7.279 |
| b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario | 4.081 |
| c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale | |
| d) altre quote di OICR | 128.345 |
| 3. Altre operazioni | |

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi, di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Tutti gli importi sono esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

| | Importo 31-12-2017 | Importo 31-12-2016 |
|--------------------------------|--------------------|--------------------|
| a) Rettifiche “dare”: | 50.576 | 55.906 |
| 1. conti correnti | 9.978 | 15.855 |
| 2. portafoglio centrale | 40.577 | 40.001 |
| 3. cassa | 21 | 50 |
| 4. altri conti | | |
| b) Rettifiche “avere”: | 54.679 | 55.478 |
| 1. conti correnti | 22.556 | 25.921 |
| 2. cedenti effetti e documenti | 32.123 | 29.557 |
| 3. altri conti | | |

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all’accredito e all’addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere”, pari a 4.103 mila euro, trova evidenza tra le “Altre passività” – voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data del Bilancio la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio.

| Forme tecniche | Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio | | | Strumenti finanziari (d) | Depositi di contante posti a garanzia (e) | Ammontare netto 31-12-2017 (f=c-d-e) | Ammontare netto 31-12-2016 |
|--------------------------|--|---|---|--------------------------|---|--------------------------------------|----------------------------|
| | Ammontare lordo delle passività finanziarie (a) | Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b) | Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b) | | | | |
| 1. Derivati | 362 | | 362 | 160 | | 202 | (73) |
| 2. Pronti contro termine | | | | | | | |
| 3. Prestito titoli | | | | | | | |
| 4. Altre | | | | | | | |
| Totale 31-12-2017 | 362 | | 362 | 160 | | 202 | |
| Totale 31-12-2016 | 110 | | 110 | 183 | | | (73) |

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

| Forme tecniche | Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio | | | Strumenti finanziari (d) | Depositi di contante posti a garanzia (e) | Ammontare netto 31-12-2017 (f=c-d-e) | Ammontare netto 31-12-2016 |
|--------------------------|--|---|---|--------------------------|---|--------------------------------------|----------------------------|
| | Ammontare lordo delle passività finanziarie (a) | Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b) | Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b) | | | | |
| 1. Derivati | 160 | | 160 | 362 | | (202) | 73 |
| 2. Pronti contro termine | | | | | | | |
| 3. Prestito titoli | | | | | | | |
| 4. Altre | | | | | | | |
| Totale 31-12-2017 | 160 | | 160 | 362 | | (202) | |
| Totale 31-12-2016 | 183 | | 183 | 110 | | | 73 |

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

| Voci/Forme tecniche | | Titoli di debito | Finanziamenti | Altre operazioni | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---------------------|---|------------------|---------------|------------------|----------------------|----------------------|
| 1. | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 23 | | | 23 | 53 |
| 2. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.258 | | | 1.258 | 1.681 |
| 3. | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | |
| 4. | Crediti verso banche | 20 | 563 | | 583 | 657 |
| 5. | Crediti verso clientela | 9 | 11.307 | | 11.316 | 11.744 |
| 6. | Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| 7. | Derivati di copertura | | | | | |
| 8. | Altre attività | | | 424 | 424 | |
| Totale | | 1.310 | 11.870 | 424 | 13.604 | 14.135 |

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 17 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti per 2.311 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 1.105 mila euro;
- mutui altri per 7.221 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 370 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 300 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 357 mila euro, di cui 3 mila euro riferiti a interessi attivi incassati sulle sofferenze.

Nella colonna "Altre operazioni" alla voce 8 "Altre attività" sono compresi interessi attivi su passività, tra cui 361 mila euro relativi alle operazioni di finanziamento TL-TRO.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

| | Totale | |
|---------------------------|------------|------------|
| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
| - crediti verso banche | 13 | 3 |
| - crediti verso clientela | | 1 |
| Totale | 13 | 4 |

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

| Voci/Forme tecniche | Debiti | Titoli | Altre operazioni | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|--------------|----------------|------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Debiti verso banche centrali | | | | | |
| 2. Debiti verso banche | (44) | | | (44) | (38) |
| 3. Debiti verso clientela | (658) | | | (658) | (1.180) |
| 4. Titoli in circolazione | | (1.539) | | (1.539) | (2.151) |
| 5. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 6. Passività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| 7. Altre passività e fondi | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | (406) | (406) | (134) |
| Totale | (702) | (1.539) | (406) | (2.647) | (3.503) |

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 5 mila euro;
- finanziamenti per 39 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti per 431 mila euro;
- depositi per 206 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 21 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 1.524 mila euro;
- certificati di deposito per 15 mila euro.

Nella sottovoce 8 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l’importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 406 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

| Voci | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|-----------|---|-------------------|-------------------|
| A. | Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura | (406) | (134) |
| B. | Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura | | |
| C. | Saldo (A-B) | (406) | (134) |

Gli importi iscritti alla voce A si riferiscono ai differenziali negativi su operazioni di copertura generica per 390 mila euro e specifica per 16 mila euro su mutui ai quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Gli importi iscritti alla voce B si riferiscono ai differenziali positivi su operazioni di copertura specifica su obbligazioni emesse alle quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|--------------------------|-------------------|-------------------|
| - debiti verso banche | (2) | |
| - debiti verso clientela | (1) | (1) |
| Totale | (3) | (1) |

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto economico) delle attività e passività finanziarie.

| Tipologia servizi/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|--------------------------|---|-------------------|-------------------|
| a) | garanzie rilasciate | 139 | 162 |
| b) | derivati su crediti | | |
| c) | servizi di gestione, intermediazione e consulenza | 1.955 | 2.035 |
| 1. | negoiazione di strumenti finanziari | | |
| 2. | negoiazione di valute | 26 | 28 |
| 3. | gestioni di portafogli | | |
| 3.1 | individuali | | |
| 3.2 | collettive | | |
| 4. | custodia e amministrazione di titoli | 94 | 98 |
| 5. | banca depositaria | | |
| 6. | collocamento di titoli | 924 | 878 |
| 7. | attività di ricezione e trasmissione di ordini | 209 | 192 |
| 8. | attività di consulenza | | |
| 8.1 | in materia di investimenti | | |
| 8.2 | in materia di struttura finanziaria | | |
| 9. | distribuzione dei servizi di terzi | 702 | 839 |
| 9.1 | gestioni di portafogli | 62 | 42 |
| 9.1.1 | individuali | | |
| 9.1.2 | collettive | 62 | 42 |
| 9.2 | prodotti assicurativi | 515 | 386 |
| 9.3 | altri prodotti | 125 | 411 |
| d) | servizi di incasso e pagamento | 2.039 | 1.880 |
| e) | servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione | | |
| f) | servizi per operazioni di factoring | | |
| g) | esercizio di esattorie e ricevitorie | | |
| h) | attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione | | |
| i) | tenuta e gestione dei conti correnti | 2.577 | 2.377 |
| j) | altri servizi | 317 | 275 |
| Totale | | 7.027 | 6.729 |

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria – altri finanziamenti, per 44 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 30 mila euro;
- altri servizi bancari, per 243 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

| Canali/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---------------|----------------------------------|-------------------|-------------------|
| a) | presso propri sportelli | 1.626 | 1.717 |
| 1. | gestioni di portafogli | | |
| 2. | collocamento di titoli | 924 | 878 |
| 3. | servizi e prodotti di terzi | 702 | 839 |
| b) | offerta fuori sede | | |
| 1. | gestioni di portafogli | | |
| 2. | collocamento di titoli | | |
| 3. | servizi e prodotti di terzi | | |
| c) | altri canali distributivi | | |
| 1. | gestioni di portafogli | | |
| 2. | collocamento di titoli | | |
| 3. | servizi e prodotti di terzi | | |

2.3 Commissioni passive: composizione

| Servizi/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|----------------|--|-------------------|-------------------|
| a) | garanzie ricevute | (50) | (49) |
| b) | derivati su crediti | | |
| c) | servizi di gestione e intermediazione | (143) | (148) |
| 1. | negoiazione di strumenti finanziari | (69) | (63) |
| 2. | negoiazione di valute | (14) | (12) |
| 3. | gestioni di portafogli | | |
| 3.1 | proprie | | |
| 3.2 | delegate da terzi | | |
| 4. | custodia e amministrazione di titoli | (60) | (73) |
| 5. | collocamento di strumenti finanziari | | |
| 6. | offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi | | |
| d) | servizi di incasso e pagamento | (780) | (745) |
| e) | altri servizi | (32) | (26) |
| | Totale | (1.005) | (968) |

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

| Voci/Proventi | Totale 31-12-2017 | | Totale 31-12-2016 | |
|--|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Dividendi | Proventi da quote di O.I.C.R. | Dividendi | Proventi da quote di O.I.C.R. |
| A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | 11 | | 17 |
| B. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 28 | | 48 | |
| C. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | |
| D. Partecipazioni | | | | |
| Totale | 28 | 11 | 48 | 17 |

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "Passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10 e 20, e in parte nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110 del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

| Operazioni/Componenti reddituali | Plusvalenze (A) | Utili da negoziazione (B) | Minusvalenze (C) | Perdite da negoziazione (D) | Risultato netto [(A+B)-(C+D)] |
|--|-----------------|---------------------------|------------------|-----------------------------|-------------------------------|
| 1. Attività finanziarie di negoziazione | | 128 | | (9) | 119 |
| 1.1 Titoli di debito | | 20 | | | 20 |
| 1.2 Titoli di capitale | | 29 | | (9) | 20 |
| 1.3 Quote di O.I.C.R. | | 41 | | | 41 |
| 1.4 Finanziamenti | | | | | |
| 1.5 Altre | | 38 | | | 38 |
| 2. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 2.1 Titoli di debito | | | | | |
| 2.2 Debiti | | | | | |
| 2.3 Altre | | | | | |
| 3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio | | | | | |
| 4. Strumenti derivati | | | | | |
| 4.1 Derivati finanziari | | | | | |
| - su titoli di debito e tassi di interesse | | | | | |
| - su titoli di capitale e indici azionari | | | | | |
| - su valute ed oro | | | | | |
| - altri | | | | | |
| 4.2 Derivati su crediti | | | | | |
| Totale | | 128 | | (9) | 119 |

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: 1.5 altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*.

| Componenti reddituali/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|---|-------------------|-------------------|
| A. | Proventi relativi a: | | |
| A.1 | Derivati di copertura del fair value | 322 | 136 |
| A.2 | Attività finanziarie coperte (fair value) | 2 | 77 |
| A.3 | Passività finanziarie coperte (fair value) | | |
| A.4 | Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari | | |
| A.5 | Attività e passività in valuta | | |
| Totale proventi dell'attività di copertura (A) | | 324 | 213 |
| B. | Oneri relativi a: | | |
| B.1 | Derivati di copertura del fair value | (46) | (51) |
| B.2 | Attività finanziarie coperte (fair value) | (472) | (241) |
| B.3 | Passività finanziarie coperte (fair value) | | |
| B.4 | Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari | | |
| B.5 | Attività e passività in valuta | | |
| Totale oneri dell'attività di copertura (B) | | (518) | (292) |
| C. | Risultato netto dell'attività di copertura (A-B) | (194) | (79) |

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del *fair value*:

- su finanziamenti a clientela (macrohedging) oneri 46 mila euro
- su finanziamenti a clientela (macrohedging) proventi 305 mila euro
- su finanziamenti a clientela (microhedging) proventi 17 mila euro

Attività finanziarie coperte:

- finanziamenti a clientela (microhedging) oneri 18 mila euro
- finanziamenti a clientela (microhedging) proventi 2 mila euro
- finanziamenti a clientela (macrohedging) oneri 454 mila euro

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

| Voci/Componenti reddituali | Totale 31-12-2017 | | | Totale 31-12-2016 | | |
|---|-------------------|--------------|-----------------|-------------------|------------|-----------------|
| | Utili | Perdite | Risultato netto | Utili | Perdite | Risultato netto |
| Attività finanziarie | | | | | | |
| 1. Crediti verso banche | | | | | | |
| 2. Crediti verso clientela | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 2.484 | (119) | 2.365 | 2.378 | | 2.378 |
| 3.1 Titoli di debito | 1.735 | (119) | 1.616 | 2.378 | | 2.378 |
| 3.2 Titoli di capitale | 749 | | 749 | | | |
| 3.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 3.4 Finanziamenti | | | | | | |
| 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| Totale attività | 2.484 | (119) | 2.365 | 2.378 | | 2.378 |
| Passività finanziarie | | | | | | |
| 1. Debiti verso banche | | | | | | |
| 2. Debiti verso clientela | | | | | | |
| 3. Titoli in circolazione | 44 | | 44 | 76 | (1) | 75 |
| Totale passività | 44 | | 44 | 76 | (1) | 75 |

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie – Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della *fair value option*.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Nella Sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

| Operazioni/Componenti reddituali | Rettifiche di valore | | | Riprese di valore Specifiche | | Riprese di valore Di portafoglio | | Totale | |
|-----------------------------------|--------------------------|------------------|----------------|------------------------------|--------------|----------------------------------|----------|----------------|----------------|
| | Specifiche Cancellazioni | Specifiche Altre | Di portafoglio | A | B | A | B | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
| A. Crediti verso banche | | | | | | | | | |
| - Finanziamenti | | | | | | | | | |
| - Titoli di debito | | | | | | | | | |
| B. Crediti verso clientela | (78) | (2.921) | | 367 | 1.181 | | 6 | (1.445) | (1.430) |
| Crediti deteriorati acquistati | | | | | | | | | |
| - Finanziamenti | | | | | | | | | |
| - Titoli di debito | | | | | | | | | |
| Altri crediti | (78) | (2.921) | | 367 | 1.181 | | 6 | (1.445) | (1.430) |
| - Finanziamenti | (78) | (2.877) | | 367 | 1.181 | | 6 | (1.401) | (1.430) |
| - Titoli di debito | | (44) | | | | | | (44) | |
| C. Totale | (78) | (2.921) | | 367 | 1.181 | | 6 | (1.445) | (1.430) |

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna «Specifiche – Altre», si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna « Specifiche – Cancellazioni», derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

| Operazioni/Componenti reddituali | Riprese di valore Specifiche | | Riprese di valore Specifiche | | Totale | |
|----------------------------------|------------------------------|-------------|------------------------------|---|-------------|------------|
| | Cancellazioni | Altre | A | B | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
| A. Titoli di debito | | (31) | | | (31) | |
| B. Titoli di capitale | | | | | | |
| C. Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| D. Finanziamenti a banche | | | | | | |
| E. Finanziamenti a clientela | | | | | | |
| F. Totale | | (31) | | | (31) | |

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore indicate in tabella sono riferite alle svalutazioni delle partecipazioni acquisite a seguito degli interventi del Fondo Temporaneo e del Fondo di Garanzia Istituzionale a favore delle BCC in crisi.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

| Operazioni/Componenti reddituali | Rettifiche di valore | | | Riprese di valore Specifiche | | Riprese di valore Di portafoglio | | Totale | |
|----------------------------------|--------------------------|------------------|----------------|------------------------------|----------|----------------------------------|---|--------------|-------------|
| | Specifiche Cancellazioni | Specifiche Altre | Di portafoglio | A | B | A | B | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
| A. Garanzie rilasciate | (10) | | | | | | | (10) | |
| B. Derivati su crediti | | | | | | | | | |
| C. Impegni ad erogare fondi | | | | | | | | | |
| D. Altre operazioni | | (208) | | | 6 | | | (202) | (12) |
| E. Totale | (10) | (208) | | | 6 | | | (212) | (12) |

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce “Garanzie rilasciate” si riferiscono principalmente per 6 mila euro allo scarico di un impegno in precedenza iscritto a favore della BCC Don Rizzo-Paceco, nell’ambito degli interventi del Fondo Temporaneo.

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce “Altre operazioni” per 208 mila euro sono riferite a oneri connessi agli interventi del Fondo di Garanzia dei depositanti per le BCC in crisi e alla svalutazione dei crediti concessi alle BCC in crisi a seguito dell’intervento del Fondo Temporaneo.

Le riprese di valore per euro 6 mila si riferiscono principalmente ad un’eccedenza riconosciuta, sotto forma di credito d’imposta, dal Fondo di Garanzia dei depositanti a chiusura del finanziamento concesso dalla banca al Credito Fiorentino.



Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le “Spese per il personale” e le “Altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

| Tipologia di spese/Valori | | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---------------------------|---|-------------------|-------------------|
| 1) | Personale dipendente | (7.817) | (7.864) |
| a) | salari e stipendi | (5.336) | (5.566) |
| b) | oneri sociali | (1.351) | (1.402) |
| c) | indennità di fine rapporto | (350) | (347) |
| d) | spese previdenziali | | |
| e) | accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale | (26) | (28) |
| f) | accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili: | | |
| | - a contribuzione definita | | |
| | - a benefici definiti | | |
| g) | versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: | (239) | (237) |
| | - a contribuzione definita | (239) | (237) |
| | - a benefici definiti | | |
| h) | costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali | | |
| i) | altri benefici a favore dei dipendenti | (515) | (284) |
| 2) | Altro personale in attività | (18) | (18) |
| 3) | Amministratori e sindaci | (258) | (290) |
| 4) | Personale collocato a riposo | | |
| 5) | Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende | | |
| 6) | Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società | | |
| Totale | | (8.093) | (8.172) |

La sottovoce 1.c) comprende al 31 dicembre 2017:

- le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 231 mila euro;
- le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 119 mila euro.

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC), pari a 21 mila euro;
- imposta sostitutiva su rivalutazione, pari a 5 mila euro.

Nella voce 2) “Altro personale” sono comprese:

- le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali stage (12 mila euro) e collaborazione coordinata continuativa (6 mila euro).

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, per 149 mila euro;
- i compensi pagati ai sindaci dell’azienda per 106 mila euro;
- oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile degli amministratori per 2 mila euro;
- spese per formazione amministratori e sindaci per 1 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

| | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|----------------------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Personale dipendente: | 106 | 105 |
| a) dirigenti | 3 | 3 |
| b) quadri direttivi | 29 | 28 |
| c) restante personale dipendente | 74 | 74 |
| 2. Altro personale | | |

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno, arrotondando all'unità il dato inserito in tabella.

A fine esercizio il numero effettivo e complessivo dei dipendenti (esclusi gli interinali) si attestava a 110 unità.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|---------------------------|--------------|--------------|
| Buoni pasto | (124) | (129) |
| Spese di formazione | (20) | (28) |
| Premi assicurativi | | |
| Cassa mutua nazionale | (78) | (77) |
| Incentivo all'esodo | (213) | |
| Premi anzianità e fedeltà | (9) | |
| Altre spese | (72) | (50) |
| Totale | (516) | (284) |

Nella voce "Incentivo all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e due dipendenti.

Nella voce "Altre spese" sono compresi 57 mila euro di costi relativi all'erogazione del PDR welfare.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|--|----------------|----------------|
| Prestazioni professionali | (502) | (562) |
| Contributi associativi/altri | (200) | (282) |
| Pubblicità e promozione | (123) | (133) |
| Rappresentanza | (190) | (163) |
| Canoni per locazione di immobili | (459) | (446) |
| Altri fitti e canoni passivi | (339) | (330) |
| Elaborazione e trasmissione dati | (395) | (654) |
| Manutenzioni | (250) | (259) |
| Premi di assicurazione | (62) | (63) |
| Servizi esternalizzati Federazione / Servizi Bancari Associati | (247) | (445) |
| Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori | (114) | (123) |
| Spese di pulizia | (108) | (100) |
| Stampati, cancelleria e pubblicazioni | (79) | (103) |
| Spese telefoniche, postali e di trasporto | (194) | (202) |
| Utenze e riscaldamento | (183) | (180) |
| Altre spese amministrative | (724) | (481) |
| Imposta di bollo | (1.457) | (1.482) |
| Imposta comunale sugli immobili | (54) | (54) |
| Imposta sostitutiva DPR 601/73 | (3) | (2) |
| Altre imposte | (132) | (421) |
| Totale | (5.815) | (6.485) |

La voce “Altre spese amministrative” include il contributo versato a favore del DGS per euro 280 mila.

La voce “Altre imposte” comprende anche l’importo di 81 mila euro dei contributi versati a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale per le banche in crisi come da istruzioni fornite da Banca d’Italia.

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) “Altri fondi” della voce 120 “Fondi per rischi e oneri” del passivo dello stato patrimoniale.

| | Controversie legali | Revocatorie | Altri fondi | Totale |
|---|---------------------|-------------|-------------|-------------|
| A. Aumenti | | | | |
| A.1 Accantonamento dell'esercizio | (172) | | | (172) |
| A.2 Variazioni dovute al passare del tempo | | | | |
| A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | | |
| A.4 Altre variazioni in aumento | | | | |
| B. Diminuzioni | | | | |
| B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | | |
| B.2 Altre variazioni in diminuzione | 93 | | | 93 |
| Totale | (79) | | | (79) |

La sottovoce A.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio per far fronte a controversie legali nei confronti della clientela e di un dipendente.

La voce B.2 “Altre variazioni in diminuzione” fa riferimento al rigiro a conto economico di accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti per far fronte ad una causa conclusasi con esito favorevole per la banca e ad un'azione legale non intrapresa da parte del cliente.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

| Attività/Componente reddituale | | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per deterioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a+b-c) |
|--------------------------------|----------------------------------|---------------------|--|--------------------------|----------------------------|
| A. | Attività materiali | | | | |
| A.1 | Di proprietà | (366) | | | (366) |
| | - Ad uso funzionale | (366) | | | (366) |
| | - Per investimento | | | | |
| A.2 | Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| | - Ad uso funzionale | | | | |
| | - Per investimento | | | | |
| | Totale | (366) | | | (366) |

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

| Attività/Componente reddituale | | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per deterioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a+b-c) |
|--------------------------------|--------------------------------------|---------------------|--|--------------------------|----------------------------|
| A. | Attività materiali | | | | |
| A.1 | Di proprietà | (3) | | | (3) |
| | - Generate internamente dall'azienda | | | | |
| | - Altre | (3) | | | (3) |
| A.2 | Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| | Totale | (3) | | | (3) |

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 – Attivo stato patrimoniale, della presente Nota integrativa.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|--|--------------|--------------|
| Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria | (52) | (13) |
| Transazioni per cause passive e reclami | (5) | (5) |
| Oneri per malversazioni e rapine | (8) | |
| Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili | (98) | (131) |
| Altri oneri di gestione | (3) | (18) |
| Totale | (166) | (167) |

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|---|--------------|--------------|
| Recupero imposte e tasse | 1.446 | 1.491 |
| Rimborso spese legali per recupero crediti | 134 | 287 |
| Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c | | |
| Risarcimenti assicurativi | | |
| Recupero di spese su operazioni bancarie | 104 | 114 |
| Ricavi su operazioni di cartolarizzazione | | |
| Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria | 63 | 364 |
| Incasso crediti stralciati – altri recuperi | 21 | 21 |
| Commissioni di istruttoria veloce | 80 | 99 |
| Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti) | 112 | 67 |
| Totale | 1.960 | 2.443 |

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, depositi a risparmio e prodotti finanziari per 1.414 mila euro.

Il decremento della voce "Insussistenze e Sopravvenienze non riconducibili a voce propria" è dovuto alla somma di 345 mila euro che la banca ha ricevuto nel 2016 sulla base di un accordo transattivo stipulato in esercizi precedenti.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|------------------------------|-------------------|-------------------|
| A. Immobili | | |
| - Utili da cessione | | |
| - Perdite da cessione | | |
| B. Altre attività | 1 | 4 |
| - Utili da cessione | 1 | 5 |
| - Perdite da cessione | | (1) |
| Risultato netto | 1 | 4 |

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Imposte correnti (-) | (507) | (460) |
| 2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-) | (4) | (11) |
| 3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+) | | |
| 3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+) | | |
| 4. Variazione delle imposte anticipate (+/-) | (171) | (187) |
| 5. Variazione delle imposte differite (+/-) | 11 | 51 |
| 6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5) | (671) | (607) |

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

| Componente/Valori | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|-------------------|------------|------------|
| IRES | 304 | 317 |
| IRAP | 367 | 290 |
| Altre imposte | | |
| Totale | 671 | 607 |

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

| | Totale 31-12-2017 |
|---|-------------------|
| IRES | |
| Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte | |
| Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico) | 5.103 |
| Onere fiscale teorico (27,50%) | (1.403) |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 1.216 |
| Temporanee | 173 |
| - variazioni manifestatesi nell'esercizio | 173 |
| Definitive | 1.043 |
| - annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | |
| - variazioni manifestatesi nell'esercizio | 1.043 |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 5.650 |
| Temporanee | |
| - variazioni manifestatesi nell'esercizio | |
| Definitive | 5.650 |
| - annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 874 |
| - variazioni manifestatesi nell'esercizio | 4.776 |
| - deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale | |
| Imponibile (perdita) fiscale | 669 |
| Imposta corrente lorda | (184) |
| Addizionale all'IRES 8,5% | |
| Detrazioni | 4 |
| Imposta corrente netta a C.E. | (180) |
| Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti | (124) |
| Imposta di competenza dell'esercizio | (304) |
| IRAP | |
| Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico) | 5.103 |
| Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%) | (237) |
| Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile: | 8.653 |
| - Ricavi e proventi (-) | (1.808) |
| - Costi e oneri (+) | 10.461 |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 1.716 |
| Temporanee | |
| - variazioni manifestatesi nell'esercizio | |
| Definitive | |
| - annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti | |
| - variazioni manifestatesi nell'esercizio | 1.716 |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 9.602 |
| - variazioni manifestatesi nell'esercizio | |
| Definitive | 8.157 |
| - variazioni manifestatesi nell'esercizio | 7.501 |
| - annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 656 |
| Temporanee | |
| - variazioni manifestatesi nell'esercizio | 1.445 |
| Valore della produzione | 5.870 |
| Imposta corrente | (273) |
| Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota | (54) |
| Imposta corrente effettiva a C.E. | (327) |
| Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti | (40) |
| Imposta di competenza dell'esercizio | (367) |
| Imposte sostitutive | |
| Totale imposte di competenza (voce 260 di conto economico) | (671) |

Si tratta dell'imposta effettiva di segno +/- calcolata sulle variazioni di imponibile risultanti dalla dichiarazione dei redditi.



Sezione 20 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio tale percentuale è pari al 66,38% del totale.

Sezione 21 – Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Di conseguenza non è tenuta ad indicare dette informazioni.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Reddittività complessiva

Prospetto analitico della reddittività complessiva

| Voci | | Importo lordo | Imposta sul reddito | Importo netto |
|-------------|---|---------------|---------------------|---------------|
| 10. | Utile (Perdita) d'esercizio | | | 4.433 |
| | Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico | | | |
| 20. | Attività materiali | | | |
| 30. | Attività immateriali | | | |
| 40. | Piani a benefici definiti | 5 | (1) | 4 |
| 50. | Attività non correnti in via di dismissione | | | |
| 60. | Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | | |
| | Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico | | | |
| 70. | Copertura di investimenti esteri: | | | |
| a) | variazioni di fair value | | | |
| b) | rigiro a conto economico | | | |
| c) | altre variazioni | | | |
| 80. | Differenze di cambio: | | | |
| a) | variazioni di valore | | | |
| b) | rigiro a conto economico | | | |
| c) | altre variazioni | | | |
| 90. | Copertura dei flussi finanziari: | | | |
| a) | variazioni di fair value | | | |
| b) | rigiro a conto economico | | | |
| c) | altre variazioni | | | |
| 100. | Attività finanziarie disponibili per la vendita: | 1.862 | (616) | 1.246 |
| a) | variazioni di fair value | 4.227 | (1.398) | 2.829 |
| b) | rigiro a conto economico | (2.365) | 782 | (1.583) |
| | - rettifiche da deterioramento | | | |
| | - utili/perdite da realizzo | (2.365) | 782 | (1.583) |
| c) | altre variazioni | | | |
| 110. | Attività non correnti in via di dismissione: | | | |
| a) | variazioni di fair value | | | |
| b) | rigiro a conto economico | | | |
| c) | altre variazioni | | | |
| 120. | Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto: | | | |
| a) | variazioni di fair value | | | |
| b) | rigiro a conto economico | | | |
| | - rettifiche da deterioramento | | | |
| | - utili/perdite da realizzo | | | |
| c) | altre variazioni | | | |
| 130. | Totale altre componenti reddituali | 1.867 | (617) | 1.250 |
| 140. | Reddittività complessiva (Voce 10 + 130) | 1.867 | (617) | 5.683 |



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva:
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, inerenti in particolare ai processi "Credito" e "Infrastrutture e spese".

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;



- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza – la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;¹
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

¹ Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in particolare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale – e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca – meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa – persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e le esposizioni della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, agricoltura, servizi e commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione della esposizione su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**, volte a ulteriormente rafforzare il presidio del rischio, che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 19 agenzie di rete, raggruppate in un'unica area diretta e controllata da un unico responsabile.



I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Credit Monitor, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi tramite la procedura CR Data Monitor.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.



Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito che recepiscono la disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema ALVIN integrato nel sistema informativo il quale permette l'attribuzione di scoring alle posizioni affidate. Tale Strumento è inserito all'interno della cennata Pratica Elettronica di Fido (P.E.F) ed ha lo scopo di attribuire un punteggio finale (*scoring*) alla pratica in istruttoria/revisione, sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni oggettive di diversa natura. Il Sistema PER*FIDO, quindi, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, in particolare attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Di seguito si riassumono le caratteristiche peculiari del sistema in argomento:

- utilizza dati di C.R. – Bilancio – Andamentale (S.A.R.);
- elabora i dati in sede di istruttoria/revisione della pratica, producendo la "valutazione finale";
- le informazioni sono elaborate "mensilmente", con conseguente aggiornamento del punteggio finale (*scoring*);
- risulta completamente integrato nel Sistema Informativo.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca:

- utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:
 - "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
 - "Banche multilaterali di sviluppo";
 - "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
 - "Posizioni verso le cartolarizzazioni"
 - "Imprese e altri soggetti".

Si evidenzia altresì che il Consiglio di Amministrazione della Banca – avvalendosi della facoltà “concessa dalla Normativa in vigore (Regolamento UE 575/2013 – art. 94) agli Enti con un portafoglio di negoziazione <5% attività totali e <15 milioni di euro, di misurare il requisito patrimoniale (capitale interno) relativo al portafoglio di negoziazione (HFT) all’interno del rischio di credito, anziché procedere alla rilevazione del “rischio di mercato” – con propria delibera del 09/09/2015 ha deciso di non più procedere alla rilevazione del rischio di mercato, includendo il citato portafoglio di negoziazione nel calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli³. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- stima dell’impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nell’ipotesi in cui il rapporto, tra l’ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali, si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato (ultimi 10 anni);
- valutazione dell’incremento che si verificherebbe sul capitale interno a fronte del rischio di credito, in caso di repentino decremento del valore degli immobili, con particolare riferimento a quelli posti a garanzia delle esposizioni della Banca.

² Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

³ Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.



Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (Fondi Propri), derivante dall'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione, la Banca effettua prove di *stress* come segue:

- **single name** – viene stimato l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificassero variazioni significative dei singoli fattori di rischio (indice di *Herfindahl* e PD);
- **geo-settoriale** – stima dell'impatto patrimoniale – in termini di capitale interno – che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse una variazione significativa dell'indice di "*Herfindahl* settoriale", legata ad una maggiore concentrazione in uno o più settori verso i quali la Banca risulta già maggiormente esposta.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego con la clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

A dicembre 2017 circa il 93% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 74% circa da garanzie reali e il 19% circa da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie:
 - ipoteca su beni immobili residenziali;
 - ipoteca su immobili commerciali.
- Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su titoli emessi dalla Banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Le forme di garanzia reale di cui sopra soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (CRM).

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia.
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo, ai fini della possibilità di usufruire della ponderazione agevolata;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-*undecies* e 120-*duodecies* che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia reale pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza sulle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio, con periodicità semestrale, del *rating* dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. È richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulti inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca SpA un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere in base ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti, nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca SpA ad essere datrice di garanzia.



Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004 – n. 170, l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" ed il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente – in linea capitale e/o interessi – alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni – past due)⁴. È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli *in bonis* (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempimento, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

⁴ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il ritorno *in bonis* delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno *in bonis* delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti – Legale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Monitoraggio Crediti e Legale, in staff alla Direzione.

La gestione di crediti a sofferenza per un ammontare complessivo di 685.463,57 euro è affidata alla società GUBER, sulla base del mandato conferito in data 06/05/2015.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti *in bonis* che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività *in bonis* allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti *in bonis*, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".



Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* – ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| Portafogli/Qualità | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre esposizioni non deteriorate | Totale |
|---|--------------|------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|----------------|
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | 251.430 | 251.430 |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | | 37.979 | 37.979 |
| 4. Crediti verso clientela | 4.568 | 5.870 | 34 | 5.430 | 477.058 | 492.960 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| Totale 31-12-2017 | 4.568 | 5.870 | 34 | 5.430 | 766.467 | 782.369 |
| Totale 31-12-2016 | 5.373 | 9.141 | 28 | 4.480 | 709.162 | 728.184 |

Come previsto dalla normativa le Attività finanziarie detenute per la negoziazione e le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono esposte al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| Portafogli/Qualità | Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | | | Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate | | Totale |
|---|--|------------------------|---------------------------------|--|--------------------------|--------------|
| | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Attività non deteriorate | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | | | |
| 4. Crediti verso clientela | 1.006 | 2.749 | 3 | 60 | 3.800 | 7.618 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| 7. Impegni ad erogare fondi | | | | | | |
| Totale al 31.12.2017 | 1.006 | 2.749 | 3 | 60 | 3.800 | 7.618 |
| Totale al 31.12.2016 | 444 | 4.297 | | 410 | 2.968 | 8.119 |

Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate oggetto di concessione per “anzianità dello scaduto”

| Portafogli/Qualità | Esposizioni non scadute | Esposizioni scadute | | | |
|---|-------------------------|---------------------|---------------------|--------------------------|--------------|
| | | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 a 6 mesi | Da oltre 6 mesi a 1 anno | Oltre 1 anno |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | | |
| 4. Crediti verso clientela | 3.800 | 60 | | | |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | |
| 7. Impegni ad erogare fondi | | | | | |
| Totale al 31.12.2017 | 3.800 | 60 | | | |
| Totale al 31.12.2016 | 2.968 | 410 | | | |

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

| Portafogli/Qualità | Attività deteriorate | | | Attività non deteriorate | | | Totale |
|---|----------------------|-----------------------|-------------------|--------------------------|---------------------------|-------------------|-------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche specifiche | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione netta |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | 251.430 | | 251.430 | 251.430 |
| 2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | |
| 3. Crediti verso banche | | | | 37.979 | | 37.979 | 37.979 |
| 4. Crediti verso clientela | 26.209 | 15.737 | 10.472 | 484.157 | 1.669 | 482.488 | 492.960 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | | |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| Totale 31-12-2017 | 26.209 | 15.737 | 10.472 | 773.566 | 1.669 | 771.897 | 782.369 |
| Totale 31-12-2016 | 30.016 | 15.474 | 14.542 | 715.273 | 1.631 | 713.642 | 728.184 |

I contratti derivati sono stati classificati tra le “Altre attività”.

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha effettuato cancellazioni parziali di attività deteriorate.

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

| Portafogli/Qualità | Attività di evidente scarsa qualità creditizia | | Altre attività |
|--|--|-------------------|-------------------|
| | Minusvalenze cumulate | Esposizione netta | Esposizione netta |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | |
| 2. Derivati di copertura | | | 362 |
| Totale 31-12-2017 | | | 362 |
| Totale 31-12-2016 | | | 3.438 |

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

| Tipologie esposizioni/Valori | Esposizione lorda – Attività deteriorate | | | | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--|--|-------------------------------|-------------------------------|--------------|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Oltre 1 anno | Attività non deteriorate | | | |
| A. Esposizioni Per Cassa | | | | | | | | |
| a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | |
| b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | |
| c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | |
| e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | 63.678 | | | 63.678 |
| Totale A | | | | | 63.678 | | | 63.678 |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | | | | | | | | |
| b) Non deteriorate | | | | | 3.352 | | | 3.352 |
| Totale B | | | | | 3.352 | | | 3.352 |
| Totale A+B | | | | | 67.030 | | | 67.030 |

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc).

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

| Tipologie esposizioni/Valori | Esposizione lorda – Attività deteriorate | | | | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--|--|-------------------------------|-------------------------------|---------------|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Oltre 1 anno | Attività non deteriorate | | | |
| A. Esposizioni Per Cassa | | | | | | | | |
| a) Sofferenze | 2 | 5 | 1.633 | 12.680 | | 9.752 | | 4.568 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | 1.444 | 1.300 | | 1.738 | | 1.006 |
| b) Inadempienze probabili | 7.412 | 732 | 2.648 | 1.055 | | 5.977 | | 5.870 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 4.249 | 450 | 1.853 | 249 | | 4.052 | | 2.749 |
| c) Esposizioni scadute deteriorate | | 34 | 6 | 3 | | 9 | | 34 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | 4 | | | 1 | | 3 |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | 5.452 | | 23 | 5.429 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | 61 | | 1 | 60 |
| e) Altre esposizioni non deteriorate | | | | | 704.435 | | 1.646 | 702.789 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | 3.892 | | 92 | 3.800 |
| Totale A | 7.414 | 771 | 4.287 | 13.738 | 709.887 | 15.738 | 1.669 | 718.690 |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | 96 | | | | | | | 96 |
| b) Non deteriorate | | | | | 23.231 | | | 23.231 |
| Totale B | 96 | | | | 23.231 | | | 23.327 |
| Totale A+B | 7.510 | 771 | 4.287 | 13.738 | 733.118 | 15.738 | 1.669 | 742.017 |

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

Le esposizioni deteriorate oggetto di concessione che non presentano giorni di scaduto nel corso del “cure period” ammontano a 4.066 mila euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

| Causali/Categorie | | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate |
|-------------------|--|---------------|------------------------|---------------------------------|
| A. | Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 14.132 | 15.848 | 37 |
| B. | Variazioni in aumento | 3.271 | 2.271 | 43 |
| B.1 | ingressi da esposizioni in bonis | 314 | 1.563 | 39 |
| B.2 | trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 2.783 | | |
| B.3 | altre variazioni in aumento | 174 | 708 | 4 |
| C. | Variazioni in diminuzione | 3.083 | 6.272 | 37 |
| C.1 | uscite verso esposizioni in bonis | | 2.212 | 14 |
| C.2 | cancellazioni | 1.136 | | 2 |
| C.3 | incassi | 1.947 | 1.277 | 3 |
| C.4 | realizzi per cessioni | | | |
| C.5 | perdite da cessione | | | |
| C.6 | trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 2.768 | 15 |
| C.6 | altre variazioni in diminuzione | | 15 | 3 |
| D. | Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 14.320 | 11.847 | 43 |

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

| Causali/Qualità | | Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate | Altre esposizioni oggetto di concessioni |
|-----------------|--|--|---|
| A. | Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 8.738 | 3.462 |
| B. | Variazioni in aumento | 4.506 | 2.616 |
| B.1 | ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni | | 1.658 |
| B.2 | ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni | | |
| B.3 | ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | | 945 |
| B.4 | altre variazioni in aumento | 4.506 | 13 |
| C. | Variazioni in diminuzione | 3.695 | 2.126 |
| C.1 | uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni | | 1.652 |
| C.2 | uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni | 945 | |
| C.3 | uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | | 280 |
| C.4 | cancellazioni | 66 | |
| C.5 | incassi | 740 | 194 |
| C.6 | realizzi per cessioni | | |
| C.7 | perdite da cessione | | |
| C.8 | altre variazioni in diminuzione | 1.944 | |
| D. | Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 9.549 | 3.952 |

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

| Causali/Categorie | Sofferenze | | Inadempienze probabili | | Esposizioni scadute deteriorate | |
|--|--------------|--|------------------------|--|---------------------------------|--|
| | Totale | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | Di cui: esposizioni oggetto di concessioni |
| A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 8.759 | 504 | 6.706 | 3.493 | 9 | |
| B. Variazioni in aumento | 2.956 | 1.374 | 1.276 | 1.932 | 10 | 1 |
| B.1 rettifiche di valore | 1.663 | 423 | 1.276 | 527 | 10 | 1 |
| B.2 perdite da cessione | | | | | | |
| B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 1.293 | 951 | | | | |
| B.4 altre variazioni in aumento | | | | 1.405 | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 1.963 | 140 | 2.005 | 1.373 | 10 | |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 489 | 73 | 568 | 333 | 2 | |
| C.2 riprese di valore da incasso | 337 | 1 | 149 | 89 | 3 | |
| C.3 utili da cessione | | | | | | |
| C.4 cancellazioni | 1.137 | 66 | | | 1 | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | | 1.288 | 951 | 4 | |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | | | | | | |
| D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 9.752 | 1.738 | 5.977 | 4.052 | 9 | 1 |

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

| Esposizioni | Classe 1 | Classe 2 | Classe 3 | Classe 4 | Classe 5 | Classe 6 | Senza Rating | Totale |
|--|----------|----------|----------|----------|----------|----------|--------------|---------|
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | 225.649 | 4.777 | 5.273 | | 546.669 | 782.368 |
| B. Derivati | | | | | | | 362 | 362 |
| B.1 Derivati finanziari | | | | | | | 362 | 362 |
| B.2 Derivati creditizi | | | | | | | | |
| C. Garanzie rilasciate | | | | | | | 12.790 | 12.790 |
| D. Impegni ad erogare fondi | | | | | | | 13.527 | 13.527 |
| E. Altre | | | | | | | | |
| Totale | | | 225.649 | 4.777 | 5.273 | | 573.348 | 809.047 |

Legenda:

Classe 1 = AAA/AA-

Classe 2 = A+/A-

Classe 3 = BBB+/BBB-

Classe 4 = BB+/BB-

Classe 5 = B+/B-

Classe 6 = Inferiore a B-

Per le suddivisioni della tabella sopra riportata la Banca si è servita dei rating forniti da MOODY'S.



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

| | Valore esposizione netta | Garanzie reali (1) | | | Garanzie personali (2) | Garanzie personali (2) | | | Garanzie personali (2) | | | (1)+(2) | |
|--|--------------------------|-----------------------------------|--------------------------------|--------|------------------------|---------------------------|---------------------|----------------|------------------------|----------------|---------------------------|-----------|---------------------|
| | | Immobili – Immobili – Ipoteche | Immobili – Leasing finanziario | Titoli | Derivati su crediti | Derivati su crediti | | Altri derivati | Crediti di firma | | | | |
| | | | | | CLN | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | | Banche | Altri soggetti | Governi e banche centrali | | Altri enti pubblici |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | 86 | | | | | | | | | | | 86 | 86 |
| 1.1 totalmente garantite | 86 | | | | | | | | | | | 86 | 86 |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | |
| 1.2 parzialmente garantite | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | |
| 2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite: | | | | | | | | | | | | | |
| 2.1 totalmente garantite | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | |
| 2.2 parzialmente garantite | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | | | |

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

| | Valore esposizione netta | Garanzie reali (1) | | | Garanzie personali (2) | Garanzie personali (2) | | | (1)+(2) | | |
|--|--------------------------|---------------------|--------------------------------|--------|------------------------|------------------------|------------------|---------------------|---------------|----------------|----------------|
| | | Immobili – Ipoteche | Immobili – Leasing finanziario | Titoli | Altre garanzie reali | Derivati su crediti | Crediti di firma | | | | |
| | | | | | | | CLN | Derivati su crediti | | Altri derivati | Banche |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | 463.483 | 356.175 | 6.590 | | | | | | 20.065 | 75.394 | 458.224 |
| 1.1 totalmente garantite | 439.258 | 353.430 | 5.550 | | | | | | 7.403 | 72.875 | 439.258 |
| - di cui deteriorate | 8.837 | 7.864 | 27 | | | | | | | 946 | 8.837 |
| 1.2 parzialmente garantite | 24.225 | 2.745 | 1.040 | | | | | | 12.662 | 2.519 | 18.966 |
| - di cui deteriorate | 1.380 | 1.105 | | | | | | | 10 | 144 | 1.259 |
| 2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite: | 12.781 | 3.133 | 143 | | | | | | 804 | 7.169 | 11.249 |
| 2.1 totalmente garantite | 9.721 | 2.007 | 131 | | | | | | 477 | 7.108 | 9.723 |
| - di cui deteriorate | | | | | | | | | | | |
| 2.2 parzialmente garantite | 3.060 | 1.126 | 12 | | | | | | 327 | 61 | 1.526 |
| - di cui deteriorate | 96 | | | | | | | | | 48 | 48 |

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | | Società finanziarie | | | Società di assicuraz. | | | Imprese non finanziarie | | | Altri soggetti | | |
|--|-------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|------------------------------|----------------------------------|-----------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------|------------------------------|----------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | 69 | 84 | | | | | 2.459 | 6.411 | | 2.040 | 3.256 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | | | | | | 820 | 1.451 | | 186 | 287 | |
| A.2 Inademienze probabili | | | | | | | | | | | | | 3.117 | 5.000 | | 2.753 | 977 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | | | | | | 1.976 | 3.679 | | 772 | 373 | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | | | | | | 5 | 2 | | 28 | 7 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | | | | | | 3 | 1 | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 223.611 | | 2.673 | 7 | 3.839 | 84 | 46 | | | | | 213.212 | | 912 | 264.883 | | 704 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | | | | | 2.067 | | 50 | 1.793 | | 43 | |
| Totale A | 223.611 | | 2.673 | 7 | 3.908 | 84 | 46 | | | | | 218.793 | 11.413 | 912 | 269.704 | 4.240 | 704 | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.2 Inademienze probabili | | | | | | | | | | | | | 96 | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | | | 2.945 | | 869 | | | | | | | 14.688 | | | 4.729 | | | |
| Totale B | | | 2.945 | | 869 | | | | | | | 14.784 | | | 4.729 | | | |
| Totale A+B 31-12-2017 | 223.611 | | 5.618 | 7 | 4.777 | 84 | 46 | | | | | 233.577 | 11.413 | 912 | 274.433 | 4.240 | 704 | |
| Totale A+B 31-12-2016 | 203.536 | | 5.960 | 7 | 3.100 | 84 | 2 | | | | | 235.583 | 10.955 | 999 | 252.388 | 4.434 | 622 | |

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

| Esposizioni Aree geografiche | ITALIA | | ALTRI PAESI EUROPEI | | AMERICA | | ASIA | | RESTO DEL MONDO | |
|--|-------------------|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore complex. | Esposiz. netta | Rettifiche valore complex. | Esposiz. netta | Rettifiche valore complex. | Esposiz. netta | Rettifiche valore complex. | Esposiz. netta | Rettifiche valore complex. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 4.568 | 9.752 | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | 5.870 | 5.977 | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 34 | 9 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 693.050 | 1.669 | 15.169 | | | | | | | |
| Totale A | 703.522 | 17.407 | 15.169 | | | | | | | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | 96 | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 23.231 | | | | | | | | | |
| Totale B | 23.327 | | | | | | | | | |
| Totale A+B 31-12-2017 | 726.849 | 17.407 | 15.169 | | | | | | | |
| Totale A+B 31-12-2016 | 685.305 | 17.105 | 15.261 | | | | | | | |

Operatività verso l'Italia

| Esposizioni Aree geografiche | ITALIA NORD OVEST | | ITALIA NORD EST | | ITALIA CENTRO | | ITALIA SUD E ISOLE | |
|--|----------------------|------------------------------------|----------------------|------------------------------------|----------------------|------------------------------------|----------------------|------------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complexive | Esposizione netta | Rettifiche valore complexive | Esposizione netta | Rettifiche valore complexive | Esposizione netta | Rettifiche valore complexive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 4.549 | 9.536 | 19 | 216 | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | 5.870 | 5.977 | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 33 | 9 | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 478.546 | 1.611 | 260 | 1 | 212.355 | 51 | 1.889 | 7 |
| Totale A | 488.998 | 17.133 | 279 | 217 | 212.355 | 51 | 1.889 | 7 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | 96 | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 23.221 | | | | 10 | | | |
| Totale B | 23.317 | | | | 10 | | | |
| Totale A+B 31-12-2017 | 512.315 | 17.133 | 279 | 217 | 212.365 | 51 | 1.889 | 7 |
| Totale A+B 31-12-2016 | 490.785 | 16.971 | 188 | 113 | 192.089 | 7 | 2.357 | 13 |



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

| Esposizioni Aree geografiche | ITALIA | | ALTRI PAESI EUROPEI | | AMERICA | | ASIA | | RESTO DEL MONDO | |
|--|-------------------|-----------------------------------|---------------------|-----------------------------------|-------------------|-----------------------------------|-------------------|-----------------------------------|-------------------|-----------------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 63.592 | | | | 86 | | | | | |
| Totale A | 63.592 | | | | 86 | | | | | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 3.352 | | | | | | | | | |
| Totale B | 3.352 | | | | | | | | | |
| Totale A+B 31-12-2017 | 66.944 | | | | 86 | | | | | |
| Totale A+B 31-12-2016 | 56.161 | | | | 95 | | | | | |

Operatività verso l'Italia

| Esposizioni Aree geografiche | ITALIA NORD OVEST | | ITALIA NORD EST | | ITALIA CENTRO | | ITALIA SUD E ISOLE | |
|--|----------------------|-------------------------------------|----------------------|-------------------------------------|----------------------|-------------------------------------|----------------------|-------------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 14.416 | | 27.295 | | 21.881 | | | |
| Totale A | 14.416 | | 27.295 | | 21.881 | | | |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| B.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 3.352 | | | | | | | |
| Totale B | 3.352 | | | | | | | |
| Totale A+B 31-12-2017 | 17.768 | | 27.295 | | 21.881 | | | |
| Totale A+B 31-12-2016 | 20.159 | | 12.628 | | 23.374 | | | |

B.4 Grandi Esposizioni

| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|-----------------------------------|------------|------------|
| a) Ammontare (valore di bilancio) | 277.024 | 239.999 |
| b) Ammontare (valore ponderato) | 53.413 | 36.464 |
| c) Numero | 4 | 4 |

Alla data del 31/12/2017 la Banca detiene 4 posizioni di grande rischio, fra queste:

- una posizione pari a 208.551 mila euro di ammontare (valore di bilancio) riferita al Ministero del Tesoro e costituita interamente da titoli di Stato Italiano;
- una posizione pari a 15.060 mila euro di ammontare (valore di bilancio) riferita al Ministero del Tesoro Spagnolo e costituita da titoli di Stato spagnoli;
- le altre due posizioni pari a 53.413 mila euro di bilancio e ponderato sono riconducibili a rapporti intrattenuti con istituzioni creditizie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione “proprie”.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli senior rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 951 mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.
- I titoli “€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.
- I titoli “€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 9 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 44 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda – della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato – un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle BCC che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura qualitativa

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

| Nome cartolarizzazione Denominazione società veicolo | | | Attività | | | Passività | | |
|--|--------------------------------|----------------|----------|------------------|-------|-----------|-----------|--------|
| | Sede legale | Consolidamento | Crediti | Titoli di debito | Altre | Senior | Mezzanine | Junior |
| Lucrezia Securitisation srl Padovana e Irpina | Roma, Via Mario Carucci 131 | | 159.698 | | | 175.202 | | |
| Lucrezia Securitisation srl Crediveneto | Roma, Via Mario Carucci 131 | | 67.093 | | | 70.968 | | |
| Lucrezia Securitisation srl Teramo | Roma, Via Mario Carucci 131 | | 38.600 | | | 40.176 | | |

La Banca ha sottoscritto titoli senior per un importo di 951 mila euro tramite il Fondo di Garanzia Istituzionale.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

| Nome cartolarizzazione Denominazione società veicolo | Portafogli contabili dell'attivo | Totale attività (A) | Portafogli contabili del passivo | Totale passività (B) | Valore contabile netto (C=A-B) | Esposizione massima al rischio di perdita (D) | Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C) |
|--|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|----------------------|--------------------------------|---|---|
| Lucrezia Securitisation srl Padovana e Irpina | Crediti | 159.698 | Titoli senior | 175.202 | (15.504) | | 15.504 |
| Lucrezia Securitisation srl Crediveneto | Crediti | 67.093 | Titoli senior | 70.968 | (3.875) | | 3.875 |
| Lucrezia Securitisation srl Teramo | Crediti | 38.600 | Titoli senior | 40.176 | (1.576) | | 1.576 |

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. I valori lordi del portafoglio sono:

- circa 700 mln il portafoglio di Padovana/Irpina;
- circa 230 mln il portafoglio di Crediveneto;
- circa 77 mln il portafoglio di Teramo.

Per i comparti Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati in data 25/01/2018.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo emesso in data 01/12/2017.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non detiene interessenze in entità strutturate non consolidate contabilmente alla data del 31/12/2017.



E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

La banca a fine esercizio non detiene Attività finanziarie cedute e non cancellate.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di bilancio la Banca non ha modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischio di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Considerato il fatto che la Banca svolge “in misura marginale” attività in strumenti finanziari inclusi nel Portafoglio HFT (portafoglio di negoziazione) – ai fini del calcolo del relativo capitale interno, come cennato nella sezione dedicata al rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione della Banca, avvalendosi della facoltà “concessa dalla Normativa in vigore (Regolamento UE 575/2013 – art. 94), ha stabilito di ricondurre le posizioni di Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza tra le attività di rischio considerate per la disciplina del rischio di credito.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante all'attività di negoziazione risponde sia ad esigenza di tesoreria, che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti.

La gestione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza è effettuata dal Responsabile Finanza, con l'ausilio di tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) i quali consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio in questione.

In particolare:

- il limite di: *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% ed un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- la *Modified Duration*, calcolata in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 100 bp, è definita in relazione alla tipologia di emittente;
- lo “*Stop Loss*” è definito come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tale reportistica, disponibile giornalmente, consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito.

La Banca al 31.12.2017 non detiene attività classificate nel portafoglio di negoziazione.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Finanza’ la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale a cura della funzione di Risk Management.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.



Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca – con delibera del 13/03/2008 e successiva del 21/12/2012 – ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d’Italia ha introdotto, nell’ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all’anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione di Banca in data 25/01/2018, su proposta della Funzione di Risk Management preliminarmente condivisa con il Direttore Generale in sede di Comitato Rischi, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31/12/2017 – sia nell’ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale – di non escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; pur nella consapevolezza che l’attuale configurazione della metodologia semplificata presenti elementi di approssimazione nelle misure di rischio elaborate, si ritiene che le determinazioni effettuate includendo i predetti contratti di opzioni siano maggiormente idonee a rappresentare la situazione tecnica della banca, rispetto alla alternativa di escludere i derivati in parola dalla suddetta misurazione.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca **annualmente**.

Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress la Banca provvede ad incrementare lo shift parallelo del 25% applicando, ai fini della determinazione del capitale interno, uno shift parallelo della curva pari a +/- 250 punti base.

Nella determinazione del capitale interno sia in ipotesi di "normalità" che di "stress", in caso di scenari al ribasso, viene garantito – come in precedenza cennato – il vincolo di non negatività dei tassi e si considera la "sterilizzazione delle poste a vista passive indicizzate".

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenerenti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale, nato in seno al movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca, Phoenix e Informatica Bancaria Trentina). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici, derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo, per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata, dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto, avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando ad isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene, inoltre, simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo della Banca, fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato consente di apprezzare il grado di rigidità del margine, in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione di Risk Management al Comitato di Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine di interesse, sul patrimonio e sull'evoluzione della forbice creditizia, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza, la funzione budget e controllo di gestione, la funzione Finanza, la funzione Crediti e le altre Funzioni di controllo (Compliance ed Antiriciclaggio). Dette analisi, inoltre, sono successivamente illustrate al CdA.



Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* di impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dall'Interest Rate Swap (IRS) e le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da mutui a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

| Tipologia Durata residua | A vista | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Da oltre 5 anni fino a 10 anni | Oltre 10 anni | Durata indeterminata |
|---|----------------|------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|------------------|-------------------------|
| 1. Attività per cassa | 241.307 | 196.025 | 111.149 | 118.306 | 45.392 | 31.432 | 38.725 | |
| 1.1 Titoli di debito | | 15.109 | 107.748 | 112.361 | 15.801 | 2.063 | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | 15.109 | 107.748 | 112.361 | 15.801 | 2.063 | | |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 31.746 | 5.446 | 86 | | | | | |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | 209.561 | 175.470 | 3.315 | 5.945 | 29.591 | 29.369 | 38.725 | |
| - c/c | 51.755 | 2.234 | 122 | 42 | 759 | 140 | 38 | |
| - altri finanziamenti | 157.806 | 173.236 | 3.193 | 5.903 | 28.832 | 29.229 | 38.687 | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 157.806 | 173.236 | 3.193 | 5.903 | 28.832 | 29.229 | 38.687 | |
| 2. Passività per cassa | 502.505 | 53.562 | 51.859 | 10.919 | 115.147 | | | |
| 2.1 Debiti verso clientela | 498.557 | 2.508 | 590 | 1.637 | | | | |
| - c/c | 491.115 | | | | | | | |
| - altri debiti | 7.442 | 2.508 | 590 | 1.637 | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 7.442 | 2.508 | 590 | 1.637 | | | | |
| 2.2 Debiti verso banche | 93 | | 84 | | 87.681 | | | |
| - c/c | 93 | | | | | | | |
| - altri debiti | | | 84 | | 87.681 | | | |
| 2.3 Titoli di debito | 3.855 | 51.054 | 51.185 | 9.282 | 27.466 | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 3.855 | 51.054 | 51.185 | 9.282 | 27.466 | | | |
| 2.4 Altre passività | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | (7.036) | 43.040 | 1.258 | 3.048 | (15.252) | (19.068) | (5.989) | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | (7.036) | 43.040 | 1.258 | 3.048 | (15.252) | (19.068) | (5.989) | |
| - Opzioni | (7.109) | (29.429) | 4.147 | 8.542 | 17.422 | 2.974 | 3.453 | |
| + posizioni lunghe | | 2.109 | 4.625 | 8.542 | 17.422 | 2.974 | 3.453 | |
| + posizioni corte | 7.109 | 31.538 | 478 | | | | | |
| - Altri derivati | 73 | 72.469 | (2.889) | (5.494) | (32.674) | (22.042) | (9.442) | |
| + posizioni lunghe | 73 | 75.456 | | | | | | |
| + posizioni corte | | 2.987 | 2.889 | 5.494 | 32.674 | 22.042 | 9.442 | |
| 4. Altre operazioni fuori bilancio | (9.136) | 4.170 | 1.146 | 852 | 1.914 | | | |
| + posizioni lunghe | 4.391 | 4.170 | 1.146 | 852 | 1.914 | | | |
| + posizioni corte | 13.527 | | | | | | | |



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM, resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di **ALM Statico** al 31 dicembre 2017, nell'ipotesi di un **aumento** dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 14,827 milioni di euro, pari all' 1,71%, passando da 864.708 milioni di euro a 849.882 milioni di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 5.433 milioni di euro, pari allo 0,73%, passando da 744.610 milioni di euro a 739.177 milioni di euro;
3. i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 3.207 mila euro, attestandosi a 3.850 milioni di euro da 644 mila euro;
4. conseguentemente, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 6.187 milioni di euro, pari al 5,12%, passando da 120.742 milioni di euro a 114.555 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un **ribasso** dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 25.041 milioni di euro, pari al 2,90%, passando da 864.708 milioni di euro a 889.749 milioni di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 7.299 milioni di euro, pari allo 0,98%, passando da 744.610 milioni di euro a 751.909 milioni di euro;
3. i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 1.906 mila euro passando da 644 mila euro a -1.992 mila euro;
4. di conseguenza, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 15.836 milioni di euro, pari al 13,12%, passando da 120.742 milioni di euro a 136.578 milioni di euro.

Sulla base delle analisi di **ALM Dinamico**, nell'ipotesi di **aumento** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

1. un impatto negativo di 375.657 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 7.415.504 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di **diminuzione** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

1. un impatto positivo di 325.403 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 6.792.181 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

I diversi impatti – positivi/negativi sul valore di mercato, sul margine di interesse e sul patrimonio netto – degli shock di tasso applicati in sede di analisi di ALM Statico e di ALM Dinamico, sono conseguenti alla struttura dell'attivo/passivo aziendale, in particolare per quanto riguarda le "poste a tasso fisso".

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99, Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela / dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

| Voci | Valute | | | | | |
|---------------------------------|--------------|-----------|-----|------------------|------------------|--------------|
| | Dollari USA | Sterline | Yen | Dollari canadesi | Franchi svizzeri | Altre valute |
| A. Attività finanziarie | 1.293 | 2 | | 28 | 2 | 72 |
| A.1 Titoli di debito | | | | | | |
| A.2 Titoli di capitale | | | | | | |
| A.3 Finanziamenti a banche | 1.293 | 2 | | 28 | 2 | 72 |
| A.4 Finanziamenti a clientela | | | | | | |
| A.5 Altre attività finanziarie | | | | | | |
| B. Altre attività | 26 | 12 | | 2 | 8 | 7 |
| C. Passività finanziarie | 1.304 | | | | | |
| C.1 Debiti verso banche | 84 | | | | | |
| C.2 Debiti verso clientela | 1.220 | | | | | |
| C.3 Titoli di debito | | | | | | |
| C.4 Altre passività finanziarie | | | | | | |
| D. Altre passività | | | | | | |
| E. Derivati finanziari | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| Totale attività | 1.319 | 14 | | 30 | 10 | 79 |
| Totale passività | 1.304 | | | | | |
| Sbilancio (+/-) | 15 | 14 | | 30 | 10 | 79 |

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data del bilancio la Banca non ha modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

| Attività sottostanti/Tipologia derivati | Totale 31-12-2017 | | Totale 31-12-2016 | |
|--|-------------------|----------------------|-------------------|----------------------|
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | 75.530 | | 23.514 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | 75.530 | | 23.514 | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 3. Valute e oro | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 4. Merci | | | | |
| 5. Altri sottostanti | | | | |
| Totale | 75.530 | | 23.514 | |

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

| Portafogli/Tipologia derivati | Fair value positivo Totale 31-12-2017 | | Fair value positivo Totale 31-12-2016 | |
|--|--|----------------------|--|----------------------|
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| B. Portafoglio bancario – di copertura | 362 | | 110 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | 362 | | 110 | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| C. Portafoglio bancario – altri derivati | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| Totale | 362 | | 110 | |

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

| Portafogli/Tipologia derivati | Fair value negativo Totale 31-12-2017 | | Fair value negativo Totale 31-12-2016 | |
|--|--|----------------------|--|----------------------|
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| B. Portafoglio bancario – di copertura | 160 | | 183 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | 160 | | 183 | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| C. Portafoglio bancario – altri derivati | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| Totale | 160 | | 183 | |

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

| Contratti rientranti in accordi di compensazione | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|--------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1. Titoli di debito e tassi di interesse | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | 75.530 | | | | |
| - fair value positivo | | | 362 | | | | |
| - fair value negativo | | | 160 | | | | |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| 3. Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| 4. Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

| Sottostanti/Vita residua | Fino a 1 anno | Oltre 1 anno e fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Totale |
|---|---------------|------------------------------|---------------|---------------|
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse | | | | |
| A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| A.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| B. Portafoglio bancario | 11.371 | 32.674 | 31.485 | 75.530 |
| B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse | 11.371 | 32.674 | 31.485 | 75.530 |
| B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| B.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| Totale 31-12-2017 | 11.371 | 32.674 | 31.485 | 75.530 |
| Totale 31-12-2016 | 3.521 | 10.166 | 9.827 | 23.514 |

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e
- (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement – LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 – 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- L'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.



La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n giorni.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza); e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017:

- l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 4,19%;
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta essere pari al 48,02% con una punta massima del mese di dicembre 2018 pari al 14,52%;
- l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 13,67%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Anche con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale**, la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

In relazione ad entrambi gli indicatori, la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto, aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Con lo scopo di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità, eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Inoltre, la Banca effettua, periodicamente, prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità:

- di mercato (sistemica);
- specifica (della singola banca).

In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato di Direzione; con pari frequenza, il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).



La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2017 l'importo nominale delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 223 milioni di euro, di cui 126 milioni di euro non impegnati, in crescita rispetto ai 202 milioni di euro di fine 2016.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 88 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO II) attraverso il "TLTRO Group" di Iccrea Banca in qualità di banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

| Voci/Scaglioni temporali | A vista | Da oltre giorno a 7 giorni | Da oltre 7 giorni a 15 giorni | Da oltre 15 giorni a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeter- minata |
|---|----------------|----------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|--|--|--|--|-----------------|------------------------------|
| Attività per cassa | 77.999 | 2.537 | 2.633 | 5.002 | 17.974 | 85.886 | 143.957 | 188.164 | 262.489 | 4.862 |
| A.1 Titoli di Stato | | | 13 | | | 66.157 | 111.096 | 16.500 | 29.037 | |
| A.2 Altri titoli di debito | 1 | | | 4 | 2.686 | 2.727 | 1.199 | 20.650 | 2.039 | |
| A.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 77.998 | 2.537 | 2.620 | 4.998 | 15.288 | 17.002 | 31.662 | 151.014 | 231.413 | 4.862 |
| - Banche | 31.730 | 16 | | 584 | | 86 | | | | 4.862 |
| - Clientela | 46.268 | 2.521 | 2.620 | 4.414 | 15.288 | 16.916 | 31.662 | 151.014 | 231.413 | |
| Passività per cassa | 500.040 | 193 | 440 | 1.278 | 14.184 | 14.301 | 42.577 | 161.100 | 500 | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 498.645 | 193 | 300 | 924 | 1.102 | 678 | 1.642 | | | |
| - Banche | 93 | | | | | 84 | | | | |
| - Clientela | 498.552 | 193 | 300 | 924 | 1.102 | 594 | 1.642 | | | |
| B.2 Titoli di debito | 1.394 | | 140 | 354 | 13.082 | 13.623 | 40.935 | 73.419 | 500 | |
| B.3 Altre passività | 1 | | | | | | | 87.681 | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | (1.056) | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi | | | | | | | | | (1.056) | |
| - Posizioni lunghe | | 3.494 | | 224 | 966 | 1.376 | 953 | 2.267 | 3.191 | |
| - Posizioni corte | | 3.494 | | 224 | 966 | 1.376 | 953 | 2.267 | 4.247 | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

| Voci/Scaglioni temporali | A vista | Da oltre giorno a 7 giorni | Da oltre 7 giorni a 15 giorni | Da oltre 15 giorni a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeter- minata |
|---|----------------|----------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|--|--|--|--|-----------------|------------------------------|
| Attività per cassa | 77.273 | 2.537 | 2.633 | 4.418 | 17.974 | 85.800 | 143.957 | 188.164 | 262.489 | 4.862 |
| A.1 Titoli di Stato | | | 13 | | | 66.157 | 111.096 | 16.500 | 29.037 | |
| A.2 Altri titoli di debito | 1 | | | 4 | 2.686 | 2.727 | 1.199 | 20.650 | 2.039 | |
| A.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 77.272 | 2.537 | 2.620 | 4.414 | 15.288 | 16.916 | 31.662 | 151.014 | 231.413 | 4.862 |
| - Banche | 31.004 | 16 | | | | | | | | 4.862 |
| - Clientela | 46.268 | 2.521 | 2.620 | 4.414 | 15.288 | 16.916 | 31.662 | 151.014 | 231.413 | |
| Passività per cassa | 498.819 | 193 | 440 | 1.278 | 14.184 | 14.217 | 42.577 | 161.100 | 500 | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 497.424 | 193 | 300 | 924 | 1.102 | 594 | 1.642 | | | |
| - Banche | 93 | | | | | | | | | |
| - Clientela | 497.331 | 193 | 300 | 924 | 1.102 | 594 | 1.642 | | | |
| B.2 Titoli di debito | 1.394 | | 140 | 354 | 13.082 | 13.623 | 40.935 | 73.419 | 500 | |
| B.3 Altre passività | 1 | | | | | | | 87.681 | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | (1.056) | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi | | | | | | | | | | (1.056) |
| - Posizioni lunghe | | 3.494 | | 224 | 966 | 1.376 | 953 | 2.267 | 3.191 | |
| - Posizioni corte | | 3.494 | | 224 | 966 | 1.376 | 953 | 2.267 | 4.247 | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: altre valute (NO EURO)

| Voci/Scaglioni temporali | A vista | Da oltre giorno a 7 giorni | Da oltre 7 giorni a 15 giorni | Da oltre 15 giorni a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeter- minata |
|---|--------------|----------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|--|--|--|--|-----------------|------------------------------|
| Attività per cassa | 726 | | | 584 | | 86 | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 726 | | | 584 | | 86 | | | | |
| - Banche | 726 | | | 584 | | 86 | | | | |
| - Clientela | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | 1.220 | | | | | 84 | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 1.220 | | | | | 84 | | | | |
| - Banche | | | | | | 84 | | | | |
| - Clientela | 1.220 | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione in argomento è stata esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della stessa.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Considerato quanto suesposto e nell'intento di acquisire una miglior conoscenza e consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio, la Banca, con il supporto di uno strumento dedicato, ha avviato un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. In particolare, sono state adottate le seguenti categorie:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi di business;
- danni da eventi esterni;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Tali categorie sono state ulteriormente articolate, al fine di ottenere una mappatura maggiormente dettagliata degli eventi riscontrati. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento dell'evento, alla "validazione" da parte della Funzione di Risk Management, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un workflow predefinito.

L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci; ciò anche con il contributo fornito dal servizio Risk Management della Federazione locale il quale, annualmente, fornisce un elaborato statistico inerente le "risultanze medie" relative a tutte le banche che hanno attivato la cennata attività di censimento degli eventi di perdita.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti / in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 15/12/2017 del Consiglio di Amministrazione di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il Capitolo 5, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno – nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le tavole previste in merito all'informativa (Risk Report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sul sito internet della Banca (www.banca8833.bcc.it).

Informazioni di natura quantitativa

Nel corso dell'esercizio si sono manifestati eventi per l'importo di euro 657 mila, registrati a conto economico alle seguenti voci:

| | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
|--|------------|------------|
| Transazioni per cause passive con clientela (voce 190 conto economico) | 5 | 5 |
| Accantonamenti ad altri fondi per cause legali (voce 160 conto economico) | 79 | 447 |
| Interventi al Fondo di Garanzia per BCC in crisi (voce 130 conto economico) | 212 | 12 |
| Contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale per banche in crisi (voce 150b conto economico) | 81 | 343 |
| Oneri per il Fondo di Risoluzione Europeo (voce 150 conto economico) | 280 | 46 |
| Totale | 657 | 853 |

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario.

Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte – misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio – c.d. rischi di "Secondo Pilastro" – che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.



La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell’adeguatezza patrimoniale vengono svolte all’occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che la Banca d’Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* – SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall’ABE relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l’Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l’Autorità, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere – tra l’altro – di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“*target ratio*”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 07/02/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell’1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* – OCR, come di seguito indicato:

- 5,90% con riferimento al CET1 ratio composto da una misura vincolante del 4,65% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 7,45% con riferimento al Tier 1 ratio composto da una misura vincolante del 6,20% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 9,55% con riferimento al Total Capital Ratio composto da una misura vincolante del 8,30% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all’1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 – CET1 – ed attività di rischio ponderate (CET1 ratio) pari al 16,89%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 16,89%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 16,89%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

| Voci/Valori | Importo 31-12-2017 | Importo 31-12-2016 |
|---|--------------------|--------------------|
| 1. Capitale | 1.811 | 1.833 |
| 2. Sovrapprezzi di emissione | 520 | 477 |
| 3. Riserve | 55.844 | 52.619 |
| - di utili | 55.887 | 52.662 |
| a) legale | 56.034 | 52.809 |
| b) statutaria | | |
| c) azioni proprie | 50 | 50 |
| d) altre | (197) | (197) |
| - altre | (43) | (43) |
| 4. Strumenti di capitale | | |
| 5. (Azioni proprie) | | |
| 6. Riserve da valutazione | 3.002 | 1.752 |
| - Attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.775 | 528 |
| - Attività materiali | | |
| - Attività immateriali | | |
| - Copertura di investimenti esteri | | |
| - Copertura dei flussi finanziari | | |
| - Differenze di cambio | | |
| - Attività non correnti in via di dismissione | | |
| - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | (171) | (174) |
| - Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | | |
| - Leggi speciali di rivalutazione | 1.398 | 1.398 |
| 7. Utile (perdita) d'esercizio | 4.433 | 3.639 |
| Totale | 65.610 | 60.320 |

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

| Attività/Valori | Totale 31-12-2017 | | Totale 31-12-2016 | |
|-----------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa |
| 1. Titoli di debito | 659 | (50) | 915 | (387) |
| 2. Titoli di capitale | 1.165 | | | |
| 3. Quote O.I.C.R. | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | |
| Totale | 1.824 | (50) | 915 | (387) |

Nella colonna "Riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "Riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

| Attività/Valori | Titoli di debito | Titoli di capitale | Quote O.I.C.R | Finanziamenti |
|---|------------------|--------------------|---------------|---------------|
| 1. Esistenze iniziali | 528 | | | |
| 2. Variazioni positive | 2.011 | 2.491 | | |
| 2.1 Incrementi di fair value | 1.892 | 2.491 | | |
| 2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative | 119 | | | |
| - da deterioramento | | | | |
| - da realizzo | 119 | | | |
| 2.3 Altre variazioni | | | | |
| 3. Variazioni negative | 1.930 | 1.326 | | |
| 3.1 Riduzioni di fair value | 156 | | | |
| 3.2 Rettifiche da deterioramento | | | | |
| 3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo | 1.735 | 750 | | |
| 3.4 Altre variazioni | 39 | 576 | | |
| 4. Rimanenze finali | 609 | 1.165 | | |

Le voci 2.3 e 3.4 “altre variazioni” contemplano la dinamica della fiscalità differita.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

| Attività/Valori | Riserva |
|---|--------------|
| 1. Esistenze iniziali | (174) |
| 2. Variazioni positive | |
| 2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti | 5 |
| 2.2 Altre variazioni | |
| 2.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 3. Variazioni negative | |
| 3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti | |
| 3.2 Altre variazioni | (2) |
| 3.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 4. Rimanenze finali | (171) |

La sottovoce 3.2 “Altre variazioni” include l’importo della fiscalità corrente e anticipata sull’utile attuariale esposto al punto 2.1.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale? le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato:

- l'esclusione di saldi negativi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 20 mila euro;
- l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 295 mila euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza – ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR – dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che- in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test – saranno valutate al *Fair Value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model *held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* – ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 *bis* al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie *in bonis*, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.



Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* – FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni – determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 – delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017** – ai sensi dello IAS 39 – sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili “finanziamenti e crediti”, “investimenti detenuti sino alla scadenza” e “attività finanziarie disponibili per la vendita” (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie *in bonis* (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie *in bonis*, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente “*statica*” del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “*dinamica*” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare – un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente – la decisione inizialmente assunta.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

| Tipologia di operazioni/Valori | Totale 31-12-2017 | Totale 31-12-2016 |
|--|----------------------|----------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie | 64.928 | 59.856 |
| B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-) | (23) | (24) |
| C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B) | 64.905 | 59.832 |
| D. Elementi da dedurre dal CET 1 | (4.801) | 60 |
| E. Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-) | 193 | (603) |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) (C – D +/- E) | 60.297 | 59.169 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | 956 | 50 |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | (579) | |
| I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-) | (378) | (50) |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I) | | |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | 516 | |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | (276) | |
| O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-) | (240) | |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M – N +/- O) | | |
| Q. Totale fondi propri (F + L + P) | 60.297 | 59.169 |

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all’1,25%.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi – inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale.

B. Informazioni di natura quantitativa

| Categorie/Valori | Importi non ponderati | | Importi ponderati/requisiti | |
|---|-----------------------|----------------|-----------------------------|----------------|
| | 31-12-2017 | 31-12-2016 | 31-12-2017 | 31-12-2016 |
| A. ATTIVITÀ DI RISCHIO | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | 830.136 | 776.128 | 321.722 | 316.482 |
| 1. Metodologia standardizzata | 830.136 | 776.128 | 321.722 | 316.482 |
| 2. Metodologia basata sui rating interni | | | | |
| 2.1 Base | | | | |
| 2.2 Avanzata | | | | |
| 3. Cartolarizzazioni | | | | |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 25.738 | 25.319 |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | | | | |
| B.3 Rischio di regolamento | | | | |
| B.4 Rischi di mercato | | | | |
| 1. Metodologia standard | | | | |
| 2. Modelli interni | | | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | | | |
| B.5 Rischio operativo | | | 2.827 | 2.908 |
| 1. Metodo base | | | 2.827 | 2.908 |
| 2. Metodo standardizzato | | | | |
| 3. Metodo avanzato | | | | |
| B.6 Altri elementi di calcolo | | | | |
| B.7 Totale requisiti prudenziali | | | 28.565 | 28.227 |
| C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 357.061 | 352.836 |
| C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) | | | 16,89% | 16,77% |
| C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) | | | 16,89% | 16,77% |
| C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio) | | | 16,89% | 16,77% |

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

| | Importo 31-12-2017 | Importo 31-12-2016 |
|--|--------------------|--------------------|
| - Stipendi e altri benefici a breve termine – Dirigenti | 864 | 726 |
| - Stipendi e altri benefici a breve termine – Amministratori | 151 | 173 |
| - Stipendi e altri benefici a breve termine – Sindaci | 106 | 117 |
| Totale | 1.121 | 1.016 |

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2012.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

L'incremento del costo dei Dirigenti è dovuto all'incentivo all'esodo a favore di due dirigenti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

| Voci/Valori – Società | Attivo | Passivo | Garanzie e impegni rilasciati | Garanzie e impegni ricevuti | Ricavi | Costi |
|-------------------------------------|--------------|--------------|-------------------------------|-----------------------------|------------|-----------|
| Controllate | | | | | | |
| Collegate | | | | | | |
| Amministratori, Sindaci e Dirigenti | 238 | 1.332 | 136 | 2.417 | 18 | 8 |
| Altre parti correlate | 3.256 | 2.293 | 2.828 | 6.947 | 183 | 8 |
| Totale | 3.494 | 3.625 | 2.964 | 9.364 | 201 | 16 |

Per opportuna informazione si espongono i dati al 31/12/2016:

| Voci/Valori – Società | Attivo | Passivo | Garanzie e impegni rilasciati | Garanzie e impegni ricevuti | Ricavi | Costi |
|-------------------------------------|--------------|--------------|-------------------------------|-----------------------------|------------|----------|
| Controllate | | | | | | |
| Collegate | | | | | | |
| Amministratori, Sindaci e Dirigenti | 257 | 1.465 | 137 | 2.363 | 10 | 4 |
| Altri parti correlate | 3.653 | 1.743 | 3.297 | 7.789 | 166 | 2 |
| Totale | 3.910 | 3.208 | 3.434 | 10.152 | 176 | 6 |

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito il CDA della Banca, attraverso l'approvazione del Regolamento del Credito, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra, la Banca ha adottato politiche in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interessi nei confronti di soggetti collegati alla Banca. Tali politiche e procedure deliberative disciplinano i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per le operazioni con parti correlate, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto delleregole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai Dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli Amministratori e Sindaci vengono praticate, a seconda del caso, le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing; le medesime condizioni dei soci; le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1

Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del C.C.

Corrispettivi di revisione

La tabella seguente riporta il dettaglio dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a carico della Società per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2017, come previsto dall'art. 2427 punto 16 *bis* del Codice Civile.

| Tipologia di servizi | Soggetto che ha erogato il servizio | Destinatario | Compensi |
|-------------------------|-------------------------------------|--|---------------|
| Revisione legale | Deloitte & Touche S.p.A. | BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura | 43.862 |
| Servizi di attestazione | Deloitte & Touche S.p.A. | BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura | 5.000 |
| Totale | | | 48.862 |

I corrispettivi sono esposti all'euro e al netto di iva e spese vive.



Allegato 2

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country By Country Reporting)

A. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
- Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
- Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
- La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

B. FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) € **19.352.622**

C. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 101

D. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € **5.103.567**

E. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **670.648**

di cui:

- imposte correnti € **-510.882**
- imposte anticipate € **-170.916**
- imposte differite € **11.150**

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura, il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

| | |
|--------------------------------|-------------|
| Attivo | 819.244.993 |
| Passivo e Patrimonio netto | 814.812.075 |
| Utile / Perdita dell'esercizio | 4.432.918 |

Conto economico

| | |
|--|-----------|
| Utile / Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte | 5.103.566 |
| Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | 670.648 |
| Utile / Perdita dell'esercizio | 4.432.918 |



La Nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche Spa che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del DLgs. n. 39/2010, una relazione in data 11/04/2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del C.C. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza,

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa in data 11/04/2018 da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 8 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, in particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, a tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione a regime del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 C.C., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Carmagnola, 11/04/2018

I Sindaci



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e
Sant'Albano Stura S.C.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione dei crediti verso la clientela non deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La Banca ha iscritto alla voce 70 - Crediti verso clientela dell'attivo dello Stato patrimoniale un ammontare pari a Euro 493 milioni, di cui Euro 482,5 milioni sono rappresentati da crediti non deteriorati al netto delle rettifiche di valore pari a Euro 1,7 milioni.

Nelle informazioni di natura qualitativa della "Sezione 1 – Rischio di credito" della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa al 31 dicembre 2017, la Banca ha riportato nell'ambito dell'illustrazione delle proprie politiche di gestione dei crediti verso clientela, i criteri e le procedure utilizzate per il monitoraggio degli stessi e la loro classificazione per classi di rischio.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela non deteriorati iscritti in bilancio e della articolazione e complessità del processo di classificazione degli stessi, abbiamo considerato la classificazione dei crediti verso la clientela non deteriorati un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017.

Procedure di revisione svolte in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti procedure:

- comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca con riferimento alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela non deteriorati al fine della loro classificazione in conformità al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela non deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento;
- esame dell'informativa fornita nella nota integrativa rispetto a quanto previsto dalla normativa applicabile.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La Banca ha iscritto alla voce 70 - Crediti verso clientela dell'attivo dello Stato patrimoniale un ammontare pari a Euro 493 milioni, di cui Euro 10,5 milioni sono rappresentati da crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore pari a Euro 15,7 milioni.

In dettaglio i crediti deteriorati netti sono costituiti da Sofferenze per Euro 4,6 milioni, Inadempienze probabili per Euro 5,9 milioni ed Esposizioni scadute deteriorate per Euro 34 migliaia.

Nella nota integrativa Parte A – Politiche contabili vengono descritte:

- le regole di classificazione dei crediti verso clientela deteriorati adottate dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili di riferimento;
- le modalità di determinazione del valore recuperabile degli stessi basate sulla stima del valore attuale dei flussi di cassa attesi derivante da una valutazione analitica per le sofferenze e le inadempienze probabili con esposizione superiore alle soglie stabilite dalla normativa interna, e da una valutazione forfettaria per i restanti crediti verso la clientela deteriorati.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela deteriorati iscritti in bilancio e della articolazione e complessità del processo di classificazione degli stessi, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo considerato la classificazione dei crediti verso clientela deteriorati e la loro valutazione un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017.

Procedure di revisione svolte in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti procedure:

- analisi della normativa interna e dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca con riferimento al monitoraggio dell'andamento del credito e alla relativa classificazione e valutazione dei crediti deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili e al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti presidi organizzativi e procedurali;
- analisi qualitativa e andamentale dei crediti verso clientela deteriorati mediante il calcolo di opportuni indicatori quali/quantitativi;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili;
- esame dell'informativa fornita nella nota integrativa rispetto a quanto previsto dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. ci ha conferito in data 20 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

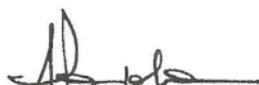
Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Andrea Paiola
Socio

Torino, 11 aprile 2018



LA BANCA DEL TERRITORIO

UNA PICCOLA SQUADRA PER GRANDI RISULTATI

| | | |
|--|-------|----------------------------|
| SANT'ALBANO STURA (CN) • Via Vallauri, 24 • Tel. 0172 659600 | | filiale01@banca8833.bcc.it |
| TRINITÀ (CN) • Piazza Umberto I, 7 • Tel. 0172 66585 | | filiale03@banca8833.bcc.it |
| MONTANERA (CN) • Via Roma, 10 • Tel. 0171 798265 | | filiale04@banca8833.bcc.it |
| MURAZZO • FOSSANO (CN) • Via Fraz. Murazzo, 193 • Tel. 0172 641332 | | filiale05@banca8833.bcc.it |
| CASTELLETTO STURA (CN) • Via Vittorio Veneto, 1 • Tel. 0171 791461 | | filiale06@banca8833.bcc.it |
| FOSSANO (CN) • Viale Regina Elena, 116A • Tel. 0172 693080 | | filiale07@banca8833.bcc.it |
| CASALGRASSO (CN) • Via Torino, 34 • Tel. 011 9755811 | | filiale08@banca8833.bcc.it |
| SAN BERNARDO DI CARMAGNOLA (TO) • Via del Porto, 188 • Tel. 011 9721949 | | filiale09@banca8833.bcc.it |
| POIRINO (TO) • Via Amaretti, 22 • Tel. 011 9451114 | | filiale10@banca8833.bcc.it |
| CARMAGNOLA (TO) • Via Dante, 8 • Tel. 011 9720249 | | filiale11@banca8833.bcc.it |
| OSASIO (TO) • Piazza Castello, 10 • Tel. 011 9793076 | | filiale12@banca8833.bcc.it |
| TORINO UNO • Corso Vittorio Emanuele II, 189 • Tel. 011 4330040 | | filiale13@banca8833.bcc.it |
| PANCALIERI (TO) • Piazza Vittorio Emanuele II, 10 • Tel. 011 9734038 | | filiale14@banca8833.bcc.it |
| TORINO DUE • Corso Orbassano, 128 • Tel. 011 3112330 | | filiale15@banca8833.bcc.it |
| SALSASIO DI CARMAGNOLA (TO) • Via Chieri, 31 • Tel. 011 9730100/101 | | filiale16@banca8833.bcc.it |
| NICHELINO (TO) • Via Torino, 45 • Tel. 011 6054518 | | filiale17@banca8833.bcc.it |
| SETTIMO TORINESE (TO) • Via Mazzini, 17 • Tel. 011 8002971 | | filiale18@banca8833.bcc.it |
| TORINO TRE • Corso Matteotti, 19 • Tel. 011 4546033 | | filiale19@banca8833.bcc.it |
| TORINO QUATTRO • Piazza Gran Madre di Dio, 2 • Tel. 011 8399369 | | filiale20@banca8833.bcc.it |